DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 29

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 4 Febbraio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Caffè Contarena, i gestori devono saldare i debiti con il Comune
A pagina VI

Il personaggio
Leo Colovini: «Il mio lavoro? Inventare giochi da tavolo»
Pierobon a pagina 16

Pechino 2022
Al via le Olimpiadi del freddo L'Italia rompe subito il ghiaccio
A pagina 19

Ha ucciso due donne, ma il pirata torna a casa

▶Agli arresti domiciliari con bracciale elettronico l'imprenditore bulgaro

Torna a casa tra le polemiche Dimitre Traykov, l'imprenditore bulgaro che domenica sera ha lanciato il Land Rover Freelander che aveva in prova come un bolide sull'A28 causando la morte di Jessica Fragasso e Sara Rizzotto, le due cugine di 20 e 26 anni di Mareno di Piave e Conegliano. Dalla loro Fiat Panda accartocciata si sono salvate soltanto le bimbe di Sara ancora in ospedale a Udine per le gravi lesioni riportate. Traykov ieri mattina ha ottenuto gli arresti domiciliari con braccialetto elettronico e ha lasciato il carcere di Udine. È tornato nella sua residenza di via III Armata, a Pordenone, scortato dalla penitenziaria, così come disposto dal gip Giorgio Cozzarini nella sua ordinanza per essere sicuro che non tentasse la fuga. Il governatore del Veneto Luca Zaia si è detto «perplesso» sulla concessione dei domiciliari: «Il sentimento comune e la comunità delle due famiglie si aspettavano un provvedimento di maggior rigore».
Antonutti a pagina 8

ARRESTI Dimitre Traykov

Le famiglie
«Legge sbagliata noi non viviamo più e lui sul suo divano»

«La legge è sbagliata - urlano i papà di Jessica e Sara, uccise dal pirata - Noi non viviamo più. Ma lui può stare comodamente a casa, a bere il caffè, guardare la tv, a stare sul divano aspettando tranquillo il processo».
Lipparini a pagina 9

Il commento
Se il massimo della giustizia è somma ingiustizia

Carlo Nordio

Con una decisione a sorpresa, disattendendo le richieste del pubblico ministero, il Gip di Pordenone ha concesso a Dimitre Traykov - imputato di aver (...)
Segue a pagina 23

Il processo
Veneto Banca, è il giorno della verità sul maxi crac

Angela Pederiva

È arrivato il giorno della verità su Veneto Banca. O, perlomeno, su quel pezzo di storia della fu Popolare finito nel processo all'ex amministratore delegato Vincenzo Consoli: oggi sarà pronunciato il verdetto del Tribunale di Treviso rispetto alle richieste dell'accusa (6 anni di reclusione), delle parti civili (oltre 100 milioni di risarcimento) e della difesa (piena assoluzione), per le imputazioni di falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza. Contestazioni riecheggiate in queste ore in altre due sentenze, emesse dalla Cassazione, a carico di altrettanti ex consiglieri di amministrazione, che si opponevano alle multe comminate dalla Consob. Si tratta delle sanzioni amministrative pecuniarie deliberate nel 2017 dalla Commissione nazionale per le società e la Borsa, fra l'altro anche nei confronti dello stesso Consoli. In particolare quattro i rilievi mossi ad Attilio Carlesso e Vincenzo Chirò: «per aver la banca omesso di dotarsi di procedure adeguate e tenuto comportamenti contrari (...)
Segue a pagina 11

«Il Paese deve ripartire»

▶Mattarella alle Camere: «Priorità a diseguaglianze e giustizia». Poi il giuramento. In aula 55 applausi

Mario Ajello

Il settennato bis di Mattarella - «Ma come minimo sette anni...», si ironizza nei capannelli in Transatlantico - comincia con 55 applausi, di gioia e insieme di debolezza e di impotenza, che i grandi elettori rivolgono a un discorso di 38 minuti e a un'agenda strapiena di desiderata e di indicazioni alla politica che dovrà dimostrare, dopo i pasticci e le incertezze di questi giorni «travagliati per tutti e anche per me» di essere all'altezza del presidente che si è scelta. L'entusiasmo dei peones in aula e fuori - «Sarebbe pronto perfino per l'elezione diretta ormai Mattarella e la vincerebbe con un plebiscito», osserva davanti alla buvette chiusa per evitare un cluster il democristian-berlusconiano Rotondi - è straripante: si sentono, e lo sono, i veri artefici di questo Capo dello Stato.
Segue alle pagine 2 e 3

L'analisi
Le coalizioni alla prova del sistema Italia

Alessandro Campi

Il centrodestra – originale invenzione del Cavalier Berlusconi quando entrò in politica quasi trent'anni fa – è in crisi momentanea o è finito per sempre? Dalla risposta a questa domanda dipende il futuro del nostro sistema partitico e degli equilibri che lo governeranno. Facciamo il primo caso. In realtà, di momenti complicati, sino ad un passo dalla rottura, l'alleanza ne ha conosciuti diversi. Poi tutto si dimentica, in Italia più che altrove, oggi più facilmente di ieri, e dunque (...)
Segue a pagina 23

Il rapporto. Treviso e Belluno le province più virtuose

Raccolta differenziata, primato del Veneto

RIFIUTI Un impianto di trattamento del Trevigiano.
Vanzan a pagina 10

Lo studio
Reddito, a Nordest l'adesione più bassa d'Italia

Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige sono le regioni d'Italia meno interessate al Reddito di cittadinanza. La conferma viene dall'analisi della Fondazione Think Tank Nord Est. Ogni 100 abitanti, i componenti dei nuclei familiari che incassano il sussidio sono 1,8 a Venezia, 2,1 a Trieste, mentre sono 12,9 in Calabria, 14,6 in Sicilia e 15,8 in Campania.
A pagina 10

Il caso
Pnrr, il Veneto presenta 19 progetti per 650 milioni

Il Veneto è pronto per il salto nel futuro e presenta 19 progetti concreti da finanziare con 650 milioni col Pnrr in tandem con imprese del territorio. Il Comitato tecnico scientifico di Veneto Sviluppo ha sfornato idee innovative che vanno dal biotech ai computer quantistici passando dall'utilizzazione dell'idrogeno scommettendo anche sul ritorno di attività nel Nordest. «Tutti progetti concreti e strategici per lo sviluppo del nostro territorio», avverte l'assessore Marcato.
Crema a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90 "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 "Cronache di Piombo" + € 8,80

Il giuramento

«Né incertezze né ritardi» L'agenda bis di Mattarella

▶Il presidente alle Camere: «Nessuna disattenzione sul Pnrr, dobbiamo costruire l'Italia post-pandemia»

▶Consensi bipartisan e standing ovation. E tra i grandi elettori c'è chi ironizza: «Altri sette anni? Come minimo»

IL RACCONTO

ROMA Il settennato bis di Mattarella - «Ma come minimo sette anni...», si ironizza nei capannelli in Transatlantico - comincia con 55 applausi, di gioia e insieme di debolezza e di impotenza, che i grandi elettori rivolgono a un discorso di 38 minuti e a un'agenda strapiena di desiderata e di indicazioni alla politica che dovrà dimostrare, dopo i pasticci e le incertezze di questi giorni «travagliati per tutti e anche per me» di essere all'altezza del presidente che si è scelta. L'entusiasmo dei peones in aula e fuori - «Sarebbe pronto perfino per l'elezione diretta ormai Mattarella e la vincerebbe con un plebiscito», osserva davanti alla buvette chiusa per evitare un cluster il democristian-berlusconiano Rotondi - è straripante: si sentono, e lo sono, i veri artefici di questo Capo dello Stato. Il quale infatti li ringrazia, loro e gli altri, insistendo sulla «centralità del Parlamento» come «massima espressione della democrazia repubblicana» e distribuisce caramelle a tutti Mattarella in un emiciclo in cui va in scena intorno al protagonista il rito liberatorio di deputati e senatori che erano sull'orlo di perdere tutto, la poltrona e la legislatura, e che sono invece riusciti a trovare alla fine un deus ex machina capace di salvare il Palazzo e chi ci sta dentro e di aprire una fase nuova in un ritorno al futuro. E dunque, standing ovation a ripetizione (sugli infermieri, le forze dell'ordine...). Ma guai a credersi assolti visto che si è coinvolti - per dirla alla Fabrizio De André - perché il buon Mattarella, pur carezzando, non fa sconti. Nessun j'accuse alla Napolitano. Però, democristianamente pungendo senza sferzare, Mattarella lancia un paio di avvertimenti netti e difficili da eludere: «Non possiamo permetterci né ritardi né incertezze» nella lotta contro il virus che «non è conclusa», nella campagna di vaccinazione che «ha molto ridotto i rischi ma non ci sono consentite disattenzioni» e nel programma di riforme legate al Pnrr. Insomma, «dobbiamo costruire l'Italia della post-pandemia».

LA STRANA COPPIA

Accanto a lui c'è Fico che come sempre non si fa notare. E c'è la Casellati, con mascherina arancione, come pietrificata dalla delusione non ancora elaborata per la mancata ascesa sul Colle. E nel bancone inferiore, quello del governo, il volto di Draghi è diverso da quello di Mattarella. Se il Capo dello Stato appare sereno nella posa e nello sguardo, il premier risulta un tantino impensierito, attraversato da un velo di malinconia che stavolta il suo tratto sempre sottilmente ironico non riesce a mascherare: e devono essere certe fibrillazioni della sua maggioranza, legate al Salvini di lotta e di governo, che non lasciano tranquillo sulla navigazione dell'esecutivo. E comunque: è qui la festa e non c'è nulla che possa rovinarla. Letta entra in aula e i suoi gli dicono: «Come chiamarti? Enrico il Conquistatore?». «Ma figuriamoci», fa lui: «Si è raggiunto il massimo con l'elezione di Mattarella e il merito è di tutti». Berlusconi si prende il suo spicchio di soddisfazione e a un big forzista, mentre il presidente parla, manda questo messaggio in una telefonata: «Sulla giusti-

55

Gli applausi ricevuti da Sergio Mattarella durante il suo discorso davanti ai Grandi elettori riuniti nell'aula di Montecitorio

Il focolaio dei grandi elettori Salvini: «Ho preso il Covid»

IL CASO

ROMA Tredici su circa un migliaio. E, tra loro, anche Matteo Salvini che così non ha potuto partecipare alla cerimonia per l'elezione del presidente della Repubblica. Il leader leghista è risultato positivo al tampone molecolare anti-Covid, come altri suoi dodici colleghi (tra cui il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e sei dem), ed ha subito postato la notizia sui social: «Amici – le sue parole – sono in buona compagnia: ai 10 milioni di italiani positivi e poi guariti, da oggi mi aggiungo io!». E poi, a spiegare cosa era successo: «Giornata di lavoro come tante altre, tampone di controllo come tanti altri, nessun sintomo di nessun genere, ma risultato positivo. Proprio nel giorno del panettone di San Biagio». Il "Capitano" precisa: «A casa al volo qui a Roma, armato di computer, telefono e pazienza».

In mattinata, il leader leghista era stato al ministero dello Sviluppo economico, per incontrare il collega di partito e ministro Giancarlo Giorgetti che ora – come stabiliscono le nuove norme Covid – dovrà rimanere in autosorveglianza per dieci giorni, utilizzando la mascherina Ffp2. Salvini ha precisato di essere asintomatico, come gli altri grandi elettori che sono risultati positivi dopo il test effettuato – in questi ultimi giorni – a palazzo Madama.

LA PROCEDURA

Una procedura di sicurezza in più, oltre al possesso naturalmente del Green pass, stabilita proprio per mettere a tutti e 1009 i Grandi elettori (parlamentari e rappresentanti delle Regioni) di partecipare alla giornata (e al discorso del Presidente della Repubblica) dal vivo. Stessa procedura alla quale si sono sottoposti anche giornalisti, operatori ed accompagnatori vari che avevano diritto ad un posto nella tribuna dell'emiciclo di palazzo Montecitorio. Alcuni di questi si sono recati ieri mattina presto al parcheggio della Camera, dove durante il voto per l'elezione del capo dello Stato era stato già allestito il seggio per i malati Covid. Per i parlamentari, invece, sono stati effettuati 630 tamponi radidi alla Camera e 315 al Senato: dei dodici positivi, dieci sono deputati e due sono senatori. è anche il segno che, seppur con una curva dei contagi che cresce a ritmo molto inferiore rispetto a qualche settimana fa, il, virus continua a circolare e che – soprattutto – in giro ci sono ancora diverse persone asintomatiche. Se fosse confermata la percentuale sul "campione" dei Grandi elettori (12 su oltre mille) vorrebbe dire c'è almeno l'uno per cento della popolazione italiana che va in giro tranquillamente senza sapere di essere positivi al Covid.

Numeri, per carità. O statistiche. Di certo ieri, per la prima, i parlamentari che hanno partecipato al giuramento bis di Mattarella, hanno dovuto esibire al loro ingresso non soltanto il badge di riconoscimento (incombenza dalla quale, di solito, sono esentati) ma anche con la certificazione del test antigenico di terza generazione appena effettuato.

IL LEADER LEGHISTA È UNO DEI TREDICI POSITIVI: TRA GLI ALTRI IL GOVERNATORE DEL FRIULI FEDRIGA E SEI DEPUTATI DEL PD

IL POST Matteo Salvini annuncia sui social la sua positività

Tra i temi del discorso: violenza sulle donne e diseguaglianze La parola più ripetuta: “dignità”

L'APPLAUSO DELL'AULA PER CASINI

All'ingresso in aula, nuovo applauso (dopo quello di qualche giorno fa) per Pier Ferdinando Casini che, con grande senso delle istituzioni, ha favorito la rielezione di Mattarella

ZAIA: «BEL SEGNALE DAL PRESIDENTE»

Il presidente Mattarella si intrattiene con il governatore Zaia dopo il giuramento. «Sull'autonomia - ha detto Zaia - dal Presidente è venuto un bel segnale, così come sul ruolo delle Regioni e delle autonomie locali, un passaggio che ho molto apprezzato. Per il Veneto spero sia di buon auspicio: dobbiamo chiudere questa partita, che è in linea con la Costituzione».

zia, se al Quirinale fossi andato io, avrei detto proprie le stesso cose che sta dicendo Mattarella. Ma anche da Silvio Berlusconi le ho sempre dette e continuerò a dirle». La parte tosta del discorso mattarelliano, quella che lui sentiva particolarmente anche perché nel primo settennato si sarebbe forse aspettato di più su questo tema, riguarda la giustizia. «La riforma della giustizia va fatta subito. Va portata la giustizia italiana all'efficienza degli altri Paesi europei». Con tanto di riforma del Csm («Superare le logiche di appartenenza»). E Draghi con la testa concorda. Mentre il centrodestra si spella le mani in aula, alla Cartabia i colleghi ministri dicono uscendo dall'aula «ti ha dato un bel lavoro impegnativo da fare», e perfino i grillini, ma più i dimaiani che i fan di Giuseppi, sembrano convinti che basta giustizialismo forcaiolo. Conte è assente alla festa (non è un grande elettore ma abita qui accanto e qualcuno azzarda cattivisticamente: «Poi gli citofoniamo e gli raccontiamo tutto») ma è presente nei discorsi da Transatlantico: «Davvero vuol far cadere il governo in combutta con Salvini?». «Po' esse'», taglia corto un deputato romano del Pd. E intanto mentre Mattarella parla proprio a Salvini dall'aula scrivono whatsapp tanti leghisti preoccupati del Covid suo ma eventualmente anche del proprio visto che al consiglio federale dell'altro giorno nella saletta piccola di via Bellerio con il leader erano in diversi. «Capitano, non mollare!». «Macché, avanti sempre!», li eccita lui. Ma loro (anche Fedriga è covizzato) sono angosciati: «Io per ora sono negativo, ma il tampone veritiero sarà quello dei prossimi giorni», dice uno e non solo uno. Giorgetti, al tavolo dei ministri, è negativissimo ma ha appena visto il Capitano al Mise proprio ieri mattina. Mentre il super-salvinista Rixi, di fronte alla buvette chiusa per paura del Covid, protesta: «Ma come è possibile? Io ho fame. Nemmeno un panino?». E un collega, forse per gioco, gli dice: «Dai, sfondiamo la vetrata e entriamo. Facciamo il primo esproprio proletario leghista della storia!». Per fortuna, sono chiacchiere.

FIRST LADY

Ma eccoci di nuovo in aula. E se si alza lo sguardo, si può vedere lassù nella tribuna dei super-ospiti, la First Lady, Laura Mattarella, vestita di rosso, che ascolta il discorso del papà ed è l'unica in un'aula iper-plaudente a stare con le mani ferme e attaccate alla staccionata (accanto a Giuliano Amato presumibilmente non strafelice di non essere al posto del Mattarella bis). Più che nel giubilo di un Parlamento che ha salvato la dignità, Laura è nella consapevolezza della fatica supplementare (ha tre figli e un marito) che le toccherà e che i Mattarella, lo giurano tutti loro ma chi non ama i democristiani non ci crede fino in fondo, non avevano previsto. Ma il ri-presidente parla e parla di tutto: un almanacco dell'Italia d'oggi il suo discorso. E la parola cruciale ripetuta 18 volte, prima che i corazzieri e la vecchia Lancia Flaminia scappottata lo portano via insieme Draghi verso l'itinerario classico (Altare della Patria e arrivo al Quirinale dove ha appena ultimato il contro-trasloco), è «dignità». Dignità per combattere le morti sul lavoro, le violenze sulle donne, le diseguaglianze, le mafie, il razzismo e via così. Ogni partito ha applaudito la parte del discorso più gradito e spesso il battimani è stato peripartisan. Meloni compresa perché non solo Mattarella nel suo ecumenismo politicissimo ha accarezzato le posizioni anti-tecnocratiche della destra (i poteri finanziari e sovranazionali che rischiano di soverchiare la democrazia) ma ha anche insistito più volte, e a ragione, sul valore dell'identità nazionale italiana. L'agenda Mattarella è pronta, ma la politica che la dovrà attuare chissà.

Mario Ajello

19

Le standing ovation dei Grandi elettori durante i passaggi più significativi del discorso del capo dello Stato

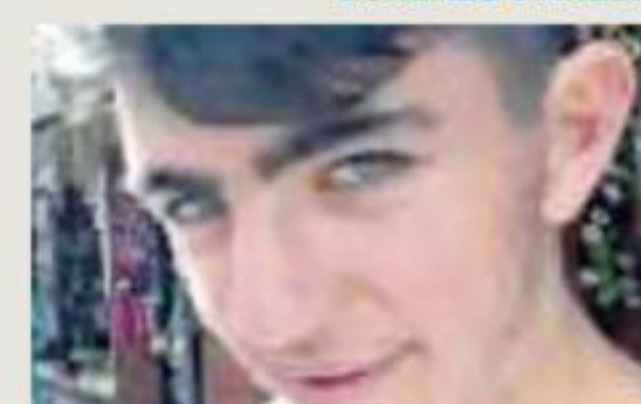
La spinta sulle riforme per costruire l'Italia del dopo emergenza

▶Il messaggio del Presidente a Parlamento e partiti: bisogna riannodare il rapporto con i cittadini. Programma da 7 anni

IL RETROSCENA

ROMA «Non posso sottrarmi alla nuova chiamata» dopo il «voto del Parlamento che ha concluso i giorni travagliati della scorsa settimana. Travagliati per tutti anche per me». In questa ultima frase, aggiunta da Sergio Mattarella a braccio durante il discorso a Montecitorio, c'è tutta l'amarezza per lo spettacolo offerto dai partiti e per una politica che fatica a ritrovare un'altra parola che il Capo dello Stato pronuncia più volte: «Dignità».

IL COMPITO

Non si avvertono i toni usati dal suo predecessore, quando fu anch'esso costretto al secondo mandato, ma la sostanza non cambia anche se i parlamentari si spellano le mani forse nella convinzione che, ad uno anno dalla fine della legislatura, non spetti a loro il compito di «riannodare il patto costituzionale tra gli italiani e le istituzioni democratiche». Eppure nei quaranta minuti di discorso, interrotti più volte dagli applausi, Mattarella rinsalda l'asse con il governo di Mario Draghi, «nato con ampio sostegno parlamentare nel pieno dell'emergenza». Al Parlamento e alle forze politiche Mattarella affida invece il compito che parte da una «riflessione» anche «sul funzionamento della nostra democrazia a tutti i livelli». Non evoca parole logore come “riforme costituzionali”, ma Mattarella lega la solidità della Repubblica all'efficienza del sistema democratico e declina «la stabilità» come «dinamismo», «lavoro» e «sforzo comune», non come tirare a campare. Ed è qui che il Capo dello Stato assegna al Parlamento e ai partiti un compito che esula dal mandato che ha il governo Draghi e dalle riforme che sono contenute nel Pnrr e che dobbiamo fare perché in Europa «siamo i maggiori beneficiari del programma». Ovvero il compito di «costruire l'Italia del dopo emergenza» anche attraverso il rafforzamento delle nostre istituzioni perché «la velocità dei cambiamenti richiama, ancora una volta, al bisogno di costante inveramento della democrazia». «L'esigenza di governare i cambiamenti sempre più rapidi - precisa Mattarella - richiede risposte tempestive. Le «due esigenze», «rispetto dei percorsi di garanzia democratica» e «tempestività delle decisioni», «rafforzano la democrazia e la società». La strada dei decreti e del voto di fiducia che tutti i governi della seconda Repubblica hanno percorso, compreso l'attuale, comprime il lavoro del Parlamento, ma rappresenta «un rischio» al pari della «dilatazione dei tempi».

Anche se Mattarella dice che «non compete a me indicare i percorsi riformatori», il messaggio è forte e investe quel Parlamento che batte le mani. In questo contesto Mattarella cita «i partiti» che sono chiamati «a rispondere a domande di apertura che provengono dai cittadini» perché «senza partiti coinvolgenti» «il cittadino si scopre solo e più indifeso». Nessun riferimento diretto alla legge elettorale attuale che permette ai partiti di nominare i parlamentari, ma l'obiettivo sembra evidente. Come è palese, anche perchè molto esplicita, la richiesta «di un profondo processo riformatore» del sistema giustizia. Da presidente del Csm, Mattarella più volte ha sollecitato i magistrati e il Parlamento a riformare un settore che gode di scarsa credibilità da parte dei cittadini. L'invito è a superare «le logiche di appartenenza che, per dettato costituzionale, devono restare estranee all'Ordine giudiziario». «Le riforme annunciate», per il Capo dello Stato, «devono giungere a compimento» a cominciare da quella che riguarda il Csm e che non è ancor arrivata sul tavolo del consiglio dei ministri. Dopo il saluto a Papa Francesco, Mattarella evoca il concetto di «dignità» declinandolo su una lunga serie diseguaglianze che vanno dal lavoro, ai giovani, da razzismo ai diritti delle donne, dei migranti, degli anziani, dei carcerati, dei disabili. Un vademecum di valori democratici che rappresentano «la pietra angolare del nostro impegno e della «nostra passione civile», quella dei cattolici-democratici alla Aldo Moro.

Marco Conti

IL DOPPIO OMAGGIO

DAVID SASSOLI

David uomo mite e coraggioso è entrato nell'animo degli italiani

LORENZO PARELLI

Bisogna azzerare le morti sul lavoro mai più tragedie come quella del giovane Lorenzo

L PASSAGGIO SULLA GIUSTIZIA: LA GENTE HA PERSO FIDUCIA IL CSM VA CAMBIATO AFFINCHÉ POSSA FUNZIONARE

L'ALTRO RIFERIMENTO È ALL'ATTIVITÀ DELLE CAMERE: IL LAVORO NON VA COMPRESSO MA SERVE TEMPESTIVITÀ NELLE DECISIONI

Le reazioni in Parlamento

Nell'Aula dei 55 applausi anche quello di Meloni «Segnali di discontinuità»

▶La leader FdI: «Non cambia il giudizio sul bis, ma nel discorso parole condivisibili»

▶Letta: il vero nodo sono le disuguaglianze Berlusconi: riforma della giustizia prioritaria

LE PAROLE

ROMA «Vedo una significativa discontinuità con il presidente precedente». Si affida ad un po' di facile ironia Giorgia Meloni per commentare in prima battuta il discorso con cui Sergio Mattarella ha inaugurato il suo mandato "bis". Una freddura che in realtà nasconde, come chiarisce la stessa Meloni in transatlantico, un apprezzamento vero ad alcune delle parole scelte dal Capo dello Stato, unendosi anche ai 55 applausi tributati dal Parlamento a Mattarella.

A beneficiare del consenso dei 63 grandi elettori di FdI, i passaggi relativi all'«attenzione contro le disuguaglianze», al fatto che «le donne non debbano scegliere se essere madri o lavorare, giovani, tema della sicurezza sul lavoro». Una «serie di affermazioni condivisibili» fa subito eco a Giorgia il suo luogotenente Ignazio La Russa, caustico nei confronti dei colleghi grandi elettori: «Mi è sembrato lo facessero più per se stessi, per convincersi che la loro scelta è stata dettata da un'oggettiva necessità». Ma ad entusiasmare di più quello che di fatto è la formazione politica che più si è opposta al "bis" di Mattarella, è stato il passaggio con cui il Presidente si è riferito alle «correnti all'interno della magistratura e del Csm». Come anche, ha detto ancora Meloni, «la bacchettata al governo Draghi per i mancati diritti del Parlamento e, segnatamente, delle opposizioni - lui non lo ha detto ma io lo interpreto così». Una presa di posizione importante, anche perché FdI non ha mai nascosto non solo che auspica che quella appena terminata sia stata l'ultima elezione in cui a decidere sia stato il "Palazzo" e non il popolo, ma anche l'ultimo "bis". Tant'è che proprio il partito ha già depositato a Montecitorio (sull'onda di quanto già fatto un mese fa a palazzo Madama dal Pd), una proposta di legge costituzionale proprio per dire definitivamente "no" alla possibilità che si possa rieleggere il capo dello Stato.

Chiaramente non sono mancati commenti e apprezzamenti bipartisan. Dal leader leghista Matteo Salvini che, bloccato in casa all'ultimo minuto perché positivo al Covid, ha «applaudito convinto» il discorso dicendosi «orgoglioso e felice di aver offerto il mio contributo per la riconferma», fino a Silvio Berlusconi (che chiosa «discorso ineccepibile, ci riconosciamo completamente») e Matteo Renzi. Tutti e tre sottolineando l'importanza del passaggio destinato alla necessità di una riforma della giustizia.

LA RUSSA: «MI È PARSO CHE GLI ELETTI APPLAUDISSERO PER CONVINCERSI DI AVER FATTO LA SCELTA GIUSTA»

GLI ALTRI

Il segretario dem Enrico Letta invece, ha definito «la frase più forte» il passaggio fatto da Mattarella sulle disuguaglianze che «non sono il prezzo da pagare alla crescita. Sono il freno alla crescita reale». Attesa la reazione anche del presidente 5S Giuseppe Conte, che ha posto l'accento sulle parole dedicate a «giovani, lotta alla precarietà e tutela dell'ambiente» che rappresentano «la bussola per continuare a costruire una società più giusta, più inclusiva e più equa». In generale, le parole del Presidente hanno fatto breccia tra i grandi elettori. Così, in qualche modo chiamato in causa in prima persona nel passaggio fatto dal capo dello Stato sulla necessità di preservare le regole per la formazione delle decisioni, per la discussione e la partecipazione, il ministro per i rapporti con il Parlamento Federico D'Incà ha assicurato il suo impegno per «quell'indispensabile dialogo collaborativo tra Governo e Parlamento al fine di salvaguardare la necessità che le Camere siano poste sempre in condizione di esaminare e valutare gli atti fondamentali di governo con tempi adeguati».

Francesco Malfetano

INTANTO DEPOSITATA A MONTECITORIO LA PROPOSTA DI FRATELLI D'ITALIA PER IMPEDIRE IL SECONDO MANDATO

PARLAMENTO L'applauso ieri in Aula della leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni

BIPARTISAN A sinistra la deputata Pd Anna Ascani, a destra Licia Ronzulli di FI

L'intervista Anna Ascani

«Una spinta ai partiti: governare bene significa risolvere le emergenze»

Il richiamo del presidente Mattarella al ruolo dei partiti va interpretato in senso "positivo". Per la dem Anna Ascani, sottosegretario allo Sviluppo economico, questo significa anche che la migliore campagna elettorale che possono fare le forze che sostengono l'esecutivo "sia governare bene". La speranza, dunque, è che i distinguo della Lega siano stati solo «un incidente di percorso».

Avete applaudito Mattarella ma non vi è parso che nel suo discorso abbia fatto riferimento proprio a debolezze dei partiti che vanno affrontate?

«Io credo che il presidente Mattarella sia stato come sempre eccezionalmente lucido e capace di indicare la strada sulla centralità del Parlamento e sul ruolo dei partiti. Non è scontato che, dopo una settimana che lui stesso ha definito travagliata per lui e per le Camere, si insista con tanto vigore sul fatto che i partiti abbiano un ruolo fondamentale nella rappresentanza della società, dei cittadini e delle cittadine. Io ho trovato questo passaggio illuminante e anche una chiave rispetto a quello che è accaduto per cui ciascuno è richiamato alla sua responsabilità ma in positivo».

Uno dei passaggi centrali è stato quello dedicato alla giustizia. Si può finalmente sbloccare questa partita?

«Sono state parole molto serie e ponderate. Penso che l'urgenza di quella riforma di cui il presidente parla sia sentita da tutto il Parlamento, quindi adesso bisogna dare seguito all'esigenza di una giustizia giusta, che non sono parole scontate visto quello che è accaduto e gli scandali che si sono abbattuti recentemente sulla giustizia italiana».

Come giudica i distinguo che già sono cominciati nella Lega rispetto al governo?

«Confido che sia stato un incidente di percorso e che le parole di Salvini, che ha affermato che il governo ora debba affrontare le esigenze più importanti, siano invece parole definitive. Adesso, risolta la questione presidenza della Repubblica, i partiti devono concentrarsi sulle emergenze della quotidianità delle persone, dall'inflazione al costo dell'energia, fino al tema sempre rilevantissimo del lavoro. Io credo che la migliore campagna elettorale che tutti possiamo fare ora è governare bene».

A proposito di travagli seguiti all'elezione del presidente della Repubblica, vi preoccupa ciò che sta accadendo nel M5s?

«Come Pd, anche in forza della nostra storia, abbiamo grande rispetto del dibattito interno agli altri partiti. Io sono convinta che quello che è accaduto sulla presidenza della Repubblica possa essere una spinta positiva per tutti i partiti. Sono convinta che l'urgenza di fare le cose porterà tutti ad accantonare le tensioni».

Questa settimana difficile ha portato invece a un riavvicinamento con Matteo Renzi?

«Il Pd ha sempre creduto nel campo largo, espressione per la quale siamo stati anche oggetto di ironia. La capacità del Pd di porsi in questo modo, dalle agorà in avanti, è stata determinante e sarà determinante anche in futuro purché ovviamente ci sia la disponibilità da entrambe le parti. Da parte nostra c'è sempre stata».

Barbara Acquaviti

LA SOTTOSEGRETARIA DEM ALLO SVILUPPO: DOPO GLI SCANDALI L'ESIGENZA È AVERE UNA GIUSTIZIA GIUSTA LA LEGA? SARÀ LEALE

L'intervista Licia Ronzulli

«È ora di chiudere con l'uso politico di alcune inchieste»

Alle importanti parole di Mattarella bisogna dare seguito. È l'auspicio della senatrice di Forza Italia, Licia Ronzulli, fedelissima di Silvio Berlusconi. Che si dice sicura che la Lega non farà strappi sul governo.

Uno dei passaggi più applauditi del discorso di Mattarella è stato quello sulla giustizia. Sono parole che potevano essere pronunciate prima?

«Da quando è venuto a galla lo scandalo delle correnti con relativa notizia degli abusi e delle ingiustizie cui sono stati sottoposti molti imputati e, tra questi, il presidente Silvio Berlusconi, aspettavamo parole chiare, un impegno ad approvare le riforme che sono evidentemente necessarie. Le parole di Mattarella, che è innanzitutto un giurista, nel suo discorso d'insediamento, dimostrano che oggi c'è veramente l'occasione di chiudere la stagione dell'uso politico della giustizia».

Il richiamo alla centralità dei partiti. Lo avete letto più come uno stimolo o come un rimprovero?

«È un'analisi perfettamente condivisibile. Una centralità che vorremmo tutti i giorni, sui singoli provvedimenti del governo, per dirla in modo ancora più chiaro, basta voti di fiducia al buio e a poche ore dalla scadenza dei provvedimenti».

La discussione sulla federazione proposta da Salvini è chiusa o è solo rinviata?

«Né l'una, ne l'altra. Finalmente, dopo che il presidente Berlusconi aveva lanciato con una straordinaria visione prospettica questo progetto la scorsa primavera, la discussione su come dare un più efficace assetto al centrodestra è tornata di stringente attualità. Noi, come Forza Italia, siamo fortemente impegnati a rafforzare la presenza al centro dando maggior forza alla componente moderata, liberale, europeista, garantista. Il presidente aveva immaginato il partito repubblicano come approdo per le elezioni nel 2023, sappiamo che le fusioni a freddo non funzionano, come neppure le annessioni che vedono fagocitati i partiti più piccoli, cominciamo invece a costruire questo percorso partendo da una base di valori condivisi. Chiusa la parentesi di questo governo di unità nazionale ognuno tornerà nella propria parte di campo, il nostro è il centrodestra. Dove ci vogliono i nostri elettori».

Dalla Lega sono cominciati i primi distinguo sul governo. Non temete che sia in atto un logoramento che vi lasci con il cerino in mano?

«Non c'è questo rischio. Forza Italia ha sempre fatto valere le sue idee al governo, tanto che, dalle misure per potenziare la campagna vaccinale a quelle per rilanciare l'economia, tantissime delle norme approvate sono state suggerite e volute proprio da noi. Abbiamo il dovere di fare di più e più in fretta, gli italiani non meritano perdite di tempo, i distinguo possono servire da sprone all'attività di governo. L'importante è accelerare, non frenare».

Cosa ne pensa dell'atteggiamento di FdI durante l'intervento del Presidente?

«Il presidente della Repubblica una volta insediato è il presidente di tutti, anche di chi non lo ha votato. Senza contare che di fronte alle parole Viva la Repubblica, Viva l'Italia ci si alza in piedi, soprattutto se ci si definisce patrioti».

B. Acq.

LA DEPUTATA DI FORZA ITALIA: BASTA CON I VOTI DI FIDUCIA A RIDOSSO DELLA SCADENZA DEI PROVVEDIMENTI

Gli equilibri nei partiti

IL CASO

ROMA «Qui vivono in una bolla. Tra due settimane il Covid non ci sarà più e ci troveremo con i problemi non risolti. Noi abbiamo avvertito Draghi e ci fermiamo qui. Ora tocca al governo risolverli». Il giorno dopo lo strappo in Consiglio dei ministri sul decreto che regola la quarantena per gli studenti e allunga il super green pass la Lega frena, fa arrivare al premier il messaggio che non c'è la volontà di smarcarsi. Per ora. «Noi siamo dentro il governo per lavorare», mette a verbale Salvini.

Salvini ricuce con Giorgetti «Niente strappi su Draghi»

▶Il leader irritato con il ministro per il dialogo con il M5S: non sapevo niente

▶I governatori bocciano la scelta di uscire dal Cdm per non votare il decreto Covid

INSODDISFATTI DELL'ESECUTIVO

In ogni caso l'avvertimento è arrivato e il Capitano leghista ha intenzione di non fare sconti. L'insoddisfazione su come si sta muovendo l'esecutivo in questo caso accomuna il segretario e il numero due del partito. Perché ieri il leader di via Bellerio è stato a lungo al Mise da Giorgetti ed entrambi si sono detti preoccupati per i margini stretti di manovra del partito all'interno del governo. Due giorni fa Salvini era stato al ministero dell'Economia a colloquio con Franco e con il sottosegretario Freni. Alla richiesta di mettere sul tavolo 5 miliardi il responsabile di via XX settembre ha replicato che soldi non ce ne sono. E alla richiesta di riportare il Paese alla normalità, eliminando ogni misura restrittiva, è stato il presidente del Consiglio Draghi a stopparlo. Da qui l'agitazione nel Carroccio. Perché il pressing del Capitano sarà costante. Sulle differenziazioni riguardo i vaccinati e i non vaccinati. Sulla necessità di eliminare il Super Green pass che, a suo dire, blocca la ripresa economica e fa danni al turismo. Sulla mancanza di progettualità, sul fatto che le opere pubbliche non sono state avviate, sulla necessità di rispondere alle esigenze dei cittadini e delle aziende sul caro bollette.

È un passaggio difficile, perché pur avendo la tentazione di marcare ancora più la distanza con il governo, Salvini non può strappare. Non solo in quanto ritiene che non sia il momento. Ma anche perché il "fronte del Nord pensa che, al contrario, non bisogna terremotare l'esecutivo. La decisione di mercoledì in Consiglio dei ministri ha lasciato spiazzati i governatori. Non se l'aspettavano. I presidenti di Regione ritengono che l'ex numero uno della Bce abbia aperto a tutte le richieste inviate. La mossa di non partecipare al voto non è stata condivisa. Fa passare un messaggio fuorviante, dipinge la Lega come una forza che destabilizza quando occorre assicurare stabilità. Giorgetti si è trovato in mezzo, tra l'input dei governatori a non dire di no a Draghi e i "desiderata" di Salvini. Ieri il chiarimento tra i due. Anche e soprattutto per quell'incontro che due giorni fa il responsabile dello Sviluppo ha avuto con Di Maio. Il Capitano non sapeva nulla. «Normale interlocuzione tra ministri», la spiegazione, ma Salvini ha voluto sapere se può contare sul suo pieno appoggio e sgombrare il sospetto sulle voci riguardanti la costituzione di un partito di Draghi. L'ala moderata del partito si sta muovendo per orientare le decisioni del segretario, non per andare all'assalto della sua leadership. «Non è vero - spiegava ieri un big della Lega - che vogliamo indebolirlo ma se sbaglia a pagare siamo noi». C'è ancora chi nel partito evoca l'intenzione di Giorgetti di dimettersi, «di lasciare Roma», ma si tratta di voci che vengono smentite.

LA FASE 2

Da ieri è partita la "fase 2" della Lega, o perlomeno è questa l'operazione che ha fatto scattare Salvini. Con l'obiettivo di siglare un patto di fine legislatura con il numero due del Carroccio. Non mollare la presa sul governo ma cercare di far risaltare i risultati che si riescono a raggiungere, senza far pesare pubblicamente le posizioni critiche sui provvedimenti divisivi. Insomma, dar seguito a quanto il Capitano ha annunciato nel Consiglio federale di lunedì: «Ognuno deve mettere la faccia, non posso essere solo io in prima linea. Ora tocca a voi». Una strategia per responsabilizzare gli altri big a partire dai governatori. Con lo scopo di silenziare il dissenso, affinché remino tutti nella stessa direzione.

LO SCONTRO A DESTRA

È una via stretta, perché a destra Fratelli d'Italia continua ad attaccare Con Fdi è scontro aperto, tanto che la minaccia è quella di far saltare le giunte locali. Anche quella ligure presieduta da Toti. Ora dopo il tour nei vari ministeri l'ex ministro dell'Interno sarà costretto a fermarsi a Roma e a lavorare da remoto causa Covid. Il rischio, però, è che il virus colpisca tutto lo stato maggiore. «Per fortuna è stato costretto a fare il tampone...», sottolineava ieri un deputato.

Emilio Pucci

IL CAPO DEL CARROCCIO IN VISITA AL DICASTERO: NO ALLA CRISI DI GOVERNO E ANCHE AL RIMPASTO

LEGA Il ministro Giancarlo Giorgetti e il segretario Matteo Salvini

Il Capitano e Zaia: adesso pressing sull'autonomia

▶Oltre un'ora di colloquio nella capitale

L'IMPEGNO

VENEZIA La parola d'ordine è: autonomia. Quella che i veneti, ma anche i lombardi, hanno chiesto con un referendum plebiscitario nell'ottobre del 2017, ma che, da più di quattro anni, ancora non si è concretizzata. Eppure, una bozza di legge quadro c'è e, ha raccontato nei giorni scorsi il governatore Luca Zaia, «nella parte economica recepisce le istanze del Veneto». Il punto, dunque, è accelerare. Di questo hanno parlato Luca Zaia e Matteo Salvini. Il presidente della Regione del Veneto e il segretario federale della Lega hanno avuto un lungo colloquio mercoledì pomeriggio a Roma. Zaia era sceso nella capitale in vista della cerimonia di insediamento del Capo dello Stato Sergio Mattarella - alla quale Salvini ha poi dovuto rinunciare essendo risultato positivo al Covid - e nell'occasione ha avuto modo di parlare con il "Capitano". Un colloquio durato più di un'ora e che ha interessato vari temi: l'autonomia, le Olimpiadi, le opere infrastrutturali, i lavori pubblici.

Il tema più ostico, però, è quello dell'autonomia differenziata visto che in quattro anni e l'avvicendamento dei ministri non si è ancora ottenuta una delega. È vero che il presidente della Regione ha più volte ribadito che non firmerà l'intesa se la bozza di legge quadro non risponderà alle aspettative, ma ora la volontà è di stringere i tempi. E su questo c'è stato l'impegno del segretario della Lega: Salvini si è impegnato ad affrontare il tema dell'autonomia con Mario Draghi, farà «pressing sul premier». Quando? In tempi strettissimi, che ora però necessariamente si dilateranno a causa della positività del segretario.

Non risulta che i due abbiano affrontato temi di più stretta pertinenza del partito: dei congressi avevano già parlato martedì nel comitato federale. Resta da capire cosa succederà sul fronte dei procedimenti disciplinari.

Alda Vanzan

Il duello tra Conte e Di Maio preoccupa la base grillina: «Rischio flop alle Comunali»

LO SCENARIO

ROMA Dopo le minacce, lo stallo. Nel Movimento 5 stelle ieri, nonostante la raffica di dichiarazioni al veleno degli ultimi giorni, sembrava regnare una strana calma. «Oggi c'è la pax mattarelliana» ironizza uno dei volti più noti tra i parlamentari 5S intercettato all'uscita da Montecitorio.

Una relativa quiete che chiaramente più che a una vera tregua fa pensare al fatto che le manovre di accerchiamento avviate da Luigi Di Maio e Giuseppe Conte sono tutt'altro che strategie da guerra lampo. La carta Virginia Raggi giocata dal primo, e l'asso Beppe Grillo calato dal secondo, non hanno spostato immediatamente gli equilibri, ma è escluso non lo facciano al momento giusto. Così come avranno senza dubbio un peso il nuovo statuto redatto proprio dall'avvocato l'estate scorsa (rendendo di fatto inverosimile una sua sfiducia), e le numerose entrature tra i parlamentari che può vantare il ministro. Intanto però Conte ieri, nel ribadire che il confronto va affrontato «nelle sedi e secondo le modalità opportune» (quindi in "pubblico" e non solo in assemblea congiunta come chiesto dai senatori) perché nel M5s «le questioni le affrontiamo con la democrazia diretta, digitale», sembra aver quantomeno provato ad abbassare toni: «Gli iscritti saranno coinvolti nella misura in cui vogliono capire cos'è il M5S, qual è la direzione di marcia, chi siamo, cosa stiamo diventando. Questa discussione va fatta, io credo che il ministro Di Maio abbia posto le questioni in questa prospettiva». Una timidissima mano tesa che apre alla possibilità se non che il ministro degli Esteri (con cui non debba per forza finire fuori dal partito se dovesse risultare sconfitto nel redde rationem, quanto che non debbano necessariamente farlo i suoi.

LA CONTA

Tant'è che, a rimescolare bene nei gruppi, c'è chi sostiene che questi giorni servano soprattutto a contare le truppe. «Noi non abbiamo mai avuto correnti né la necessità di crearne - spiega un senatore al secondo mandato - per cui non sappiamo realmente chi sta con chi». E poi è noto che tra i due ci sia «una massa grigia» di eletti che «non hanno preso una posizione definita». Ed è anche per questo che il confronto davanti agli iscritti «è temuto da entrambi». Se dovesse essere la base a decidere infatti, considerato che di mezzo ci sono risultati elettorali tutt'altro che esaltanti e la battaglia sul vincolo al secondo mandato (che taglierebbe fuori dalla possibile rielezione circa 70 parlamentari, Di Maio compreso), oggi nessun risultato sarebbe scontato.

Anche perché mentre Luigi e Giuseppe incrociano le spade, gli elettori del Movimento continuano ad agitarsi. Specie in quelle città dove nel giro di qualche mese si andrà al voto. Quasi mille comuni italiani, tra cui anche 25 capoluoghi di provincia. Una battaglia sul territorio che, nonostante l'intesa con il Pd della scorsa tornata e le parole al miele dell'epoca, non è detto che il M5S combatterà organicamente accanto ai dem. Tant'è che anche città "culla" dei grillini come Genova o Parma non c'è affatto un candidato definito, né ce ne sono a L'Aquila o a Palermo. E se la volta scorsa Conte quasi se ne lavò le mani sostenendo di aver seguito una direzione già definita, stavolta è impensabile che non prenda in mano la situazione. A patto che il mandato di Conte consista in una leadership definita. «Così - spiega il senatore - il rischio è che raccoglieremo meno voti di ottobre. Io sono presente sul mio territorio e mancano tutte le strutture che Conte aveva annunciato con la nascita dei comitati. Bisogna accelerare».

Sullo sfondo poi, resta sempre il nodo del governo. L'incontro di tra Di Maio e Giorgetti del resto, il moderato della Lega che non ha preso parte al cdm di mercoledì scorso, quello che ha visto l'astensione dei suoi colleghi di partito, racconta anche di questo. Dell'asse per il premier che si voleva anche al Quirinale. Al contrario di Conte che, oltre a non aver voluto il premier al Colle, ora preme per ottenere di più, vuole un «patto» con Draghi che espliciti le priorità per il M5s. Così come chiede Salvini. Insomma dietro lo scontro tra Conte e Di Maio ci sarebbe anche la linea da tenere sulla fedeltà all'esecutivo, nell'ottica di possibili futuri scossoni pre-elettorali.

Francesco Malfetano

TIMORI SUI TERRITORI PER LE ELEZIONI DEL PROSSIMO GIUGNO IN CITTÀ SIMBOLO COME PARMA E GENOVA IL NODO ALLEANZE

I DUE SFIDANTI Il presidente del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio (foto Ansa)

L'AFFONDO DEL LEADER CHE SPINGE PER IL VOTO IN RETE: «LE QUESTIONI NOI LE AFFRONTIAMO CON LA DEMOCRAZIA DIRETTA»

Lo scenario politico

Il Centro guarda al Sud: «Caccia ai voti ex grillini» Proporzionale, Renzi frena

▶Vertice tra il leader di Iv e Toti: presto iniziativa comune dei gruppi parlamentari

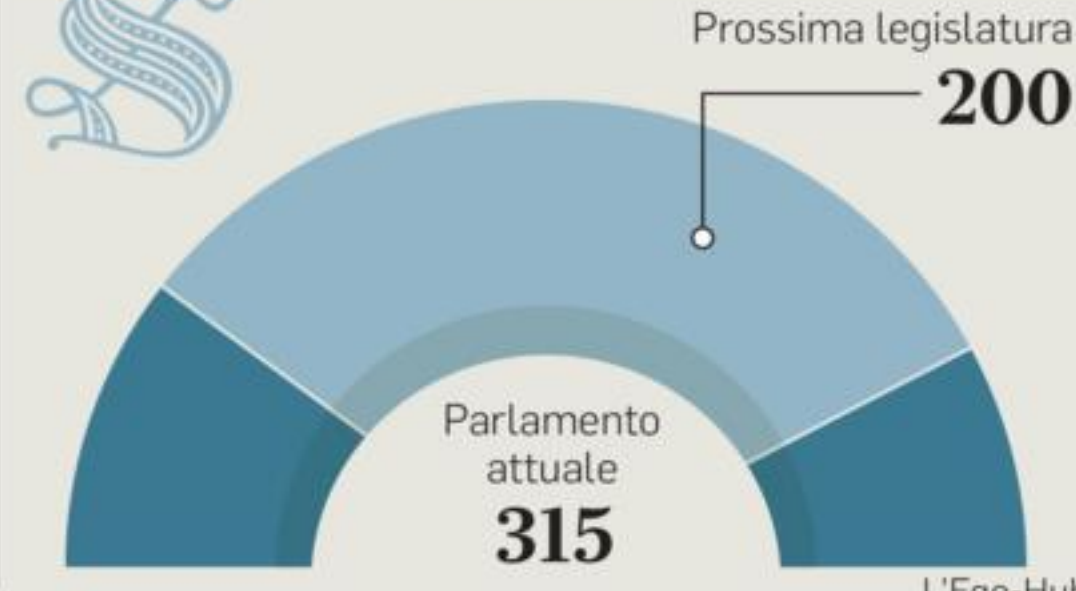
▶L'obiettivo del Terzo Polo: puntare agli elettori che nel 2018 dettero il 50% al M5s

IL RETROSCENA

ROMA Giovanni Toti e Matteo Renzi si sono visti anche ieri mattina, prima del discorso di Sergio Mattarella, per gettare le basi del Grande Centro. I leader di Coraggio Italia e di Italia viva in queste ore stanno lavorando a un'iniziativa congiunta dei gruppi parlamentari centristi: il primo passo verso quella federazione che coinvolgerà anche Noi per l'Italia di Maurizio Lupi, l'Udc di Lorenzo Cesa e moderati vari. E che potrebbe scegliere di testarsi alle elezioni comunali di maggio o giugno in città come Genova, Palermo, Parma e in altri Comuni capoluogo. «Stiamo pensando già al nome», rivelano fonti renziane.

La speranza, per ora abbastanza remota, è che al Grande Centro si unisca Forza Italia. Silvio Berlusconi, ormai stufo di Matteo Salvini e decisamente distante da Giorgia Meloni, nelle ultime ore ha impresso un'accelerazione. Ha detto ai suoi di voler «rafforzare l'area del centro, ancorata ai valori del Partito popolare europeo: europeista, atlantista, cattolico e liberale». Quanto di più distante dal sovranismo caro a Salvini e alla Meloni. E Renzi e Toti adesso attendono di capire se l'operazione che ha in mente il Cavaliere resterà all'interno dei confini del centrodestra o si renderà autonoma.

EX PREMIER Il leader di Italia Viva Matteo Renzi, ex premier

Per Gaetano Quagliariello, leader di Idea ed esponente di Coraggio Italia, è più probabile la seconda strada: «E' evidente che dopo ciò che è accaduto con l'elezione del nuovo capo dello Stato, le coalizioni sono esplose e dunque si è aperto un grande spazio al centro». Traduzione: il partito di Berlusconi sarà spinto verso il Terzo Polo. Da vedere se sarà Forza Italia a condurre le danze, oppure se si spaccherà. Una parte virando a destra, l'altra preservando l'autonomia in una nuova aggregazione centrista. Ipotesi quest'ultima più probabile, se si dovesse varare una riforma elettorale proporzionale. Lo stesso percorso - secondo l'analisi dei centristi - potrebbe essere compiuto da un pezzo dei 5Stelle, a condizione che la resa dei conti tra Luigi Di Maio e Giuseppe Conte porti a una scissione del M5S.

Nel colloquio, Renzi e Toti hanno discusso soprattutto dell'iniziativa congiunta dei loro gruppi parlamentari, cui seguiranno convegni e assemblee pubbliche. Mettendo a fuoco due temi: la ricostruzione del Paese dopo la pandemia (di cui ha parlato nel suo discorso Mattarella) e come spendere «bene e in fretta» i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) da oltre 200 miliardi.

LA STRATEGIA

In più, il capo di Italia viva e il governatore ligure hanno cominciato a mettere a punto un abbozzo di strategia elettorale. L'idea è quella di puntare prima di tutto sul Centro-Sud. La ragione la spiega Quagliariello: «Nel Mezzogiorno i 5Stelle alle ultime elezioni hanno raggiunto punte del 50% di consensi. Ora sono evaporati e dunque c'è un elettorato liquido che potrebbe essere intercettato dal Centro moderato. Ma la nostra proposta non potrà essere strabica, dovrà guardare all'intero Paese, partendo però dalle aree più fragili».

Altro tema affrontato durante il faccia a faccia tra Toti e Renzi è stata la legge elettorale. Il governatore della Liguria spinge per il sistema proporzionale; il leader di Italia viva invece ha ribadito di preferire «lasciare tutto così com'è. Con il Rosatellum il Pd deve decidere se inseguire i massimalisti e i populisti» (vale a dire i 5Stelle) «e Salvini e Meloni si saldano. Questo apre una prateria al Centro». Ergo, «il Rosatellum è il sistema migliore per creare un grande spazio riformista e liberal democratico».

Alberto Gentili

La lotta alla pandemia

IL CASO

Obbligo di Green pass proroga fino all'estate

▶Il certificato scade il 31 marzo per negozi e locali. Governo orientato ad estenderlo

▶L'intenzione è di mantenere il doppio binario tra vaccinati e non immunizzati

ROMA Il Green pass non ha scadenza per i vaccinati con tre dosi, ma tra meno di due mesi non sarà più necessario in molte attività. Salvo proroghe, che sono molto probabile per prolungare l'obbligo fino alle porte dell'estate. Partiamo dalla frase di ieri del presidente del Consiglio, Mario Draghi: «Presto scriveremo un calendario dell'eliminazione delle restrizioni». Bene, ma ad oggi per un vaccinato sono praticamente già scomparse tutte le limitazioni. L'11 febbraio, salvo sorprese, torneranno anche le discoteche e i concerti. Si è già esaurito l'effetto dell'obbligo vaccinale per gli over 50 e della diffusione del Green pass anche nei negozi, nelle edicole e nelle tabaccherie per convincere a immunizzarsi i no vax maggiormente a rischio di ricovero. In tutta Italia le prime dosi tra gli adulti sono molto rare, «abbiamo molti slot liberi ma in pochi si presentano», osserva Enrico Di Rosa, dirigente di una delle Asl più grandi del Paese, la Roma 1. Le parole di Draghi confermano che, sempre salvo una inattesa ripresa dei contagi e dei ricoveri, il 31 marzo non ci sarà la proroga dello stato di emergenza. Ma l'obbligo del Green pass decadrà? In alcuni casi no: ad esempio per quello riservato ai cinquantenni che dal 15 febbraio, al lavoro, dovranno esibire il Green pass rafforzato (da vaccino o superamento dell'infezione) non ci saranno cambiamenti: il decreto legge che lo ha introdotto fissa la scadenza al 15 giugno. Però un'altra serie di attività, in cui oggi è necessaria la certificazione verde, vedranno cessare l'obbligo.

LIMITI

Succede ad esempio al bar e al ristorante (in cui la necessità del pass è stata ribadita nel decreto del 24 dicembre fino al «permanere dello stato di emergenza»); succede anche in banca, alle Poste, negli esercizi commerciali (esclusi i beni primari), in edicola, nelle tabaccherie, dal parrucchiere e dal barbiere: il decreto del 7 gennaio ha introdotto in tutte queste situazioni per l'utente o il cliente l'obbligo di esibire il Green pass base (da vaccino, guarigione ma anche da tampone). Però fissa anche una data che coincide con quella della fine dello stato di emergenza. Si legge nel provvedimento: «Fino al 31 marzo 2022 è consentito esclusivamente ai soggetti in possesso di una delle certificazioni verdi Covid19, di cui all'articolo 9, comma 2, l'accesso ai seguenti servizi e attività nell'ambito del territorio nazionale: servizi alla persona; pubblici uffici, servizi postali, bancari e finanziari, attività commerciali, fatti salvi quelli necessari per assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona...». Chiaro no? Tra poco meno di due mesi, se non ci saranno nuovi decreti, il Green pass per andare al ristorante, alle Poste, in banca o a fare shopping non servirà più. La data corrisponde con quella della fine dello stato di emergenza e viene dunque da pensare che, senza la proroga del secondo (ormai scontata) non ci sarà neppure quella delle misure sulla certificazione verde. In realtà non è così: c'è una coincidenza sulla data, ma nulla vieta al governo di emanare un nuovo decreto che proroghi l'obbligo del Green pass, anche in assenza dello stato di emergenza che, come si ricorderà, era stato proclamato il 31 gennaio 2020. Ad oggi la linea è quella di dare massima libertà ai vaccinati, ma non concederla ai no vax. Questo fa pensare a una proroga dell'obbligo della certificazione verde. Quando il presidente Draghi parla di «calendario di riduzione delle restrizioni» fa riferimento alla riapertura delle discoteche, al via libera ai concerti, all'eliminazione dell'obbligo delle mascherine all'aperto. Ma la divisione tra vaccinati e non vaccinati difficilmente scomparirà, come già i provvedimenti sulla scuola hanno dimostrato. In sintesi: la fine dell'obbligo di Green pass in molte attività prevista per il 31 marzo è confermato, ma la sua proroga dipenderà dall'andamento della pandemia. Continua la diminuzione dei casi, in media del 28-29 per cento su base settimanale, ma comunque siamo sempre a oltre centomila contagiati al giorno e a 21mila ricoverati per Covid in ospedale. Per questo lo stop all'obbligo del Green pass potrebbe essere proiettato più sull'estate che sulla primavera.

Mauro Evangelisti

TRA MENO DI DUE MESI CESSA LO STATO DI EMERGENZA, MA RESTERANNO LE LIMITAZIONI AI NO VAX

Il virus a Nordest

In Veneto e Friuli contagi in calo ma resta alto il numero dei decessi

VENEZIA Curva discendente nel Nordest. In Veneto ieri il conteggio dei nuovi positivi si è fermato a 11.902 casi (mercoledì erano 14.190, martedì 16.045). Migliora anche la situazione per gli isolamenti, 202.890 (-6.018)), mentre è quasi stabile quella dei ricoveri ospedalieri: 1.808 i posti letto occupati in area medica, dato invariato, 162 (-6) nelle terapie intensive. Resta sempre alto, invece, il numero dei decessi, 24 vittime nelle 24 ore. L'osservatorio della fondazione Gimbe conferma il miglioramento dei dati nella settimana tra il 26 gennaio e il 1° febbraio, con una diminuzione dei nuovi casi (-31,7%) rispetto alla settimana precedente. In calo anche la percentuale di occupazione dei posti letto in area medica (25,4%) e in terapia intensiva (15%). In Friuli Venezia Giulia è calato al 10,54%, rispetto al 14,77% di una settimana fa, l'indice di positività al Covid: ieri sono stati riscontrati 3.149 contagi su 29.860 tamponi (10,54%), contro i 5.403 casi su 37.780 test (14,30%) di venerdì scorso. Anche in Fvg la Fondazione Gimbe ha rilevato un calo dei contagi nella settimana dal 26 gennaio al 1° febbraio, pari al 15,7%. Restano però sopra soglia di saturazione i posti letto in area medica e in terapia intensiva occupati da pazienti Covid-19, rispettivamente pari, nel periodo di riferimento, al 39% e al 23,4%.

Farmaci Acquistati 600mila trattamenti

Pillola anti-Covid, via alla distribuzione «Cura efficace, non sostituisce i vaccini»

Saranno distribuiti oggi alle Regioni 11.200 trattamenti con la pillola anti Covid sviluppata da Pfizer. Rappresenta una nuova arma contro lo sviluppo della malattia grave e i ricoveri, ma non può sostituire i vaccini, a causa dei molti limiti che ha: deve essere somministrato non più tardi di cinque giorni dai primi sintomi. Il nome di questo antivirale è Paxlovid. E di recente c'è stata la firma del contratto tra la struttura del Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo e la casa farmaceutica americana. Il contratto prevede la fornitura di complessivi 600 mila trattamenti nel corso del 2022, i quali verranno progressivamente distribuiti alle Regioni, non appena disponibili, secondo le indicazioni del Ministero della Salute e dell'Aifa.

IL FOCUS

Diminuiscono casi e ricoveri incidenza giù in 20 regioni Ed è tregua in tutta Europa

ROMA Scendono i nuovi casi, con un'incidenza in calo in 20 regioni su 21 (solo in Sardegna un leggero aumento), in diminuzione anche i ricoveri, sia nelle terapie intensive che nei reparti ordinari, l'indice di contagio Rt è decisamente sotto 1, ma il numero dei decessi - 414 - è ancora molto alto in quanto è la conseguenza di numerosi casi che si registravano fino a una ventina di giorni fa: è davvero cambiata l'epidemia di Covid-19 in Italia ed è entrata in una nuova fase. Analisi condivisa del resto con l'Europa. L'epidemia concede una «tregua» a tutto il continente, che dopo due anni di emergenza sanitaria ha di fronte a sé un «lungo periodo di tranquillità», possibile preludio della fine della pandemia. Dopo innumerevoli appelli alla cautela, l'Oms invia un segnale di ottimismo, fondato su tre elementi: gli alti tassi di vaccinazione, la minore gravità di Omicron e la fine dell'inverno in vista. E sulla speranza in una fase migliore stanno puntando sempre più Paesi, con il progressivo abbandono di tutte le restrizioni.

LA TRASFORMAZIONE

Ogni zona dell'Europa è passata al rosso scuro nell'aggiornamento della mappa dell'Ecdc, il centro per il controllo e la prevenzione delle malattie, e questo potrebbe preludere ad un superamento del picco di Omicron in tutto il continente. Non a caso il direttore regionale dell'Oms Hans Kluge, in un colloquio con i giornalisti, si è lasciato andare a previsioni più che ottimistiche. Il funzionario belga ha parlato di una «cessate il fuoco che potrebbe portarci ad una pace duratura» con il Covid-19. Gli elementi a favore di questa prospettiva sono il «grande capitale accumulato in termini di immunità naturale e derivata dal vaccino», la fine della stagione fredda ed una «minore gravità di Omicron» rispetto alle altre varianti. Abbastanza da offrire ai governi «l'opportunità di assumere il controllo della trasmissione» del virus. Ed anche nel caso della comparsa di una «variante più virulenta», secondo Kluge sarà possibile una risposta «senza ripristinare le misure drastiche di cui abbiamo avuto bisogno finora». A patto certo di andare avanti con le vaccinazioni, soprattutto in Europa orientale, ancora indietro con la seconda dose.

PREVISIONI OTTIMISTICHE DA PARTE DELL'OMS: «SIAMO AL CESSATE IL FUOCO, PRIMA DI UNA VERA PACE»

DOPO LA TERZA DOSE

Al contrario, nei Paesi in cui si procede a buon ritmo, anche con le terze dosi, la prospettiva di un liberi tutti non è più un miraggio. Gran Bretagna e Danimarca ci sono già arrivate, mentre altri hanno iniziato un percorso in questa direzione. In Francia, che ha appena abbandonato mascherine in pubblico ed altri vincoli, «il peggio è passato», ha affermato il ministro della Salute Olivier Veran. Stimando che dopo il picco dei contagi e delle terapie intensive sta per arrivare anche quello dei ricoveri. Ed «anche se ci saranno altre ondate, abbiamo tutti i motivi per pensare che saranno meno pericolose», è la previsione di Parigi.

Il messaggio arrivato dalla Svezia è lo stesso. «La pandemia non è finita, ma stiamo entrando in una fase completamente nuova», ha spiegato la premier Magdalena Andersson, annunciando l'addio alla maggior parte delle restrizioni a partire dal 9 febbraio. Il sistema sanitario nell'ultimo mese ha retto, nonostante l'impennata dei contagi, ed oltre l'80% della popolazione è vaccinata.

In Europa qualche Paese sta ricorrendo anche alla quarta dose, ma l'orientamento è quello di somministrarla soltanto alle categorie a rischio. Dopo le campagne avviate in Danimarca, Ungheria e Spagna, in Germania la commissione specializzata sui vaccini Stiko ha consigliato il secondo booster per i più esposti: gli ultrasettantenni che vivono in case di cura, le persone con il sistema immunitario debole ed il personale medico che ha contatti con fasce a rischio.

Il Forum dei medici: «Investiamo sulla sanità»

IL VERTICE

ROMA Potenziamento ed ammodernamento degli ospedali e dei policlinici universitari con l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica, attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità. Sono questi i principali obiettivi di Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani (FoSSC), presentato ieri. È la prima realtà che riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Spiega Francesco Cognetti, coordinatore del Forum: «Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi».

Lo schianto in autostrada

Il "pirata" dell'A28 scarcerato dal gip: arresti domiciliari

▶Braccialetto elettronico per l'imprenditore bulgaro che ha causato l'incidente in cui sono morte le due cugine trevigiane

L'INCHIESTA

PORDENONE Torna a casa tra le polemiche Dimitre Traykov, l'imprenditore bulgaro che domenica sera ha lanciato il Land Rover Freelander che aveva in prova come un bolide sull'A28 causando la morte di Jessica Fragasso e Sara Rizzotto, le due cugine di 20 e 26 anni di Mareno di Piave e Conegliano. Dalla loro Fiat Panda accartocciata si sono salvate soltanto le bimbe di Sara: 5 mesi e 2 anni e mezzo, ancora in ospedale a Udine per le gravi lesioni riportate. Traykov ieri mattina ha ottenuto gli arresti domiciliari con braccialetto elettronico e ha lasciato il carcere di Udine. È tornato nella sua residenza di via III Armata, a Pordenone, scortato dalla penitenziaria, così come disposto dal gip Giorgio Cozzarini nella sua ordinanza per essere sicuro che non tentasse la fuga.

LA RABBIA

La liberazione di Traykov è stata un'altra mazzata per le famiglie Fragasso e Rizzotto. L'allarme sociale causato dalla tragedia successa ad Azzano Decimo è enorme. Lo stesso presidente Luca Zaia ha manifestato perplessità per una decisione che, di fronte alla gravità dell'incidente, è difficile comprendere. Anche la Procura di Pordenone aveva chiesto che Traykov rimanesse in carcere contestandogli l'omicidio stradale plurimo, la fuga dopo aver causato la morte delle due ragazze, la guida in stato di ebbrezza, l'omissione di soccorso e la fuga dal luogo dell'incidente. A vincolare il giudice nelle sue valutazioni è stata la normativa sul carcere preventivo, misura che va applicata nei casi estremi, a meno che non si tratti di reati di mafia, terrorismo oppure casi come omicidi volontari, violenze sessuali o sequestri di persona a scopo estorsivo.

LA DECISIONE

Il Gip, contrariamente alle richieste della difesa, ha convalidato l'arresto avvenuto in "quasi flagranza" riconoscendo che l'attività di ricerca del fuggitivo da parte della Polstrada di Pordenone non si è mai interrotta tra le 19.40 e le 21.50 di domenica. A imporre i domiciliari sono il pericolo di fuga - legato anche alle possibilità economiche dell'imprenditore e ai suoi interessi all'Est attraverso la sua Traykov Trans Ltd, società di autotrasporti con sede in Bulgaria - e il pericolo di reiterazione del reato, visto ha già una condanna per guida in stato d'ebbrezza che risale al 1998. In quell'occasione aveva causato un incidente stradale senza feriti: il tasso alcolemico era di 2,38. L'applicazione del braccialetto elettronico collegato con la sala operativa della Questura è stata imposta per sventare tentativi di evasione.

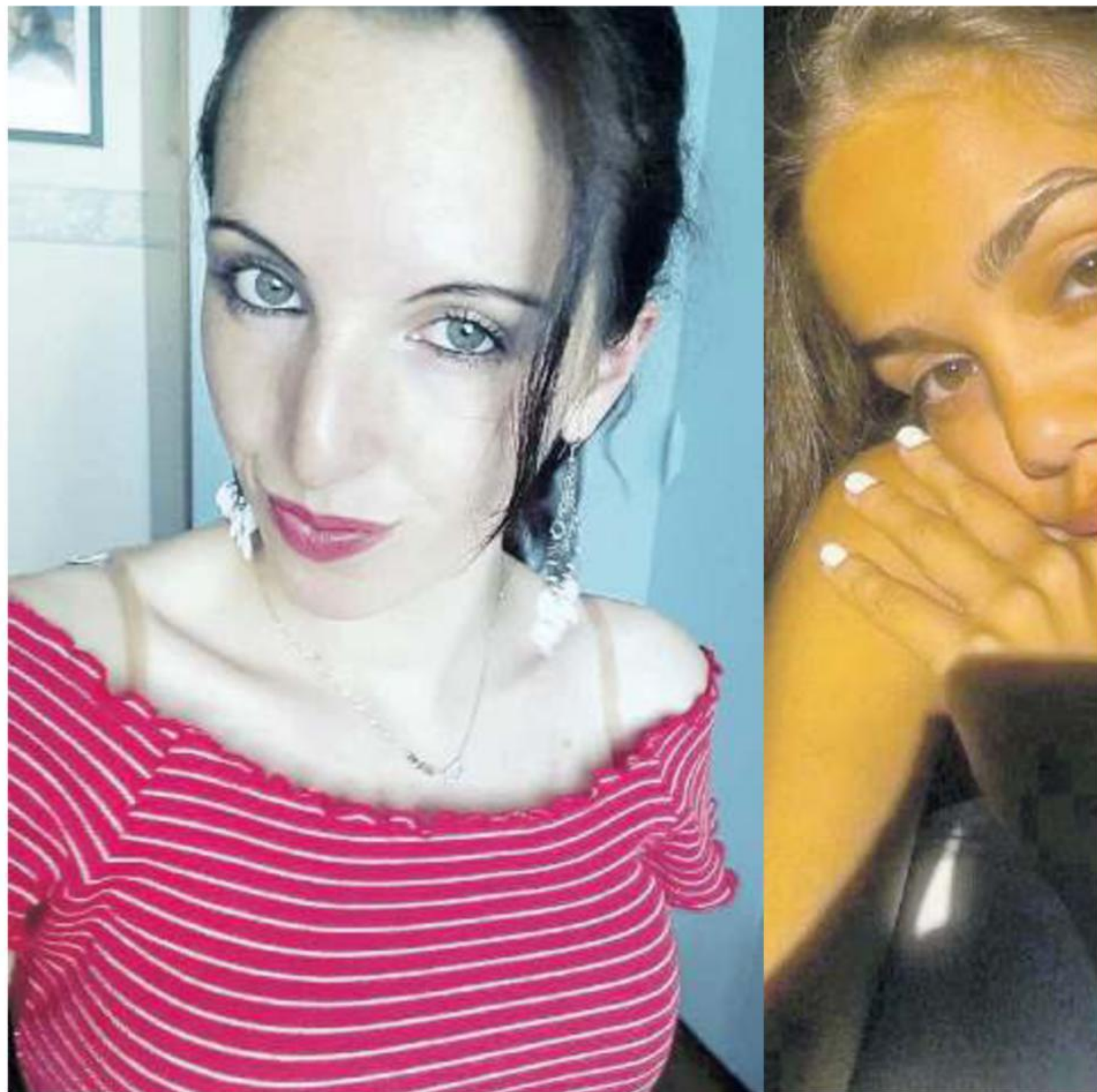
LA PROCURA

«È un provvedimento equilibrato - ha commentato ieri il procuratore Raffaele Tito riflettendo sull'idoneità della misura cautelare applicata - Gli arresti domiciliari gli impediscono di reiterare il reato e forse lo aiutano a riflettere sulla gravità del fatto commesso». Ieri pomeriggio Traykov è stato portato in Questura per essere sottoposto ad accertamenti. Il pm Federico Facchin aveva affidato alla consulente Michela Frustaci l'incarico di stabilire i tempi di assorbimento dell'alcol nel corpo dell'imprenditore, per capire se il tasso alcolemico riscontrato al momento dell'arresto poteva essere attribuito a quel bicchiere di vino rosso che la moglie dice di avergli visto bere appena rientrato a casa. Tutto è saltato perché gli avvocati Gianni Massanzana e Loris Padalino si sono riservati di fare istanza di incidente probatorio entro 10 giorni per poter effettuare l'accertamento con la possibilità di nominare a loro volta consulenti.

Cristina Antonutti

Il governatore

Zaia "perplesso": «Ci aspettavamo maggior rigore»

Esprime «perplessità» il governatore del Veneto, Luca Zaia, dopo la decisione del giudice di Pordenone di concedere gli arresti domiciliari a Dimitre Traykov, l'imprenditore che ha investito e ucciso le due giovani cugine trevigiane sull'A28. «Pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura - osserva in una nota - mi sento di commentare la decisione del Gip di Pordenone di non accogliere la richiesta di custodia in carcere da parte della Procura per la persona che, in un gravissimo incidente, ha investito e ucciso due giovani cugine Venete. Gli arresti domiciliari concessi pongono non pochi quesiti. Quesiti che si pongono anche dal punto di vista umano sia tra i famigliari che nella cittadinanza, e che ho percepito con forza anche in un mio colloquio con il papà di Jessica. Questa tragedia, già così immane, viene vissuta ancora peggio per il fatto che non sia stato preso un provvedimento di custodia cautelare in carcere. La mia è una semplice considerazione, che però possa essere accolta da chi di dovere, anche perché il sentimento comune e la comunità delle due famiglie si aspettavano un provvedimento di maggior rigore».

«È spregiudicato, rifiuta anche solo l'idea di dover rispondere delle sue azioni»

▶Il Suv si è fermato a 225 metri dal punto dell'urto con la Panda

L'INDAGATO NON HA AFFRONTATO CON SERIETÀ LA SUA CONDOTTA

IL SOSPETTO È CHE SI SIA FATTO VENIRE A PRENDERE DA QUALCUNO

IL VINO A CASA NON PUÒ AVER FATTO SCHIZZARE I VALORI

L'ORDINANZA

PORDENONE Scaltro, spregiudicato, incapace di affrontare con serietà e responsabilità le conseguenze della sua condotta. È così che nelle dieci pagine dell'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, cesellate dopo ore e ore di analisi da parte del gip Giorgio Cozzarini, esce la figura di Dimetre Traykov, 61 anni, bulgaro con cittadinanza italiana, da una quindicina d'anni a Pordenone. Il suo comportamento è stato analizzato dal momento della tragedia fino alla fuga agevolata da un possibile complice.

L'IMPATTO

Impressionante la ricostruzione dell'incidente da parte della Polstrada di Pordenone. L'urto del Land Rover Freelander è stato talmente violento che la Fiat Panda era quasi completamente deformata, soprattutto nel lato sinistro, dove c'erano le cugine Sara Rizzotto, alla guida, e Jessica Fragazzo. Rimasta senza uno pneumatico, la macchina ha continuato la corsa incidendo l'asfalto con il cerchione e poi sbattendo contro il guard rail: si è fermata a 125 metri dal punto di impatto. Il Suv di Traykov, dopo aver urtato anche la Fiat 500 del papà di Jessica, ha proseguito oltre e si è cappottato. Si è fermato a 225 metri dall'incidente. Poliziotti e vigili del fuoco credevano che il conducente fosse stato sbalzato all'esterno, lo hanno cercato inutilmente illuminando con i fari l'A28. Poi, rovistando nel Suv, hanno trovato tre telefonini, una ricetta medica e il bollettino di una sanzione amministrativa pagata da Traykov. In quel momento un cellulare ha squillato: era il proprietario della macchina.

LA FUGA

Passati 15 minuti, è arrivata un'addetta di Autovie. Ha notato Traykov camminare contromano camminando, lo ha chiamato inutilmente, lui ha attraversato la strada, scavalcato il guard rail della corsia d'emergenza ruzzolando a terra e poi senza badarla ha oltrepassato la rete di recinzione. Il gip condivide il sospetto degli inquirenti, cioè che l'imprenditore si sia fatto venire a prendere da qualcuno per tornare a casa, del resto a Villotta, a pochi chilometri di distanza, c'è la sede italiana della sua azienda. «Non ha affrontato con serietà e responsabilità la sua condotta», scrive il giudice sottolineando la scaltrezza con cui ha agito, in contrasto con un eventuale stato di choc. Una condotta che «pare quella di qualcuno che rifiuta anche solo l'idea di dover rispondere delle sue azioni».

LA SCENA L'auto distrutta dopo l'incidente e, nella foto sopra, Dimitre Traykov, l'imprenditore bulgaro arrestato e messo ieri ai domiciliari con il braccialetto elettronico

L'UBRIACHEZZA

Fin qui il pericolo di fuga. In quanto alle esigenze cautelari legate alla reiterazione del reato, le considerazioni sono totalmente negative. E la condanna per guida in stato di ebbrezza, inflitta nel 1998, racconta di un uomo che nonostante abbia già provocato un incidente stradale con soli danni, mettendosi alla guida con un tasso alcolemico pari a 2,38 grammi/litri, anche domenica sera avrebbe abusato di alcolici. Secondo il giudice, inoltre, il bicchiere di vino che ha bevuto appena tornato a casa domenica sera alle 21.30, nell'arco di 20 minuti non avrebbe fatto schizzare i valori a 1,51 e, dopo otto minuti, a 1,33. Il timore del giudice, di fronte a condotte così «radicate» e a una personalità «spregiudicata», è che anche gli fosse ritirata la patente di guida, Traykov potrebbe di nuovo mettersi al volante di una macchina e diventare pericoloso per gli altri utenti della strada. Gli altri due patteggiamenti per riciclaggio e resistenza, per i quali il 61enne ha ottenuto la riabilitazione dal Tribunale di sorveglianza di Trieste, hanno poi contribuito a definire una personalità propensa alla devianza.

LE ACCUSE

Secondo il gip, i domiciliari non sono sproporzionati rispetto alla tragedia in A28 perché contengono sia il pericolo di fuga che di reiterazione del reato. Ha invece ritoccato i titoli di reato in relazione alle aggravanti, perché era stata contestata quella prevista per gli autotrasportatori, circostanza che prevede una cornice edittale più bassa, che come specifica la difesa partirebbe da un minino di 5 anni di reclusione.

C.A.

SARA, 26 ANNI E 2 FIGLIE JESSICA, VENTENNE

Le due cugine trevigiane rimaste uccise nello schianto: da sinistra, Sara Rizzotto, 26 anni e due figlie piccole, che sono state ricoverate all'ospedale; e Jessica Fragasso, ventenne

L'intervista I genitori delle vittime

I DUE PAPÀ Luca Rizzotto (a destra) e Alain Fragasso

QUELLA SERA QUALCUNO L'HA AIUTATO A FUGGIRE ABBIAMO PAURA CHE POSSA RIFARLO SE È QUESTA LA NORMA ALLORA VA CAMBIATA

«Non è una legge giusta lui può scappare ancora e noi non viviamo più»

▶I papà di Sara e Jessica: «Non capiamo questa decisione, ci ha portato via le figlie e ora se ne sta sul divano di casa»

Al dolore si aggiunge, se possibile, altro dolore. Che fa male. Brucia fino a diventare rabbia. «Non basta aver perso le nostre figlie per mano di un pirata della strada. Adesso il giudice ha concesso gli arresti domiciliari a quel mostro, che guidava ubriaco». Quasi urlano Alain Fragasso, papà di Jessica, 20 anni, e Luca Rizzotto, papà di Sara, 26 anni. Le loro due ragazze, entrambe figlie uniche, sono morte domenica in un terribile incidente stradale lungo la A28. Alain Fragasso e Luca Rizzotto sono insieme, passeggiano nel giardino di Conegliano, dove vive il papà di Sara. Uniti nella tragedia e nella voglia di chiedere giustizia. Con forza. Con convinzione e determinazione.

Quale la reazione alla decisione del giudice di concedere i domiciliari a Dimitre Traykov, piombato come un missile sulla Panda dove si trovavano le due cugine e le due figliolette di Sara?

«Non capiamo. Non possiamo e non vogliamo capire una decisione che non parla di cuore e sentimento ma della freddezza dei numeri della legge. La legge è sbagliata. E gli uomini devono applicare una legge giusta. Non una somma di ingiustizie».

Cosa chiedete ai giudici?

«Il pirata ubriaco che ci ha uccisо le nostre ragazze ci risulta fosse già stato condannato per guida in stato di ebbrezza. C'erano tutte le aggravanti per trattenerlo in carcere. Invece è a casa sua, con la sua famiglia. Noi diciamo che non può stare a bersi il caffè, guardare la televisione, stare sul divano della sua bella abitazione e aspettare tranquillamente il processo. Non esiste. Noi non mangiamo, non dormiamo, non viviamo più da quella terribile domenica».

Che paura avete?

«La nostra paura è che come è scappato la sera dell'incidente, possa scappare ancora. Quella maledetta domenica, dopo lo schianto, quell'uomo era rimasto ferito anche lui e non poteva arrivare fino a casa sulle sue gambe. Qualcuno lo ha aiutato. Lui ha telefonato a un parente, un amico - questo non lo sappiamo anche se abbiamo i nostri sospetti - e sono venuti a prenderlo in auto per portarlo a casa. Le forze dell'ordine ci hanno detto che sono sulle tracce di chi l'ha aiutato a scappare. Penso che non sia difficile scovarlo. Resta la paura che possa scappare di nuovo. D'altro canto, gestisce un'impresa internazionale di trasporti e per lui non sarebbe difficile prendere il largo».

Però gli è stato applicato il braccialetto elettronico

«Per fortuna, questo ci tranquillizza un po'. All'inizio ci avevano detto che lo avrebbero controllato ma che non avevano dispositivi elettronici a disposizione. Tanto che ci eravamo offerti di pagarlo noi».

Probabilmente il corso della giustizia sarà certo, ma lento

«Non è questo il punto. Mi chiedo se il giudice che ha concesso i domiciliari ha famiglia e figlie. Se fosse stato nei nostri panni, come si sarebbe comportato? Chiedo a quel giudice di venire a casa nostra, chiedo a quel giudice di incontrarci e spiegarci perché non si poteva fare diversamente. E se davvero la legge è questa, va cambiata. Non è possibile che nel 2022 si muoia così».

Cosa sperate?

«Speriamo che dalla nostra tragedia nasca una nuova consapevolezza. Che il nostro caso sia quella goccia che fa traboccare il vaso e serva ad aggiustare una legge, già modificata ma forse non ancora abbastanza. Chi spezza vite umane perché si mette al volante ubriaco deve stare in carcere. Altrimenti è una provocazione costante per le famiglie delle vittime. Il pirata di turno che ricomincia e le famiglie delle vittime che si struggono in un dolore che non avrà mai fine, giorno dopo giorno. Vi rendete conto di cosa vuol dire entrare in casa e vedere la loro cameretta vuota, non sentire più la loro voce, sapere che un'auto assassina ha strappato i sogni di due ragazze con una vita davanti?».

Insomma, cosa chiedete?

«Vogliamo giustizia, solo questo ci farà andare avanti, pur con la nostra incommensurabile disperazione».

Valeria Lipparini

Il Veneto al primo posto per raccolta differenziata

▶Nel 2020 prodotti 456 chili di spazzatura a testa. E il 76,1 per cento è stato riciclato

▶L'assessore Bottacin: «Basta discariche» Zanoni: «Troppe differenze tra i territori»

IL RAPPORTO

VENEZIA Premessa: nel 2020 non c'erano turisti, perché l'Italia intera per mesi è stata chiusa. E siccome il Veneto è la prima regione turistica del Belpaese, va da sé che senza visitatori - oltre che con imprese e fabbriche ferme durante il lockdown - anche i dati relativi alla produzione di rifiuti siano calati. Ciò premesso, nel 2020 il Veneto si è collocato al primo posto in Italia per la raccolta differenziata. Il dato emerge dal piano elaborato dall'Osservatorio regionale dei rifiuti, presentato ieri alla Seconda commissione di palazzo Ferro Fini.

La produzione totale di rifiuti urbani in Veneto nel 2020 è stata di 2.229 mila tonnellate, in diminuzione (-3,5%) rispetto al 2019. La produzione pro capite è stata di 456 kg, vale a dire 1,25 kg per abitante al giorno. La percentuale di raccolta differenziata è stata del 76,1% e qui il Veneto si conferma un'eccellenza a livello nazionale. La provincia di Treviso ha raggiunto il valore più alto, 88%, seguita da Belluno, 85%. I Comuni che hanno superato l'obiettivo nazionale, al 2012, del 65%, sono stati 537, pari al 88% della popolazione, mentre 400, pari al 63% della popolazione, hanno già raggiunto l'obiettivo previsto dal Piano regionale rifiuti approvato nel 2015, ovvero la soglia del 76%. Quanto al rifiuto residuo, che costituisce un parametro utile a verificare l'efficienza gestionale, il dato è di 109 kg di residuo pro capite. Il 72% dei Comuni (405) ha raggiunto il target di Piano fissato a meno di 100 kg. Il porta-a-porta ha interessato l'82% della popolazione. I costi del servizio - stando ai dati Ispra - si sono assestati sui 176 euro per abitante a livello nazionale, che si abbassano a 155 euro nel Nord Italia.

IL COSTO MEDIO DEL SERVIZIO TRA I PIÙ BASSI: 143 EURO CONTRO IL DATO NAZIONALE DI 175

LE REAZIONI

«Il Veneto è la prima regione in classifica per la raccolta differenziata: garantisce un servizio ottimale nella gestione e nello smaltimento dei rifiuti ad un costo per i suoi cittadini nettamente inferiore rispetto a quello che devono affrontare i cittadini del resto d'Italia», ha commentato il presidente della Regione, Luca Zaia.

«Solo il 4 per cento dei rifiuti è finito in discarica e l'8 per cento in termovalorizzatore – ha sottolineato l'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin –. Ora il nuovo Piano in discussione ci proietta a centrare uno dei nostri obiettivi principali e cioè quello di non aver più bisogno né di ampliare né di aprire una nuova discarica. Ci permette di non aver bisogno di un ulteriore termovalorizzatore né incremento di potenzialità degli stessi rispetto a quanto già autorizzato oggi. Inoltre, entro il 2030, se continueremo di questo passo, potremmo raggiungere il totale abbandono del ricorso alla discarica».

LE CRITICITÀ

A sottolineare le criticità è stato il consigliere regionale del Pd, Andrea Zanoni: «Il Veneto si conferma un'eccellenza nazionale per la raccolta differenziata e la quantità di rifiuto residuo non riciclabile conferito in discarica o inceneritore. Purtroppo, però, rimane la differenza, ormai insostenibile, di performance ambientali tra le varie province, a dimostrazione che manca una efficace politica regionale in tema di pianificazione della gestione dei rifiuti. Tutto viene lasciato ai singoli Comuni». Zanoni ha citato la produzione di rifiuti urbani: contro una media di 456 chili pro capite, Rovigo ne ha 532, Padova centro 537, Venezia 529, Verona 501. «La Regione non si limita a dire che siamo i più bravi d'Italia, abbiamo ancora degli ampi e importanti margini di miglioramento».

Alda Vanzan

La percentuale di raccolta differenziata in Veneto

	2019	2020
Belluno	84,4	84,7
Padova	69,9	71,7
Rovigo	67,8	69,0
Treviso	87,8	88,3
Venezia	70,9	73,6
Vicenza	78,2	78,2
Verona	70,7	72,0
Veneto	74,7	76,1

76% obiettivo di Piano al 2020

65% obiettivo al 2021 del d.lgs 152/06

Fonte: Elaborazioni Arpav — L'Ego-Hub

Legambiente «Drammatica la situazione dell'aria»

L'ANALISI

VENEZIA Su 102 capoluoghi di provincia in Italia, nessuno rispetta i valori limite dell'inquinamento atmosferico suggeriti dall'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità. Lo rivela il rapporto annuale di Legambiente "Mal'aria" sull'inquinamento atmosferico nelle città italiane. Undici le città più inquinate da Pm2.5, che superano di oltre 4 volte i valori Oms, con le criticità maggiori registrate a Cremona e Venezia. Quanto al Veneto, cinque capoluoghi di provincia su 7 risultano tra i più inquinati della penisola. «La situazione del Veneto è drammatica - ha detto Luigi Lazzaro, presidente regionale di Legambiente -. Se da un lato la situazione orografica del Veneto è decisamente un dato di fatto, dall'altro questo impone la messa a terra di misure eccezionali e strutturali». Legambiente nota in particolare che «la limitazione del traffico, assolutamente necessaria, non è sufficiente» e chiede ai sindaci di far rispettare le limitazioni e alla Regione di attivare delle misure ancora più decise.

«Sono necessarie misure più stringenti, la Regione non lasci soli i Comuni», ha detto il capogruppo Pd Giacomo Possamai.

«Sono sulla stessa lunghezza d'onda del presidente regionale di Legambiente quando afferma che ciascuno deve fare la propria parte», ha detto l'assessore veneto Gianpaolo Bottacin ricordando che gli ultimi dati di Arpav evidenziano un dimezzamento degli inquinanti nell'aria e che negli ultimi tre anni la Regione ha investito circa 1 miliardo di euro tra efficientamento energetico degli edifici, rottamazione di vecchie auto e di vecchie stufe.

Reddito di cittadinanza a Nordest l'adesione è la più bassa d'Italia

L'ANALISI

VENEZIA È racchiusa fra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige l'area d'Italia meno interessata al Reddito di cittadinanza. La conferma arriva dall'analisi condotta dalla Fondazione Think Tank Nord Est, che a queste latitudini colloca il più basso tasso di inclusione, dato dal rapporto tra le persone coinvolte e la popolazione residente. Ogni 100 abitanti, i componenti dei nuclei familiari che incassano il sussidio sono 1,8 a Venezia, 2,1 a Trieste e 1,3 fra Trento, mentre risultano 12,9 in Calabria, 14,6 in Sicilia e 15,8 in Campania.

7,1% L'aumento rilevato in Veneto nel 2021

0,8% Il peso del Fvg sul totale nazionale

L'AUMENTO

Il 2021 ha registrato un aumento nel ricorso al beneficio rispetto al 2020. Le famiglie che hanno incamerato almeno una mensilità sono salite da 1,4 a 1,6 milioni, per un incremento medio del 12,2%, compreso fra il 22,7% del Lazio e il +1% del Friuli Venezia Giulia, con il Veneto che ha segnato +7,1%. In termini assoluti i percettori veneti sono 39.995 e quelli friulgiuliani 13.128, dati che costituiscono rispettivamente il 2,5% e l'0,8% del totale nazionale. Numeri ben più consistenti riguardano il Centro-Sud: le famiglie ricomprese sono 331.973 (il 20,8%) in Campania, 281.686 (il 17,7%) in Sicilia, 167.860 (il 10,5%) nel Lanzio e 142.685 (il 9%) in Puglia.

Per quanto riguarda l'ultimo mese disponibile, quello di dicembre, il Reddito di cittadinanza è entrato in 28.085 case del Veneto (2,3%) e in 9.591 del Friuli Venezia Giulia (0,8%). A livello provinciale, alla fine dell'anno hanno fruito della misura 5.920 famiglie del Veronese, 5.739 del Padovano, 5.481 del Veneziano, 4.183 del Vicentino, 4.004 del Trevigiano, 2.038 del Polesine e 720 del Bellunese.

FERRARELLI (THINK TANK): «IL SOSTEGNO AL REDDITO È IMPORTANTE CONTRO LA POVERTÀ MA SI DEVE INTEGRARE CON GLI SGRAVI PER CHI ASSUME»

I COSTI

Osserva Antonio Ferrarelli, presidente di Think Tank Nord Est: «Tra i motivi delle difficoltà di reclutamento del personale nel settore turistico si è spesso citato il Reddito di cittadinanza, anche se in Veneto la sua incidenza è più contenuta rispetto ad altre regioni, per cui è lecito ritenere che non sia stato la causa determinante, perlomeno in questo territorio. Le misure di sostegno al reddito sono importanti strumenti di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, ma i loro costi si devono misurare con l'effettiva capacità di creare opportunità di lavoro e quindi si devono integrare con le politiche attive e gli sgravi alle imprese che assumono».

Per la Fondazione, sono corrette le modifiche che hanno ridotto da 3 a 2 le offerte di lavoro congrue prima della decadenza dal beneficio, individuandone l'appropriatezza in una durata del contratto di almeno 3 mesi e in una distanza dal domicilio non superiore a 80 chilometri. «La riforma del reddito di cittadinanza ha pertanto intrapreso la strada giusta – chiude Ferrarelli – auspicando che possa diventare uno strumento realmente in grado di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, aumentando al contempo i controlli per evitare abusi e spreco di risorse statali».

A.Pe.

I percettori ogni 100 abitanti

>10 | da 6 a 10 | da 6 a 10 | <3,5

2,2 · 4,3 · 3,0 · 1,3 · 2,1 · 1,8 · 4,3 · 2,5 · 3,1 · 3 · 3,9 · 6,2 · 5,1 · 6,2 · 15,8 · 8,8 · 5,0 · 7,7 · 12,9 · 14,6

Fondazione: Elaborazione Fondazione Think Tank Nord Est su dati Inps — L'Ego-Hub

La mobilitazione

Frequenze, Anci Veneto sta con le tivù locali: «Vanno difese»

VENEZIA I sindaci si schierano dalla parte delle emittenti locali nella mobilitazione per le frequenze televisive. Dice infatti Mario Conte *(in foto)*, primo cittadino di Treviso e presidente regionale di Anci: «Siamo a fianco delle televisioni del Veneto che hanno un ruolo fondamentale per l'informazione dei nostri territori. E il Covid ne ha dato una ulteriore conferma, perché nel corso dell'emergenza sanitaria hanno dato un contributo importantissimo nel far arrivare le notizie nelle case dei cittadini, tenendoli costantemente aggiornati con un servizio eccellente. È un patrimonio ed un presidio che va difeso e tutelato». A marzo scatterà lo switch-off: le tivù del territorio dovranno cedere alle compagnie della telefonia i propri spazi nella banda 700 MHz. Secondo i proprietari delle 15 realtà operanti in Veneto, questo comporterà problemi di ricezione per 1,3 milioni di veneti, con il conseguente rischio di tagli agli investimenti e al personale. «Le televisioni locali rappresentano delle vere e proprie aziende in grado di dare lavoro e sono il luogo dove si formano i professionisti del mondo dell'informazione», aggiunge Conte, sostenendo la richiesta al Governo di inserire un emendamento sul tema nella conversione del decreto Milleproroghe. A questa istanza si associa anche il Sindacato giornalisti Veneto, «al fine di evitare il black out dell'emittenza televisiva locale in un momento storico come l'attuale, con la pandemia ancora in corso, che ha evidenziato ancora di più l'importanza dei notiziari e degli approfondimenti giornalistici non solo nazionali ma anche regionali e territoriali».

Veneto Banca, è il giorno della verità

▶Treviso, oggi la sentenza su Consoli per il falso in prospetto e l'ostacolo alla vigilanza. L'accusa ha chiesto 6 anni di carcere

▶Intanto la Cassazione rigetta i ricorsi di due ex consiglieri per le multe Consob: «Inerti di fronte ai segnali di allarme»

IL PROCESSO

VENEZIA È arrivato il giorno della verità su Veneto Banca. O, perlomeno, su quel pezzo di storia della fu Popolare finito nel processo all'ex amministratore delegato Vincenzo Consoli: oggi sarà pronunciato il verdetto del Tribunale di Treviso rispetto alle richieste dell'accusa (6 anni di reclusione), delle parti civili (oltre 100 milioni di risarcimento) e della difesa (piena assoluzione), per le imputazioni di falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza. Contestazioni riecheggiate in queste ore in altre due sentenze, emesse dalla Cassazione, a carico di altrettanti ex consiglieri di amministrazione, che si opponevano alle multe comminate dalla Consob.

LE SANZIONI

Si tratta delle sanzioni amministrative pecuniarie deliberate nel 2017 dalla Commissione nazionale per le società e la Borsa, fra l'altro anche nei confronti dello stesso Consoli. In particolare quattro i rilievi mossi ad Attilio Carlesso e Vincenzo Chirò: «per aver la banca omesso di dotarsi di procedure adeguate e tenuto comportamenti contrari a correttezza, diligenza e trasparenza in materia di valutazione di adeguatezza di operazioni»; «per aver la banca tenuto comportamenti irregolari, tra l'altro, nell'ambito dei "trasferimenti fra privati" delle azioni Veneto Banca e dei finanziamenti concessi ai clienti per l'acquisto delle azioni di propria emissione»; «per aver la banca omesso di dotarsi di procedure adeguate e tenuto comportamenti contrari a correttezza, diligenza e trasparenza in materia di gestione degli ordini dei clienti»; «per avere la banca omesso di dotarsi di procedure adeguate in materia di pricing delle azioni di propria emissione». A Carlesso e Chirò erano stati addebitati 140.000 euro ciascuno, poi ridotti nel 2019 dalla Corte d'appello di Venezia rispettivamente a 90.000 e 120.000.

LE MOTIVAZIONI

Entrambi i ricorsi sono stati rigettati. Secondo la Cassazione, i giudici di secondo grado hanno «accertato in fatto la mancata adozione di idonee procedure circa la valutazione di adeguatezza e appropriatezza delle operazioni di profilatura della clientela e di presidi volti a tracciare le relazioni con la stessa». Di ambedue i ricorrenti viene individuato «il fondamento della responsabilità» nelle loro «colpevoli inerzie». Nelle motivazioni relative a Carlesso, vengono citati lo «svolgimento da parte della Banca di uno scorretto ruolo di intermediazione nel trasferimento di titoli fra privati» e le «irregolarità nella gestione della compravendita delle azioni». Nella sentenza riguardante Chirò, vengono menzionati i «doveri di particolare pregnanza sorgono in capo al consiglio di amministrazione di una società bancaria, doveri che riguardano l'intero organo collegiale e, dunque, anche i consiglieri non esecutivi, i quali sono tenuti ad agire in modo informato e, in ragione dei loro requisiti di professionalità, ad ostacolare l'evento dannoso, sicché rispondono del mancato utile attivarsi». Concludono gli "ermellini": «La Corte d'appello di Venezia ha ritenuto che la preventiva attività di vigilanza Consob prima dell'avvio della verifica ispettiva aveva cagionato segnali di allarme che avrebbero dovuto indurre gli amministratori non esecutivi, rimasti inerti, ad esigere un supplemento di informazioni o ad attivarsi in altro modo».

LA DIFESA DELL'EX AD VUOLE L'ASSOLUZIONE IL 12 FEBBRAIO L'UDIENZA PRELIMINARE PER L'ACCUSA DI TRUFFA

LO STORICO MANAGER DI MONTEBELLUNA

Vincenzo Consoli, 72 anni, è stato lo storico ad e dg di Veneto Banca, gruppo bancario di Montebelluna

LE DOMANDE

Su questo sfondo oggi pomeriggio il collegio presieduto dal giudice Umberto Donà (*a latere* i giudici Carlotta Brusegan e Alberto Fraccalvieri) si esprimerà sui due reati rimasti in capo a Consoli, appunto falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza, visto che l'aggiotaggio è già caduto in prescrizione. Per il famigerato aumento di capitale da 500 milioni del 2014, il sostituto procuratore Massimo De Bortoli (titolare del fascicolo con la pm Gabriella Cama) ha parlato apertamente di «bagno di sangue», tanto che si sarebbe «giocato al rischiatutto sulla pelle della gente». Opposta la ricostruzione dell'avvocato Ermenegildo Costabile, secondo cui «Consoli è stato fatto fuori dalle esigenze di sistema» e pertanto c'è «totale insussistenza dei fatti contestati». Domanda di De Bortoli: «Vogliamo pensare che sia plausibile che una persona venga pagata 8 milioni in tre anni solo per compiti di rappresentanza?». Replica di Costabile: «Non c'è un testimone che abbia detto di aver ricevuto ordini da Consoli, dove sta la figura del *dominus* allora?».

I FILONI

Stamani le prime risposte, dopodiché verranno avanti gli altri filoni dell'inchiesta. Il secondo, e cioè l'associazione per delinquere finalizzata alla truffa, il 12 febbraio vedrà l'udienza preliminare a carico dello stesso Consoli, oltre che degli ex manager Mosè Fagiani, Renato Merlo, Andrea Zanatta e Giuseppe Cais. Per il terzo blocco, vale a dire la bancarotta fraudolenta, bisognerà invece attendere la pronuncia della Cassazione su un ricorso riguardante la dichiarazione dello stato di insolvenza di Veneto Banca.

Angela Pederiva

Promessa sposa a 12 anni potestà sospesa alla madre

▶Lecce, la donna aveva combinato le nozze con un uomo pakistano

LA VICENDA

LECCE Ad appena 12 anni è stata promessa in sposa a un ragazzo, un pakistano di 22 anni, fratello del nuovo compagno della madre, un'italiana originaria del Salento che si è convertita all'Islam ed è andata a vivere in Germania. Lì la piccola, che abitava con la coppia e con i fratelli, è stata convinta a indossare il velo, a portare un braccialetto con il Corano e lasciare che tutti i suoi spostamenti venissero tracciati. La vicenda risale alle scorse settimane. Solo il tempestivo intervento del padre, e quindi della Procura e del Tribunale dei minorenni, nonché del questore di Lecce, ha fatto sì che qualsiasi progetto di matrimonio combinato venisse impedito sul nascere: i giudici hanno sospeso la potestà genitoriale della mamma della ragazzina e l'hanno affidata ai nonni paterni che vivono in provincia di Lecce con gli altri due fratelli.

IL PERICOLO

Il provvedimento si basa sul concreto pericolo, valutato dai magistrati, che la bambina potesse essere portata in Pakistan per sposarsi. È stato ritenuto inoltre necessario l'intervento del questore che ha revocato il consenso all'espatrio e "congelato" la validità del passaporto della 12enne. È in Germania che ha inizio la storia della promessa sposa bambina, nel Paese in cui i suoi genitori si erano trasferiti per motivi di lavoro. A quanto è stato accertato, la madre ha deciso in un secondo momento di rifarsi una vita sposando in Pakistan, con rito islamico, un uomo del posto conosciuto sui social. Il matrimonio non risulta trascritto in nessuno dei Paesi interessati, ma sempre in Germania la donna è poi tornata a vivere con il nuovo partner. Ed è in Germania che è rimasto anche il suo ex, per non allontanarsi dai figli affidati alla donna. La svolta si è avuta solo quando il padre della 12enne ha appreso della promessa di matrimonio da celebrare.

Una volta rientrati tutti in Puglia, in tempi diversi e per differenti motivazioni, e l'uomo si è affrettato a chiedere, attraverso tre avvocati, l'intervento delle autorità italiane che, dopo aver approfondito ogni dettaglio e aver ottenuto una ricostruzione dei fatti attendibile, fondata anche sull'ascolto della piccola, hanno disposto i provvedimenti ritenuti urgenti e necessari. Il Tribunale per i minorenni ha emesso un decreto di sospensione della responsabilità genitoriale della madre e ha stabilito che gli incontri con la figlia debbano avvenire soltanto in ambiente protetto. Il questore ha bloccato il passaporto e la procura ordinaria, pure, ha avviato un'inchiesta per costrizione o induzione al matrimonio, maltrattamenti in famiglia, sottrazione e trattenimento di minore all'estero, abbandono di minore. Sono al vaglio degli inquirenti anche eventuali ipotesi di abusi sessuali.

Milano

Ucciso e bruciato fermato il figlio

MILANO Le liti burrascose tra padre e figlio, la convivenza difficile e poi, forse, un'ultima discussione sfociata nella violenza, mortale. È questa l'ipotesi sulla morte Corrado D'Errico, il 65enne scomparso il 30 dicembre scorso dal suo alloggio a Cusano Milanino (Milano). Ora si è scoperto che è suo il corpo carbonizzato ritrovato il 21 gennaio a Cerro Maggiore, nel Milanese, all'interno di una fabbrica abbandonata. Ad essere sospettato del delitto è suo figlio Lorenzo, che viveva con lui e che per un mese intero, anche attraverso la trasmissione tv "Chi l'ha visto", si era lanciato in un disperato appello al padre, perché tornasse a casa. Nel suo racconto però gli investigatori hanno rilevato diverse incongruenze, tanto da decidere di approfondire accertamenti e indagini. E ieri di fermarlo. I carabinieri del Ris di Parma sono entrati nella villetta sequestrata dai magistrati monzesi alla ricerca di tracce ematiche.

G | Venerdì 4 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Blitz degli Stati Uniti in Siria il capo dell'Isis si fa esplodere

L'OPERAZIONE

WASHINGTON «La scorsa notte, sotto la mia direzione, le forze militari Usa hanno messo a segno con successo un'operazione anti terrorismo. Grazie al coraggio delle nostre forze armate, abbiamo eliminato dal campo di battaglia Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurayshi, il leader dell'Isis». Il commander in chief Joe Biden ha annunciato così su Twitter il blitz nel nord della Siria che ha portato alla morte del capo del Califfato, che durante il raid si è fatto esplodere uccidendo se stesso, la moglie e i due figli in un «ultimo gesto disperato di codardia, come aveva fatto il suo predecessore» Abu Bakr al-Baghdadi nel 2019, ha poi detto Biden parlando alla nazione dalla Casa Bianca. «Abbiamo eliminato una rilevante minaccia terroristica per il mondo e lo abbiamo reso più sicuro», ha spiegato il presidente, descrivendo al-Qurayshi come responsabile di un recente attacco contro una prigione in Siria e regista del genocidio e delle violazioni di massa contro la minoranza turcofona degli Yazidi. «Vi verremo a prendere in ogni parte del mondo, ovunque vi nascondiate», ha quindi promesso Biden rivolgendosi ai terroristi.

IL BILANCIO

Il capo della Casa Bianca ha assicurato che gli Usa hanno preso «tutte le precauzioni necessarie per evitare morti di civili», privilegiando un «molto più rischioso raid delle forze speciali ad un attacco aereo». Purtroppo però, secondo le ong, c'è anche un bilancio di tredici vittime civili, tra cui sei bambini e quattro donne, stando a White Helmets (quattro bimbi e tre donne, secondo il Syrian Observatory for Human Rights). Trovata anche una bimba ferita i cui genitori sono stati uccisi nel raid. Ma il Pentagono ha riferito che tutte le vittime sono il risultato della detonazione di al-Qurayshi e del conflitto a fuoco ingaggiato da uno dei suoi luogotenenti, che si era barricato con i membri della sua famiglia prima di essere ucciso insieme alla moglie. E che i militari americani hanno evacuato e tratto in salvo 10 persone, la maggior parte delle quali bambini. Non è esclusa comunque un'indagine. Il raid, pianificato per mesi, ha ricevuto il disco verde martedì da Biden, che poi ha seguito tutta l'operazione insieme alla sua vice Kamala Harris e al team della sicurezza nazionale nella Situation Room nei sotterranei della Casa Bianca, come fecero Donald Trump nel blitz per neutralizzare al-Baghdadi e Barack Obama in quello per eliminare Osama Bin Laden.

MORTO NELL'INCURSIONE Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurashi, capo dell'Isis, è morto durante l'incursione americana. Sulla sua testa pendeva una taglia

LA CASA BIANCA SUL TERRORISTA: «HA FATTO UN ULTIMO DISPERATO GESTO DI CODARDIA, COME IL SUO PREDECESSORE»

Putin fa asse con Pechino contro le sanzioni Usa «Alleanza nell'energia»

▶ La Russia: alla Cina daremo il petrolio, gli scambi arriveranno a 200 miliardi

▶ Retromarcia degli Usa su quella che Kiev definiva «eccessiva retorica bellica»

LE RELAZIONI

NEW YORK Vladimir Putin cerca la sponda con la Cina. Assediato dal fronte dei paesi occidentali, più o meno compatti nella decisione di respingere ogni pretesa espansionista della Russia in Ucraina, il leader moscovita sta cercando di intrecciare rapporti più robusti con la potenza mondiale che ha già segnalato la volontà di sfidare il nemico comune: gli Stati Uniti. La marcia di riavvicinamento dei due paesi, che per lunghi decenni si erano guardati a distanza con sospetto, è iniziata otto anni fa con l'invasione della Crimea da parte della Russia, quando Putin ha trovato per la prima volta la strada verso l'occidente sbarrata dalle sanzioni di Usa ed Europa. Attraverso la catena dei monti Altai che segna il confine, il presidente russo ha un paese assetato di petrolio e gas, e con il quale ha iniziato a potenziare gli scambi commerciali.

LA CRISI

La contingenza attuale della crisi in Ucraina sta stringendo le maglie di questo rapporto. Qualche giorno fa il governo di Pechino si era detto «sensibile» alle preoccupazioni di Mosca riguardo alla sicurezza territoriale. Ieri i rispettivi ministri degli Esteri Serghei Lavrov e Wang Yi hanno discusso la «comprensione e il sostegno» del governo cinese nei riguardi della Russia riguardo alla crisi ucraina. Nel concreto i due paesi stanno discutendo le contromosse che potrebbero prendere per contrastare eventuali nuove sanzioni anti russe provenienti da Washington e da Bruxelles. Alla vigilia del suo viaggio a Pechino per l'apertura dei Giochi olimpici invernali, Putin ha inviato un suo messaggio all'agenzia cinese Xinhua nel quale si dice fiducioso che lo scambio commerciale tra i due paesi possa passare dai 147 miliardi di dollari dell'anno scorso ai 200 miliardi, e promette un uso sempre più allargato delle rispettive valute, per sfuggire al ricatto del dollaro. L'amministrazione Biden aveva aperto la giornata ieri con un'insolita retromarcia su quella che Kiev aveva definito una «eccessiva retorica bellica» riguardo alla presenza dei militari russi ai confini dell'Ucraina. La portavoce della Casa Bianca Jen Psaki aveva corretto l'espressione «invasione imminente» che aveva dominato la scena nei giorni scorsi, in quanto supponeva una decisione già maturata da parte di Putin che invece non è evidente.

LA BOMBA

Più tardi in mattinata è arrivata un'autentica bomba diffusa dal "New York Times". La Russia secondo il quotidiano starebbe preparando un falso filmato che documenta l'uccisione di cittadini russi da parte di militari ucraini, alla frontiera dei due paesi. Il documento sarebbe usato per provocare indignazione, e giustificare un intervento armato oltre il confine. Le fonti anonime citate dal Times non chiariscono chi esattamente avrebbe preso l'iniziativa di produrre i filmati, ma accusano l'intelligence russa di aver attivamente collaborato alla loro realizzazione. La notizia non è stata confermata a Washington, né sono state prodotte le immagini che il giornale scrive sarebbero in possesso del governo Usa. La tensione resta altissima, e il prezzo pagato dalla comunità globale è già salato. La presidentessa della Commissione europea Ursula von der Leyen ha accusato la Russia di «stare mettendo in dubbio l'architettura della sicurezza europea». La statista tedesca in visita a Helsinki ha citato l'articolo 42.7 del Trattato europeo, il quale recita che «i paesi sono tenuti ad una solidarietà reciproca in ogni caso e in ogni rispetto». Questo passaggio, abbinato all'articolo 51 della carta delle Nazioni Unite sul diritto di difesa dei paesi membri, coinvolge i 27 membri dell'Europa in un'eventuale risposta ad un attacco nemico entro i confini comunitari.

Flavio Pompetti

SECONDO IL NYT MOSCA STAREBBE PREPARANDO UN FALSO FILMATO CHE DOCUMENTA L'UCCISIONE DI RUSSI DA PARTE DI UCRAINI

PRESIDENTE Il russo Vladimir Putin durante un intervento a Mosca

In Nord Europa

Attacchi cyber ai terminal petroliferi

BRUXELLES Alcuni tra i principali terminal petroliferi dell'Europa del nord sono stati colpiti da un'ondata di attacchi informatici. Blitz probabilmente di tipo ransomware, cioè con richiesta di riscatto, proprio nel momento in cui l'intero continente è sotto pressione per gli alti prezzi dell'energia. I porti finiti nel mirino sono Gand, Terneuzen, Amsterdam e Anversa, ovvero lo scalo europeo più grande dopo Rotterdam. Le autorità belghe, olandesi ed europee hanno già avviato le indagini per capire chi si celi dietro questi cyberattacchi, mentre non è chiaro quale possa essere l'impatto sulle operazioni di scarico del greggio.

Economia

«SMART WORKING? TROPPA GENTE FA FINTA DI LAVORARE DA REMOTO»

Renato Brunetta
Ministro della PA

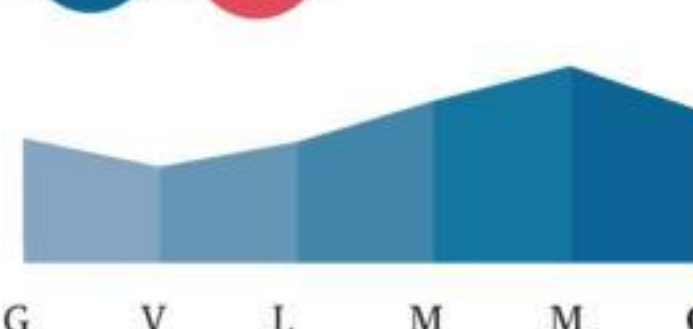
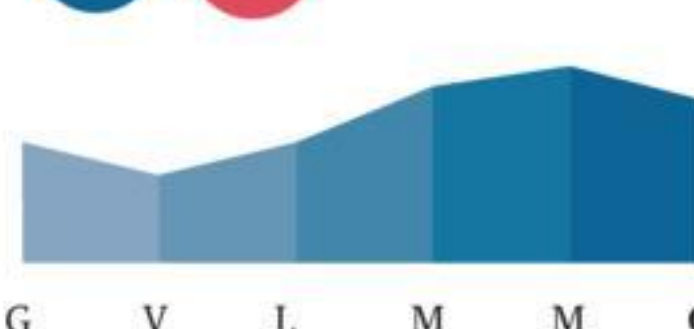
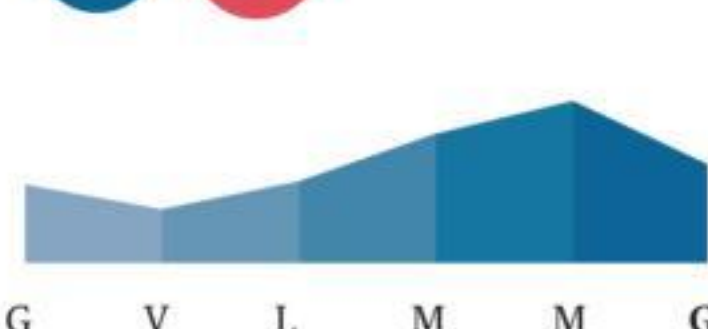
economia@gazzettino.it

G | Venerdì 4 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

+1,26% 1 = 1,1445 $

1 = 0,84121 £ +1,09% 1 = 1,0525 fr +1,40% 1 = 131,44 ¥ +1,62%

L'EGO - HUB

Superbonus, Poste e Cassa Depositi congelano le operazioni di sconto

▶Frodi, inchieste e la stretta legislativa: sospeso l'acquisto dei crediti fiscali per i lavori in edilizia

▶I tecnici del Senato avvertono: con le nuove norme anti-truffa sono a rischio gli investimenti

IL CASO

ROMA Quattro miliardi le truffe ipotizzate. Due miliardi che hanno già preso la strada dei paradisi fiscali o sono stati convertiti in criptovalute. E il governo che continua a stringere le maglie sulle norme per evitare nuove frodi impedendo, a partire da lunedì prossimo, i passaggi di mano multipli dei crediti fiscali maturati con il Superbonus e con tutti gli altri incentivi all'edilizia. Il mercato si sta inceppando. Ieri sul sito di Poste è comparso un avviso con il quale la società pubblica annuncia la sospensione della propria piattaforma di sconto dei crediti fiscali derivanti dai bonus. Poste è stato uno dei principali motori del mercato degli sconti, con operazioni per oltre 4 miliardi fino a settembre dello scorso anno. Anche Cassa depositi e prestiti avrebbe "congelato" tutte le operazioni. In pancia fino ad oggi, ne ha una quota fra 350 e 400 milioni su un mercato totale di 21 miliardi. Una sospensione, fanno sapere fonti della società, in attesa di assumere una decisione per l'eventuale blocco definitivo. Nelle ultime settimane si sono succedute le inchieste della magistratura e i sequestri della Guardia di Finanza sulle frodi legate allo sconto dei Superbonus. La procura di Roma, alla fine del 2021, ha scoperchiato un sistema attraverso il quale, con l'attestazione di falsi lavori, sono stati sottratti al Fisco ben 1,250 miliardi. A Napoli la procura ha portato alla luce un'altra frode da 110 milioni di euro. Qualche giorno fa la procura di Rimini ha alzato il velo su una maxi-inchiesta che ha permesso di scoprire altri 440 milioni di euro sottratti al Fisco attraverso crediti d'imposta fittizi maturati anche sui sismabonus.

IL MECCANISMO

La "bonus economy", come era stata definita, si è dimostrata particolarmente permeabile alle truffe proprio ai danni dello Stato. E il divieto di cessione multipla dei crediti, meccanismo alla base delle frodi, ha di fatto rallentato, fin quasi a bloccarlo, il mercato degli "sconti". Gli istituti di credito, come Cdp e Poste, alla luce dei primi provvedimenti giudiziari non appaiono però tutelati quali "terzi in buona fede", così come previsto dalla norma. Ed è certamente questa una delle principali ragioni alla base delle decisioni prese per il blocco. La legge sulla cessione dei crediti fiscali, infatti, dà una manleva a chi li ha acquistati. In caso di truffa, insomma, a rispondere è soltanto chi ha creato i crediti fittizi e poi li ha venduti. Ma la procura di Perugia, guidata da Raffale Cantone, non ha interpretato in questo modo la normativa, sicché ha chiesto e ottenuto anche il sequestro dei crediti sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate, considerandoli «corpo del reato».

Intanto il governo valuta di «subordinare l'ottenimento dei benefici connessi ai bonus edilizi, il Superbonus 110%, all'applicazione dei contratti collettivi nazionali di settore, stipulati dai sindacati più rappresentativi». Il ministro del Lavoro Andrea Orlando parla della necessità, a fronte dei dati sulle violazioni della sicurezza, di procedere con un «intervento normativo urgente e improcrastinabile». Sulla stretta anti-frodi contenuta nel Decreto Sostegni, è intervenuto ieri anche il Servizio studi del Senato. La stretta, secondo i tecnici, «potrebbe costituire una misura efficace per il contrasto alle frodi. Tuttavia», spiegano, «la restrizione introdotta appare altresì suscettibile di ridurre in modo significativo, per la sua portata rispetto alla disciplina previgente, le concrete possibilità di accesso al finanziamento degli interventi agevolati, attraverso lo strumento delle cessioni del credito; la qual cosa potrebbe dar luogo a ricadute in ordine all'entità degli investimenti futuri nel settore».

Andrea Bassi

Mps Bruxelles contesta 4 miliardi di tagli mancati

Bastianini tratta l'uscita, in arrivo Luigi Lovaglio

Un consiglio di amministrazione di Mps oggi esaminerà le candidature per la poltrona di Ad al posto di Guido Bastianini criticato da Bruxelles per mancati tagli per 4 miliardi. In pista Luigi Lovaglio.

Enel

Il fatturato sale a 88 miliardi grazie alle rinnovabili e anche a Open Fiber

Il 2021 si è chiuso con ricavi a 88,3 miliardi, in aumento del 33,8%, e un Ebitda ordinario a quota 19,2 miliardi, in aumento di 1,2 miliardi (+ 6,7%) rispetto al 2020 dell'inizio della pandemia: sono i dati preliminari approvati ieri dal consiglio di amministrazione di Enel. Mentre l'indebitamento finanziario netto si attesta a 52 miliardi (+ 14,5%). L'aumento dei ricavi si deve prevalentemente all'aumento del fatturato da Infrastrutture e Reti, per effetto delle maggiori quantità trasportate, conseguenti all'incremento della domanda di energia elettrica; all'aumento dei ricavi di Enel Green Power, per la maggiore produzione da fonti rinnovabili. E ha contribuito anche l'aumento dei ricavi di Enel X, per effetto dell'incremento dei servizi associati alle nuove iniziative commerciali, ha spiegato la stessa Enel. A dare una mano ai ricavi anche la cessione di Open Fiber.

Intesa, Bpm e Unicredit superano gli esami Bce

IL TEST

ROMA Le ammiraglie bancarie italiane superano largamente gli esami della Bce sulla solidità patrimoniale che sottende il ruolo sul mercato, affidabilità e capacità di gestire imprese e famiglie in una fase ancora delicata per la pandemia. Intesa Sanpaolo, Unicredit e Banco Bpm hanno ricevuto la decisione finale di Francoforte riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dall'1 marzo 2022 a livello consolidato, seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (Srep). Si tratta di una revisione prudenziale svolta dall'Autorità di vigilanza per valutare e misurare i rischi a livello di singola banca. Per Intesa Sanpaolo il requisito minimo in termini di Common Equity Tier 1 viene indicato all'8,81% mentre al 30 settembre 2021 l'istituto milanese aveva quasi il doppio: 14,3% per il Common Equity, cui si aggiungono altri indicatori specifici, tutti al di sopra dei livelli minimi.

Anche Unicredit è abbondantemente sopra gli indici. La Bce ha confermato il requisito patrimoniale pillar 2 a 175 punti base sulla base della ricognizione e revisione prudenziale Srep per il 2022. Unicredit dovrà quindi rispettare un livello minimo del 9,03% sul Cet1 mentre è già al 10,86% sul Tier 1. L'istituto di Piazza Gae Aulenti ricorda di essere già al di sopra di tutti gli altri target indicati. Infine, il Cet1 che deve rispettare Banco Bpm è fissato all'8,52% mentre l'istituto guidato da Giuseppe Castagna è attestato già al 13,32% ed è sopra tutti gli altri indicatori minimi.

La Bce apre al potenziale rialzo dei tassi: lo spread vola a 150 punti, il Btp va all'1,6%

LA STRATEGIA

BRUXELLES Tutto invariato, almeno per ora. Al termine della riunione di politica monetaria, ieri la Bce ha deciso di non toccare i tassi d'interesse (il principale rimane a zero, il tasso sui depositi a -0,50% e quello sui prestiti marginali allo 0,25%) e ha confermato la linea attendista: l'Eurotower «non affretterà i prossimi passi». Aspetterà marzo per fare le sue valutazioni alla luce delle nuove previsioni e dei nuovi dati. Ma guai a fare paragoni tra Europa e Stati Uniti: «I due continenti si trovano in cicli economici diversi».

Parole che, tra gli effetti immediati, hanno fatto registrare una fiammata sul rendimento del Btp decennale, che ieri è salito ai massimo dal maggio 2020, toccando l'1,6%, con uno spread sul Bund appena sotto 150 punti base, in rialzo rispetto ai 139 del giorno prima. «Saremo graduali in qualsiasi decisione prenderemo», ha assicurato la presidente dell'istituto Christine Lagarde: la stretta non è per il momento in programma, ma non è neppure esclusa. Rispetto a dicembre, «il quadro è cambiato», ha scandito. Insomma, nelle stesse ore in cui la Banca d'Inghilterra ha alzato il tasso di interesse per la seconda volta consecutiva, portandolo allo 0,5% e confermandosi apripista fra le Banche centrali sulla stretta monetaria di fronte all'inflazione galoppante, la Bce ha preferito prendere tempo: «Non date per scontato come immediato un incremento dei tassi», ha scandito durante la tradizionale conferenza stampa Lagarde, pur affermando che il consiglio direttivo dell'istituto di Francoforte «è pronto a utilizzare tutti gli strumenti a propria disposizione» per mantenere l'aumento dei prezzi al allineato al target del 2% nel medio termine.

IL BIVIO

Un eventuale rialzo dei tassi non arriverebbe comunque prima della fine del Pepp, il bazooka pandemico per gli acquisti netti dei titoli del debito dal valore di 1.850 miliardi che si concluderà a marzo, come previsto e come ribadito ieri dalla numero uno dell'Eurotower. In questo trimestre il ritmo degli acquisti sarà inferiore rispetto allo scorso anno.

L'inflazione, che a gennaio ha battuto un nuovo record toccando il 5,1% nell'Eurozona, dovrebbe rimanere elevata più a lungo del previsto prima di cominciare a scendere nel corso del 2022, ha riconosciuto Lagarde. Indiziato principale è ancora il picco dei prezzi dell'energia - che incidono sulla crescita dell'inflazione per oltre il 50% - e mettono a rischio la ripresa economica.

Le «nuvole geopolitiche», con il possibile conflitto tra Russia e Ucraina, aggiungono incertezza. A marzo (quando la Fed è pronta ad alzare i tassi), Lagarde ha spiegato che «avremo a disposizione le nuove previsioni dei nostri tecnici». E solo allora si riaprirà l'opzione tassi.

Gabriele Rosana

LA BANCA CENTRALE UE RICONOSCE CHE LO SCENARIO ECONOMICO È CAMBIATO, SI TEME CHE IL BALZO DELL'INFLAZIONE NON SIA TEMPORANEO

CHRISTINE LAGARDE
Presidente della Bce: tassi fermi, per ora

Il futuro del Veneto in 19 progetti

▶Biotech, mini satelliti, super computer e idrogeno: la Regione pronta a chiedere 650 milioni del Pnrr

▶L'assessore Marcato: «Idee concrete finanziate anche dalle nostre imprese, ma troppi soldi al Sud»

LA SVOLTA

VENEZIA Il Veneto è pronto per il salto nel futuro e presenta 19 progetti concreti da finanziare con 650 milioni col Piano nazionale di Ripresa e Resilienza in tandem con imprese del territorio. Il Comitato tecnico scientifico gestito dalla Regione e coordinato da Veneto Sviluppo in soli sette mesi ha sfornato idee innovative che vanno dal biotech allo sviluppo di produzioni farmaceutiche in regione passando dai computer quantistici all'idrogeno verde scommettendo anche sul ritorno di attività nel Nordest. «Tutti progetti concreti e strategici che diverse imprese del Nordest sono pronte a finanziare in parte di tasca propria - avverte Roberto Marcato, assessore allo sviluppo della Regione Veneto - cosa che non credo avvenga in altre parti d'Italia. Purtroppo il Pnrr è stato pensato in maniera centralizzata e le Regioni non hanno toccato palla. Questo ci ha costretto a fare un lavoro ulteriore, garantendo di essere pronti con progetti subito realizzabili. Noi ora i compiti per casa li abbiamo fatti. Il futuro del Veneto è già qui». Marcato però critica un altro aspetto del Pnrr: «Troppi fondi al Sud, non ha senso destinare per definizione il 40-50% delle risorse a progetti del Mezzogiorno, così si rischia di non poter mettere in competizione le varie idee per far emergere le migliori». In ogni caso Marcato ricorda anche che si punta «al "reshoring" di attività ritenute strategiche per la nostra regione e il raggiungimento di una progressiva indipendenza da altri Paesi». E il nucleare appena sdoganato dalla Commissione Ue? «Nessun progetto in questo campo», risponde Marcato.

Di sicuro ora c'è da correre. «Già perché una volta uscito il bando si hanno solo 20 giorni per presentare i progetti per poter attingere ai finanziamenti», ricorda il presidente di Veneto Sviluppo Fabrizio Spagna: «Questi 19 progetti molto articolati, per un investimento complessivo di poco meno di 650 milioni, sono estremamente solidi e non certo utopici: ci permetteranno di competere prima e meglio in settori decisivi per la nostra regione». Fulcro del settore Biotech/Pharma sono i progetti di Fidia, Zambon, Fresenius Kabi Ipsum e Fis (ieri ha collocato un bond da 350 milioni), che dovrebbero permettere al Veneto e all'Italia di rendersi autonomi nella diagnostica e nella produzione di nuovi vaccini, adiuvanti e terapie molecolari, «perché siamo totalmente dipendenti da cinesi e indiani», sottolinea Giorgio Palù, presidente di Aifa (agenzia italiana del farmaco) e coordinatore del settore biotecnologie del Cts: «Abbiamo cercato di focalizzare quelle realtà venete e di imprese internazionali attive nella nostra regione con la possibilità di portare le produzioni qui». Il coordinatore del Comitato Paolo Villoresi, professore di fisica all'università di Padova, dove si vuole realizzare un super computer quantistici: «L'idea di fondo è realizzare un'infrastruttura veneta per la cyber sicurezza, un progetto studiato in collaborazione con la Concessionaria veneta Cav, con ricadute possibili anche per le future Olimpiadi di Cortina».

In campo energetico, l'obiettivo è quello di rendersi indipendenti dalla Cina sul fronte delle batterie e dell'idrogeno, ricorrendo a materiali accessibili e meno costosi: «In campo ci sono imprese come Breton, Cinel Gas Generators, Ufi Filters, Alkeemia ma anche puntiamo a trasferire qui produzioni come quelle della Fiamm Sonick in Svizzera - spiega il coordinatore del settore Vito Di Noto - ma siamo pronti ad aprirci ad altri progetti sul territorio per i prossimi passi come la distribuzione». Sul fronte spaziale, i progetti sono indirizzati alla realizzazione di mini satelliti per osservare la Terra (Stellar, T4i e Officina Stellare) e alla creazione di un centro multidisciplinare che possa simulare su larga scala panorami lunari e marziani (Irca e Isoclima).

SPAGNA: «PIANI PRONTI, STRETTI I TEMPI PER PARTECIPARE» PALÙ: «VOGLIAMO ESSERE INDIPENDENTI DA INDIA E CINA»

Il Veneto per il Pnrr

I 19 Progetti finora individuati dal CTS per un valore di oltre 650 milioni di euro. Dettaglio progetto e azienda

SETTORE SPAZIALE — investimento **40/50 milioni di euro**

	Progetto	Azienda
1	Apparati propulsivi per Mini Satelliti	**T4I** - Padova
2	Mini satelliti per osservazione della Terra	**STELLAR PROJECT** - Padova **OFFICINA STELLARE** - Vicenza
3	Habitat extraterrestri ostili	**IRCA** - Vittorio Veneto **ISOCLIMA** - Este
4	Centro multidisciplinare dotato di simulatore in larga scala di Luna e Marte	

SETTORE ENERGIA

	Progetto	Azienda	investimento
1	Materiali attivi per celle a combustibile	**BRETON** - Castello di Godego	50
2	Celle per elettrolizzatori per "idrogeno verde"	**CINEL** - Vigonza	10
3	Membrane per celle a combustibile	**UFI FILTERS** - Nogarole Rocca	50
4	Batterie avanzate al sodio fuso	**FIAMM SONICK** (da riportare in Veneto)	50
5	Applicazioni in batterie al Litio	**ALKEEMIA** - Porto Marghera	50

SETTORE BIOTECH/PHARMA

	Progetto	Azienda	investimento
1	Acido ialuronico	**FIDIA** - Abano Terme	40
2	Acido ialuronico - adiuvante al vaccino Covid-19	**FIDIA** - Abano Terme	10
3	Trattamento per malattie polmonari	**ZAMBON** - Vicenza	40
4	Terapie molecolari	**FIS** - Montecchio Maggiore - Alte Ceccato	40
5	Produzione di principi attivi	**FIS** - Montecchio Maggiore - Alte Ceccato	32,5
6	Nuovo centro ricerca	**FIS** - Montecchio Maggiore - Alte Ceccato	50
7	Propofol (anestetico)	**FRESENIUS KABI IPSUM** - Villadose	50
8	Produzione di enzimi	**FRESENIUS KABI IPSUM** - Villadose	25
9	Produzione di Penicilline	**FRESENIUS KABI IPSUM** - Villadose	55

SETTORE QUANTISTICO

	Progetto	Azienda	investimento
1	Progetto Ven-QCI: Cyber security	**CAV** - Marghera	30

Fonte: Comitato Tecnico Strategico (Cts) Di Veneto Sviluppo — L'Ego-Hub

REFOSCO: POLITICHE SUL LAVORO

«Per supportare la ripresa dell'occupazione è centrale il rilancio delle politiche attive per il lavoro. In arrivo per il Veneto 55,4 milioni dal Pnrr. Si deve andare a finanziare il lavoro "buono", ossia dignitoso, stabile e giusto - avverte Gianfranco Refosco, segretario Cisl Veneto -. Noi saremo protagonisti attivi, anche mettendo in campo il nostro sistema territoriale di servizi».

Maurizio Crema

Caner: «A Dubai per avviare collaborazioni internazionali»

L'INIZIATIVA

DUBAI Il Veneto ha presentato a Expo Dubai alcune best practice nell'ambito dell'innovazione, della transizione ecologica, delle energie verdi e della salute che «rappresentano la strategia per il futuro» della regione, con l'obiettivo di far conoscere di più il Veneto agli interlocutori internazionali e creare le basi per avviare una collaborazione su progetti e iniziative da intraprendere, dando vita a nuovi partenariati. «L'Expo Dubai è sicuramente il luogo ideale per questo obiettivo», sottolinea l'assessore al Turismo e al Commercio estero del Veneto, Federico Caner, aprendo il forum organizzato nell'ambito del Regional Day dedicato al Veneto al Padiglione Italia di Expo 2020 Dubai. All'evento, la regione ha raccontato le eccellenze innovative del territorio. «Attraverso la narrazione di casi concreti, si può capire quanto siamo all'avanguardia grazie alla presenza di filiere produttive di eccellenza», ha detto Caner.

Nel forum hanno raccontato la loro esperienza e la loro apertura a collaborazioni internazionali la rete Aerospace Innovation e Research (oltre 40 imprese dell'aerospazio); Contarina (gestione rifiuti); l'azienda T2i che ha illustrato i suoi programmi per le start up; l'Hydrogen Park con il suo impegno per l'energia pulita a idrogeno; l'esperienza de «Le palestre della Salute» in ambito della prevenzione.

Carraro: nuovo patto con Claas, Obiettivo 700 milioni per il 2022

L'INTESA

VENEZIA Carraro amplia l'accordo strategico col gruppo Class e vede un 2022 in decisa crescita dopo il buon anno appena chiuso. «Il fatturato dovrebbe crescere oltre il 10% quest'anno dopo i 640 milioni del 2021 e quindi superare i 700 milioni - avverte Andrea Conchetto, amministratore delegato del gruppo padovano delle componenti meccaniche che produce anche trattori e fuoristrada -. Con questo accordo strategico con Claas stiamo andando oltre un tipico contratto di fornitura di veicoli, componenti e servizi, perché intendiamo mettere a fattore comune le nostre reciproche competenze. Condividere le migliori pratiche, mettere a confronto le culture, aumentare la conoscenza del cliente finale consentirà al nostro gruppo di crescere ulteriormente e in modo solido. Il nostro rapporto con loro dura ormai da vent'anni ed entro 5 anni dovrebbero diventare uno dei nostri primi tre clienti con un fatturato sviluppato con loro a tre cifre», spiega il top manager di origine veneziana.

PREVISIONI

Conchetto tratteggia anche le previsioni d'andamento per il gruppo Carraro nel 2022: «Pensiamo che aumenterà la quota relativa del nostro fatturato, abbiamo previsioni di sviluppo importanti in linea col nostro piano industriale che prevede una crescita di oltre il 20% nel 2025 sul 2021. Quest'anno l'aumento del giro d'affari dovrebbe essere superiore al 10% rispetto ai 640 milioni del 2021 che hanno portato il fatturato sopra i livelli pre pandemici - sottolinea Conchetto -. il mercato internazionale sta tenendo molto bene, abbiamo prodotti nuovi che usciranno anche in Cina e India. Tra settembre e ottobre entreranno in produzione i nuovi fuoristrada Ineos. Stiamo lavorando sulla sostenibilità con sistemi di trasmissione altamente innovativi».

Poi ci sono da affrontare l'emergenza energetica e le strozzature di fornitura. «Da anni abbiamo diversificato le forniture. Le difficoltà l'anno scorso ci sono state, le abbiamo gestite bene anche se qualche aumento abbiamo dovuto trasferirlo ai nostri clienti», dice l'Ad del gruppo Carraro, che sottoliena come questa crescita e l'allargamento produttivo porti anche nuovo lavoro: «Abbiamo previsto assunzioni significative in Italia e all'estero. Per esempio a Maniago (Pordenone) dove oepr ala controllata Siap abbiamo previsto di assumere 54 addetti, il 10% della forza lavoro attuale e stiamo aumentando anche a Campodarsego», nel padovano, dove è attivo lo stabilimento principale del gruppo in Italia.

ANDREA CONCHETTO
Ad del gruppo Carraro

Con Claas, accanto allo sviluppo e alla produzione di trattori specializzati e compatti, nonché alla fornitura di assali e ingranaggi per trattori, la collaborazione comprenderà anche lo scambio di competenze nell'ambito del capitale umano e nelle best practice di sostenibilità. La partnership comprende anche lo sviluppo e la produzione di trattori specializzati, per vigneto e frutteto, e compatti. «Un chiaro obiettivo a breve e medio termine del nostro impegno è incrementare le vendite e la quota di mercato nei segmenti dei trattori speciali e compatti – spiega l'Ad di Class Thomas Böck – Per raggiungere i nostri obiettivi, stiamo investendo insieme in nuovi sviluppi, ma anche nelle competenze e nella crescita dei nostri collaboratori nonché nello scambio di know-how».

M.Cr.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1286**	-0,33
Yen Giapponese	**129,6300**	0,20
Sterlina Inglese	**0,8321**	-0,22
Franco Svizzero	**1,0407**	0,08
Rublo Russo	**86,1788**	0,42
Rupia Indiana	**84,5180**	-0,11
Renminbi Cinese	**7,1795**	-0,32
Real Brasiliano	**5,9843**	0,28
Dollaro Canadese	**1,4334**	0,03
Dollaro Australiano	**1,5849**	0,13

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**51,26**	51,31
Argento (per Kg.)	**n.d.**	647,19

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**378,15**	413
Marengo Italiano	**292,05**	313,05

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,683**	-0,47	1,611	1,730	11552392
Atlantia	**16,400**	-0,70	16,178	17,705	1061570
Azimut H.	**23,920**	-0,83	23,009	26,454	464622
Banca Mediolanum	**8,728**	-0,98	8,395	9,279	1126306
Banco BPM	**2,929**	1,74	2,620	2,905	20091316
BPER Banca	**1,977**	1,96	1,785	1,956	17174458
Brembo	**11,830**	-0,84	11,537	13,385	144162
Buzzi Unicem	**18,960**	-0,32	17,985	19,790	558627
Campari	**11,185**	-1,93	10,859	12,862	2846327
Cnh Industrial	**13,350**	-1,62	13,046	15,011	3677731
Enel	**6,779**	-1,02	6,686	7,183	25018323
Eni	**13,288**	-0,51	12,401	13,675	13518177
Exor	**73,080**	-2,04	71,943	80,645	192381
Ferragamo	**19,055**	-2,38	18,304	23,066	168469
FinecoBank	**14,865**	-1,36	14,501	16,180	1748162
Generali	**18,665**	-0,53	17,873	18,996	4702601
Intesa Sanpaolo	**2,728**	1,15	2,331	2,716	159875762
Italgas	**5,874**	-1,84	5,755	6,071	916172
Leonardo	**6,346**	-0,91	6,263	6,921	2817248
Mediobanca	**10,315**	-1,06	9,759	10,564	2372031
Poste Italiane	**11,940**	0,08	11,040	12,007	2661949
Prysmian	**28,970**	-3,34	28,685	33,886	737339
Recordati	**48,540**	-2,84	48,895	55,964	252282
Saipem	**1,234**	-6,38	1,276	2,038	38930621
Snam	**4,918**	-1,24	4,920	5,352	8184970
Stellantis	**17,374**	-0,58	16,682	19,155	11443273
Stmicroelectr.	**39,670**	-4,07	38,956	44,766	3513307
Telecom Italia	**0,403**	-0,05	0,389	0,436	21500760
Tenaris	**11,195**	-1,28	9,491	11,401	3877101
Terna	**6,880**	-2,27	6,803	7,186	4501683
Unicredito	**15,050**	2,31	12,981	14,830	28385585
Unipol	**4,986**	-0,99	4,778	5,047	2068956
UnipolSai	**2,564**	-0,77	2,452	2,593	3837563

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,585**	-1,24	3,470	3,618	40704
Autogrill	**6,374**	-0,50	6,365	6,761	1623521
B. Ifis	**18,350**	0,00	17,028	18,390	144230
Carel Industries	**22,650**	-2,37	21,441	26,897	28668
Cattolica Ass.	**5,660**	-0,79	5,598	5,838	90990
Danieli	**23,300**	-3,32	23,599	27,170	53650
De' Longhi	**30,840**	-2,65	27,014	31,679	171274
Eurotech	**4,960**	-2,46	4,737	5,344	219367
Geox	**1,050**	-1,87	0,986	1,124	261167
Italian Exhibition Gr.	**2,710**	-2,17	2,666	2,791	1055
Moncler	**57,880**	-2,59	55,582	65,363	707003
OVS	**2,604**	-3,63	2,328	2,701	2195553
Safilo Group	**1,656**	0,61	1,458	1,676	2128909
Zignago Vetro	**14,540**	-2,28	14,613	17,072	40820

Riccardo Frizza alla Fenice con Schumann e Chopin

Riccardo Frizza (nella foto) torna alla testa dell'Orchestra del Teatro La Fenice nel doppio concerto in programma al Teatro Malibran domani ore 20 (turno S) e domenica ore 17 (turno U) nell'ambito della Stagione Sinfonica 2021-2022. Il maestro bresciano si misura con il repertorio sinfonico-concertistico con la Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 97 Renana di Robert Schumann e nel Concerto n. 1 in mi minore per pianoforte e orchestra op. 11 di Fryderyk Chopin, che vedrà impegnato Elia Cecino, vincitore del Premio Venezia 2019. Il concerto di domani sarà preceduto da un incontro a ingresso libero con il musicologo Roberto Mori, che dalle 19.20 alle ore 19.40 illustrerà il programma musicale. I biglietti per il concerto (da 10 a 60 euro, ridotto abbonati da 10 a 30 euro) sono acquistabili nei punti vendita Vela Venezia Unica di Teatro La Fenice, Piazzale Roma, Tronchetto, Ferrovia, Piazza San Marco, Rialto linea 2, Accademia, Mestre, tramite biglietteria telefonica (+39 041 2424) e biglietteria online su www.teatrolafenice.it.

Leo Colovini, veneziano, 57 anni, è l'inventore di passatempi da tavolo che hanno fatto la gioia di grandi e piccoli «Niente elettronica, ma solo carte, dadi, tabellone e marca persone. Il mio mondo può essere paragonato ai libri» Nel 1988 la nascita di quello più famoso, poi sono arrivati il Monopoli con le gondole e un leggendario "Marco Polo"

«Inkognito per gioco a Venezia»

IL PERSONAGGIO

Per lui il lavoro è un gioco. Anzi giocare è il suo lavoro. Leo Colovini, veneziano di 57 anni, è uno dei più affermati autori italiani di giochi. Assieme agli amici e soci Dario De Toffoli e Dario Zaccariotto, gestisce Studiogiochi, società leader in Italia e tra le più quotate in Europa nel settore. Un mondo affascinante e tutto da scoprire per chi - come la maggior parte degli italiani - è ancora fermo al mitico Monopoli. «Il gioco da tavolo è un passatempo poco costoso, che ha il pregio di essere adatto a tutti, grandi e piccoli - racconta Colovini, circondato da scaffali con le varie versioni delle sue creature - Anzi può essere considerato un collante che unisce le famiglie nei momenti di svago. Una scatola costa mediamente attorno ai 30 euro e si può utilizzare potenzialmente all'infinito, anche se dopo un po' è meglio cambiare. E in questo senso non c'è che l'imbarazzo della scelta, ogni anno vengono sfornati 6-7mila nuovi titoli».

I CRITERI

Ancora realizzati con gli antichi "ingredienti": carte, dadi, tabellone e marca persone. Niente elettricità ed elettronica, nulla a che spartire con i videogiochi: «Quello è un altro mondo, il nostro può essere paragonato a quello dei libri. I videogiochi appartengono ad un'altra fascia di mercato e non ci può essere competizione, noi siamo più di nicchia. In Italia una nicchia piccola, in altri Paesi, *in primis* la Germania, il mercato è molto più ampio. Quando un gioco da tavola arriva a vendere diecimila copie è già un successo». Colovini, questo successo lo ha raggiunto da tempo. Ha pubblicato quasi cento titoli e con i contratti già firmati arriverà a 104. Nel suo *palmares* ci sono grandi successi mondiali: "Inkognito" il gioco uscito nel 1988, ha sfiorato il milione di copie e gli ha cambiato la vita. Da tranquillo cassiere alla Cassa di Risparmio di Venezia a guru dei giochi da tavolo. Ma forse era un predestinato. «Io ho sempre avuto la passione per i giochi, mi piaceva modificarli, elaborarli, creare delle varianti. La svolta è arrivata quando ho iniziato ad appassionarmi agli scacchi, ero abbastanza bravo per la mia età e mia mamma mi ha iscritto al circolo Esteban Canal, sotto la guida del maestro Antonio Rosino, avevo undici. Quel circolo era frequentato anche da Alex Randolph, un grandissimo autore di giochi da tavolo statunitense, uno dei più famosi all'epoca, che ha trascorso l'ultima parte della sua vita a Venezia. Lui cercava persone disponibili per testare le sue nuove creazioni e così io ed altri ragazzini abbiamo iniziato a frequentare il suo studio a Santa Maria del Giglio. Per un autore è fondamentale che qualcuno provi nella pratica quello che lui ha ideato. Lui distribuiva cioccolatini a chi vinceva».

CON IL SUO TEAM REALIZZA ANCHE CRUCIVERBA, SUDOKU E MOLTE VARIANTI CHE FINISCONO NELLE RIVISTE ITALIANE

IL GRANDE MAESTRO

La vicinanza con il grande maestro ha stimolato la fantasia di Leo: ha capito che qualsiasi situazione della vita può essere trasformata in gioco. Il primo esperimento durante il liceo: riciclando i biglietti, che le bidelle utilizzavano per comunicare le variazioni di orario dei professori, ha costruito una situazione ludica che ha sottoposto a Randolph. Il maestro lo ha modificato un po' e qualche anno dopo lo ha lanciato sul mercato, firmandolo assieme a Colovini. Il ghiaccio era rotto, bisognava farsi venire qualche altra idea. «È stata mia mamma a darmi l'ispirazione vincente. Eravamo negli anni Ottanta, a Venezia stava esplodendo il Carnevale, e mi ha suggerito di provare ad ambientare un gioco in quel contesto. Ho comprato una mappa turistica della città e ho cominciato a pensare a qualcosa di misterioso e intrigante. Quando mi è sembrato pronto l'ho portato da Alex che l'ha approvato e mi ha aiutato a lanciarlo. Lo abbiamo chiamato "Inkognito"».

IL SUCCESSO

Un successo immediato. Era il 1988, da quel momento le vendite non si sono più fermate, Inkognito continua ad essere, nelle edizioni aggiornate, ancora richiesto. Nella sola Germania ne sono state vendute 500mila scatole. Venezia si ritrova spesso come sfondo dei giochi inventati da Colovini, come si evince già da alcuni titoli ("Doge", "Venezia 1848", "Venezia 2099", "Marco Polo"). Amore per la città o "utilizzo" di un marchio vincente? «Sono fiero di essere veneziano, anche se ora vivo a Mestre, e mi piace che nei giochi ci sia la mia città. Certo, ammetto, che con Venezia è tutto più facile. Ora stiamo lavorando ad una "escape room" da tavola ambientata tra le calli con personaggi ispirati all'epoca della Serenissima. Abbiamo realizzato anche una versione veneziana di Monopoli con gondole, corni dogali, colombi e maschere come simboli dei giocatori. Purtroppo la licenza di Monopoli prevede che il gioco abbia alcuni punti fermi che non possono essere modificati. Tra questi la casella parcheggio. Noi abbiamo obiettato che a Venezia non ci sono le macchine, ma non ci è stato consentito di chiamare la casella darsena o cavana come avremmo voluto».

STUDIOGIOCHI
Il quartier generale veneziano dove lavora Leo Colovini, uno dei maggiori inventori di giochi di società e da tavolo

IN POSA
Colovini si dedica da molti anni all'invenzione di giochi per grandi e per bambini. Da alcuni anni la società di cui fa parte si occupa anche di rebus, parole crociate e cruciverba per i giornali specializzati e non

IL GIOCHIFICIO

Venezia, grazie a Colovini e al suo team (Studiogiochi ha una decina di dipendenti e numerosi collaboratori che lavorano nella sede vicino alla Scuola di San Rocco, è diventata una delle capitali del gioco da tavolo. Una fucina. Non solo giochi da tavolo, ma anche cruciverba, sudoku e varianti varie che vengono preparate per essere pubblicate sulle pagine dello svago della maggior parte dei giornali italiani. Esce dal "giochificio" di Colovini & C. anche "Reazione a catena. L'intesa vincente", il gioco ispirato al programma televisivo estivo. Quello di Studiogiochi è un successo poco appariscente che, come spesso accade, è più evidente se visto da lontano.

ARCHIMEDE

Annualmente Colovini, assieme a De Toffoli e Zaccariotto, organizza a Venezia il Premio Archimede una sorta di "Festival di Sanremo" dei giochi da tavolo, che richiama centinaia di autori dall'Italia e dall'estero. Nell'edizione del 2021, i partecipanti sono stati quasi 300, giudicati da una giuria internazionale. «Alla fine abbiamo scelto 17 finalisti - spiega Colovini - e per una settimana i giurati hanno provato i giochi, prima di decretare il vincitore. Sono ovviamente tutti giochi inediti, ma già sette dei finalisti hanno ottenuto un contratto da un editore. Nel nostro mondo funziona così, bisogna passare per una fiera o per in concorso per farsi conoscere. La pandemia ci ha penalizzato molto». Anche Colovini ha avuto la consacrazione attraverso le manifestazioni internazionali di settore. Per ben sei volte giochi ideati da lui sono entrati tra i tre finalisti allo Spiel dies Jahres, una specie di Oscar del settore. Finora ha solo sfiorato il premio assoluto. «Non mi posso lamentare: entrare nella terna finale tra 8mila correnti è già un successo. È come vincere un Oscar collaterale, ma io vorrei vincere, se restiamo nel paragone cinematografico, quello per il miglior film».

Vittorio Pierobon
vittorio.pierobon@libero.it

FANTASANREMO, PRIMI HIGHSNOB E HU

Il fenomeno Fantasanremo impazza e diventa una gara nella gara a chi porta a casa più punti: primi, per ora, Highsnob e Hu con 155, secondo Aka 7even con 145.

RAI1 E LE REGOLE DEL TELEVOTO DA CASA

Claudio Fasulo, vicedirettore Rai1, ribadisce che per il televoto da casa il peso relativo di ogni votante non può essere predeterminato, perché il numero esatto dei votanti si conoscerà solo al termine di ciascuna votazione.

I REGALI DEI BIG ALLA SALA STAMPA

I big provano a ingraziarsi i giornalisti: Michele Bravi (foto) regala mazzi di fiori, Gianni Morandi portachiavi e t-shirt, Highsnob e Hu tisane, Tananai profilattici.

Con il record d'ascolti della seconda serata, il Festival può sorridere: l'ironia di Drusilla Foer conquista l'Ariston, e la platea si scatena insieme a Cremonini tra cori ed effetti speciali

Amadeus, 59 anni, ieri sul palco del Festival di Sanremo insieme a Drusilla Foer, 55. In basso, Ditonellapiaga, 24, e Donatella Rettore, 66

Ora non si piange più

LO SHOW

Cala l'età media, crescono gli ascolti: Sanremo non è più roba (solo) da boomer. Lo dicono i dati della seconda serata, la migliore delle ultime 17 edizioni, con una media di 11.320.000 spettatori e il 55,8% di share. Numeri «di grande soddisfazione per la Rai», ha detto ieri il direttore di Rai 1 Stefano Coletta, cui si aggiunge anche il dato sull'età media del pubblico, ringiovanito di due anni dal 2019 a oggi. Un "effetto Cocoon" che in tre anni di gestione Amadeus ha portato da 54 a 52,8 anni l'età dello spettatore di Sanremo, con una crescita - dice l'Auditel - del 73.1% del numero di ragazzi tra i 15 e i 24 anni davanti allo schermo. Merito del "booster" digitale, con le 989.000 visualizzazioni su RaiPlay per lo streaming del festival, della selezione musicale (l'età media dei cantanti è, come nel 2021, di 37,2 anni) e dei due fuoriclasse coinvolti in partenza: Fiorello, picco d'ascolto della prima serata, e Checco Zalone, picco della seconda con 16 milioni 214.000 spettatori, nonostante un esordio fiaccato dall'emozione.

IL TRIBUTO

Nessuno dei due, almeno da programma, tornerà: «Comici non ce ne saranno più - ha avvertito Amadeus, che ieri ha aperto la serata dedicando al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, *Grande, grande, grande* di Mina - ognuna delle prossime serate avrà una sua personalità. A fare da protagonista sarà la musica». A presidiare la casella della leggerezza, ieri, non è stato dunque un ospite ma la terza co-conduttrice, l'artista Drusilla Foer, personaggio di fantasia interpretato da un uomo, l'attore fiorentino 55enne Gianluca Gori, già giudice di *Strafactor* su Sky e protagonista a teatro del monologo musicale *Eleganzissima*.

LE IMPROVVISAZIONI

Una co-conduzione con una marcia in più, la sua, con più carisma e meno retorica delle colleghe che l'hanno preceduta, l'evanescente Ornella Muti e l'iper-emotiva Lorena Cesarini. «Io sono un'artista e lei mi vuol far fare la valletta?» ha esordito Drusilla, cavalcando elegantemente l'elefante gender nella stanza, prima di distribuire all'Ariston il suo variegato repertorio teatrale, tra monologhi, improvvisazioni e canzoni (in molti aspettavano il suo cavallo di battaglia, *I will survive* di Gloria Gaynor). E meno male che c'era lei a risollevare il tono di una serata emotivamente impegnativa, con l'ospitata della carabiniera Martina Pigliapoco, l'eroina che lo scorso ottobre ha sventato il suicidio di una donna soffocata dai debiti, e l'esordio del giornalista Roberto Saviano, in un monologo dedicato ai trent'anni della strage di Capaci: prima di lui solo Giorgio Faletti, nel 1994 con la canzone sulle vittime di mafia *Signor Tenente*, e Fabrizio Moro nel 2007, con *Pensa* dedicata al magistrato Paolo Borsellino.

I VOTI

Ma se la generazione Z, quella dei giovanissimi, ieri ha guardato il festival, non è stato tanto per gli ospiti - altre meteore sul palco: l'attrice Anna Valle, per la fiction "infermieristica" di Rai1 *Lea un nuovo giorno*, e la ciclista piemontese Elisa Balsamo - quanto piuttosto per la musica, con i 25 cantanti per la prima volta insieme all'Ariston. Tutti a caccia di voti: in tv quelli della giuria demoscopica e del televoto, in rete quelli del FantaSanremo, il giochino social che impegna i cantanti in una gara sotterranea fatta di parole e gesti in codice (Dargen D'Amico ha addirittura modificato il testo della sua canzone per includere le parole "Ciao zia Mara", 20 punti al Fanta Sanremo). A fare la parte del leone è stato il superospite Cesare Cremonini, ex frontman dei Lunapop oggi 41enne, per la prima volta sul palco dell'Ariston per festeggiare i vent'anni di carriera: per lui un medley di successi - da *Nessuno vuole essere Robin* a *La ragazza del futuro* - e una scenografia tutta neon, cascate d'oro, effetti speciali e giochi di luce sugli schermi a led (la più impegnativa da realizzare dopo quella richiesta da Laura Pausini mercoledì).

LA SCALETTA

I primi a esibirsi ieri sera sono stati gli ultimi a cantare nelle serate precedenti, Giusy Ferreri e Highsnob e Hu, mentre l'ultima a salire sul palco - abbondantemente dopo l'una di notte - è stata Noemi. Acclamati dal pubblico, e amatissimi dalle boomer a casa, le stesse che l'anno scorso animavano i fan club delle "mammeskin", Mahmood e Blanco sono stati gli artisti più applauditi della serata, con buona pace degli sforzi erotico sacramentali di Achille Lauro. «Cantano il diritto di vivere i sentimenti in libertà - ha detto Amadeus presentandoli, poco prima di accogliere Drusilla Foer vestita da Zorro, con baffi finti e cappello - come è giusto che sia».

I PROBLEMI

Risolti in corsa, dopo le proteste dei cantanti, i problemi di audio denunciati da Massimo Ranieri, Iva Zanicchi e soprattutto Tananai, che ieri, sconsolato, ammetteva: «Ero convinto di aver fatto una figata e invece ho steccato».

Ilaria Ravarino

LO SPETTACOLO SI APRE CON L'OMAGGIO AL PRESIDENTE MATTARELLA AMADEUS GLI DEDICA "GRANDE GRANDE GRANDE" DI MINA

OSPITE SUL PALCO ANCHE LA CICLISTA PIEMONTESE ELISA BALSAMO MAHMOOD E BLANCO I PIÙ APPLAUDITI

COSA VEDREMO OGGI

GIANNETTA AL DEBUTTO

L'attrice, protagonista della fiction "Blanca", co-condurrà la serata al fianco di Amadeus e parlerà di disabilità

I PINGUINI SALGONO SULLA NAVE

La band dei Pinguini Tattici Nucleari si esibirà sulla Costa Toscana con il brano "Ringo Starr"

LE FICTION DI GUANCIALE

L'attore Lino Guanciale presenterà le serie Rai1 "Noi" (dal 6 marzo) e "Sopravvissuti" (dal 28 marzo)

I DUETTI E LE COVER

Sarà la serata delle cover e dei duetti. Tra i più attesi: Irama con Gianluca Grignani in "La mia storia tra le dita", Achille Lauro con Loredana Bertè in "Sei bellissima", Emma e Michielin su "Baby one more time" di Britney Spears, Giovanni Truppi con Vinicio Capossela con un omaggio a De Andrè

DARGEN SALUTA ZIA MARA PER IL FANTASANREMO

Dargen D'Amico ha cambiato il testo del brano in gara in nome del FantaSanremo. Ha cantato "ciao zia Mara" invece di "zio Pino" durante la canzone "Dove si balla"

Le polemiche dopo la performance

Luxuria boccia Zalone, "sì" di Salvini

La performance di Checco Zalone di mercoledì si è portata dietro un prevedibile strascico di polemiche, ma anche di inaspettati endorsement. Come quello di Matteo Salvini: «Al di là delle canzoni mi sono piaciuti tantissimo Zalone e Fiorello», ha detto il leader leghista. Non è stata invece dello stesso avviso Vladimir Luxuria, che ha criticato il comico pugliese su Twitter: «Va benissimo la critica all'ipocrisia dei falsi moralisti, ma si può fare di meglio evitando le solite battute sugli attributi sessuali e il numero di scarpe. Meglio ridere che deridere». Meno severo Mauro Coruzzi, in arte Platinette: «La sua favola trans non mi ha disturbato, mi ha fatto sorridere».

Da Cannes, in sala l'ultimo lavoro da regista dell'attore francese Mathieu Amalric una donna in fuga dalla famiglia o forse la storia è tutt'altra. Un film "misterioso"

Se la verità è doppia

STRINGIMI FORTE
Regia: Mathieu Amalric
Con: Vicky Krieps, Samuel Mathieu, Erwan Ribard
DRAMMATICO ★★★1/2

Il mondo-cinema di Mathieu Amalric è tutt'altro che lineare, diretto, narrativamente coinvolgente. Ottimo attore in oltre un centinaio di film, fin dal suo esordio da regista, avvenuto nel lontano 1997 con "Mange ta soupe" fino al suo penultimo lavoro "Barbara", la sensazione è sempre stata quella di trovarsi spesso di fronte a operazioni sghembe, frantumate nella loro rappresentazione, suggerite sempre da una cadenza intellettuale esplicita che esalta una certa originalità, ma al tempo stesso rischia di allontanare lo spettatore più pigro. Con "Stringimi forte" Amalric non perde ovviamente di vista il suo consueto stile, mantenendo una forza visiva non comune, un senso del racconto frastagliato in immagini che quasi configgono, dove ogni frammento è uno scacco alla vista, un indizio per la mente e uno sconquasso per il cuore.

Una mattina Clarisse lascia la casa, un marito e due figli. Parte. Non si sa dove sta andando, al momento non si capisce nemmeno perché. Poi ci sono il mare e i ricordi, le polaroid da ammucchiare, una vita da assemblare, mentre chi è stato abbandonato cerca di reggere lo sconforto e andare avanti. Adattamento di una pièce teatrale di Claudine Galéa, intessuto da una colonna sonora classica colta e raffinata, la radicalità della storia comporta uno sforzo di aggregazione, all'interno di una "fuga" che non sembra essere soltanto fisica, un melodramma quasi glaciale, che sradica la tranquillità confortevole di una famiglia, minandola dal suo interno, costringendo ciascun elemento a fare i conti con la nuova realtà. Se il tempo sembra spezzarsi e i dialoghi farsi eterei, quasi a distanza, si direbbe telepatici, il film è un road movie esistenziale, dove l'auto è il mezzo per superare la realtà e addentrarsi nel sogno, in una dimensione fantasmatica, dove ogni separazione, uno sgretolamento inatteso e inspiegabile, comporta un nuovo inizio per tutti.

Passato a luglio all'ultimo festival di Cannes, ma non in Concorso, come forse avrebbe meritato, il film di Amalric resta un'opera estremamente intima (del personaggio principale, una bravissima Vicky Krieps, del regista stesso), colta nel suo continuo farsi, nella sua ricerca di "verità", una madre che si disfa dei figli più che del marito e che sa di non compiere un gesto comprensibile dal mondo. Ma dietro a tutto questo c'è ovviamente dell'altro, un percorso parallelo: una tragedia sulla neve, un lutto insostenibile, il desiderio illusorio che tutto non cambi, ribaltamento di ogni sicurezza (narrativa). Forse Amalric alza un po' troppo la posta della sua originale personalità di regista, forse però chi decide di seguirlo, non resterà deluso, confidando che ogni fraintendimento del racconto sia anche la sua ricchezza.

Adriano De Grandis

Italia

Il riscatto sociale passa per il pugilato

GHIACCIO
Regia: Federico Moro, Alessio De Leonardis
Con: Giacomo Ferrara, Vinicio Marchioni, Beatrice Bartoni
DRAMMATICO ★★1/2

Quarticciolo, Roma, 1997: il set è quindi una periferia degradata della capitale dove c'è chi cerca di scontare gli errori del proprio padre affermandosi sul quadrato della boxe. E c'è chi, non essendo riuscito a suo tempo nell'impresa, conta di riscattarsi allenando la giovane promessa del quartiere. Ralenti, primi piani, musica quanto basta (e forse un po' troppo di più), romanesco stretto da sobborghi, per un'opera prima generosa, in parte autobiografica del cantautore Fabrizio Moro.

Giuseppe Ghigi

DRAMMATICO Una scena di "Stringimi forte" di Mathieu Amalric con Vickie Krieps

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

"Open Arms", l'etica dell'umanità migliore

OPEN ARMS - LA LEGGE DEL MARE
Regia: Marcel Barrena
Con: Eduard Fernàndez, Dani Rovira, Anna Castillo, Sergi Lòpez
DRAMMATICO ★★★

Le due facce del mare si riflettono nello sguardo vigile del bagnino Oscar Camps: ci sono i bagnanti che si divertono in acqua, spensierati e felici, e ci sono i migranti che nel mare vedono l'unica via di fuga per immaginare una nuova vita. Anche a costo di perderla. Marcel Barrena parte da qui per raccontare la storia di un uomo che nuota controcorrente, il fondatore di "Open Arms", la ong costruita da questo assistente di spiaggia di Barcellona che nel 2015, ossessionato dalla foto di un bimbo annegato sulla spiaggia di Lesbo, decise di fare qualcosa. E di rispondere all'unica legge che conosce, quella del mare, che impone di salvare chiunque si trovi in difficoltà nelle sue acque. Arrivato in Grecia con l'amico Gerard, Oscar si piazza davanti allo stretto di mare che separa l'isola dalla Turchia, e si mette al lavoro creando una squadra di soccorso, tra la palese indifferenza di guardia costiera e polizia che si rimpallano le responsabilità e l'ostilità degli abitanti.

A metà strada tra il documentario e il film civile, cronaca di una consapevolezza etica che si pone in linea con la potentissima pièce teatrale "L'abisso" di Davide Enia (su Lampedusa), "Open Arms" costringe lo spettatore a decidere da che parte stare, e senza troppa retorica: Barrera si muove in mare a pelo d'acqua, tra scogli e cielo azzurro, osserva corpi che galleggiano, affondano, si dibattono, mani che si aggrappanno o che trascinano in salvo, nuotate disperate, e poi i trafficanti, la paura, il dolore, ma anche le inaspettate solidarietà. E tra quelle montagne di salvagenti arancioni che si accatastano a riva insieme ai cadaveri e ai gommoni squarciati, si consumano la rabbia e l'indignazione di Oscar Camps (e del regista) davanti a chi non fa, a chi non vuole vedere, alle istituzioni che non agiscono. «Non sono un politico, sono un bagnino» dice lui. E in quella squadra di salvataggio che giorno dopo giorno ci prova - e a tratti sembrano le fatiche di Sisifo - c'è tutta la forza di una scelta che pende dalla parte dell'umanità. E di questi tempi è quasi miracoloso.

Chiara Pavan

Chastain predicatrice negli Usa più puritani

GLI OCCHI DI TAMMY FAYE
Regia: Michael Showater
Con: Jessica Chastain, Andrew Garfield, Vincent D'Onofrio
DRAMMATICO ★★1/2

La religione come prodotto, da vendere in tv, in chiesa, alle convention, la fede come un'ossessione che spinge a costruire imperi, a gestire un potere, a manipolare il pubblico. Jessica Chastain, coi suoi occhi pesantemente truccati, domina questo biopic un po' scolastico dedicato alla parabola di una coppia di celebri predicatori Usa, Jim Bakker e la moglie Tammy Faye, che negli anni '70 e '80 crearono il più potente canale tv religioso degli Stati Uniti, punto di riferimento per molti fedeli con il loro show The Ptl Club, mix di sermoni, inni alla fede, ma anche numeri musicali, chiacchierate scomode su sesso, omosessualità, Aids. Ed è soprattutto Tammy la più talentuosa dei due, innovativa ed empatica, capace di avere un legame immediato con gli spettatori, decisa a non restare in disparte in un mondo sempre maschilista che considera le donne puro ornamento. Showalter segue diligentemente la vita di questa coppia, mostrando la costruzione e la dissoluzione del loro impero economico, la loro visione pubblica che cozza con quella privata: sullo sfondo, e questo il limite del film, il ritratto di un'America puritana e intollerante che usa la religione per manipolare il consenso. (Ch.P.)

Ascanio Celestini, show tra affabulazione e barzellette

BARZELLETTE
di e con Ascanio Celestini musiche dal vivo di Gianluca Casadei
MARTEDÌ 8 FEBBRAIO TEATRO FO
Camponogara (Ve) www.myarteven.it

TEATRO

«Le barzellette pescano nel torbido, nell'inconscio, ma attraverso l'ironia permettono di appropriarcene per smontarlo e conoscerlo». Muove da questa premessa l'idea di Ascanio Celestini di dedicare un intero spettacolo all'espressione principe dell'umorismo e dell'ironia popolare. L'artista romano in questa stagione gira anche con "Museo Pasolini", un lavoro denso e a tratti duro nel quale racconta e conserva il valore del pensiero di PPP attraverso le testimonianze di uno storico, uno psicanalista, uno scrittore, un lettore, un criminologo, un testimone che l'ha conosciuto. E però, nella sua tournée, ha scelto di appaiarci anche questo pezzo di ironia affabulatoria.

ANTROPOLOGIA IRONICA

Lo spettacolo ha una storia di base che viene usata come cornice, ma ogni volta le singole storie cambieranno per salvaguardare la modalità improvvisativa, dato che il narratore non riproduce mai per intero il repertorio. «La forza delle barzellette – evidenzia Celestini - sta nel fatto che l'autore coincide con l'attore. Non c'è uno Shakespeare delle storielle. Chi le racconta si prende la responsabilità di riscriverle in quel preciso momento. Ma anche l'ascoltatore diventa implicitamente un autore. Appena ascoltata, può a sua volta diventare un raccontatore e dunque un nuovo autore che la cambia, reinterpreta e improvvisa». Non è un teatro "basso", ma popolare quello che l'artista costruisce in scena. «Le barzellette sono letteratura orale – sottolinea Celestini – e rispetto alla fiaba sono molto più vive. Perché le fiabe sono state scritte, le barzellette non si possono scrivere. Infatti sono come le persone: non puoi prenderle e analizzarle, altrimenti le fai morire, come non puoi sezionare una persona altrimenti muore. Le barzellette sono un ascensore per l'inconscio, permettono di affrontare temi che altrimenti ci vergogneremmo di toccare». Sono materia viva, perfetta per un affabulatore come Celestini. «Non tutte le storielle sono per tutti e per ogni luogo – dice - ma ogni luogo può accogliere molte storielle e ogni persona può ascoltarne tantissime».

CAMPONOGARA Celestini si misura con il valore sociale della barzelletta

SPETTACOLO APERTO

«Da sempre penso le mie storie partendo dal teatro, ma spostandomi in molti altri linguaggi», rimarca l'autore/interprete. È infatti "Appunti per un film sulla lotta di classe" nasce come spettacolo, ma diventa un film per il Festival di Roma e un disco che ha vinto il Premio Ciampi. Anche "Pecora Nera" nasce in teatro, ma è diventato libro e film alla mostra di Venezia. I racconti della "Fila Indiana" nascono in tv e solo dopo essere passati in teatro diventano libro. Le "Barzellette" nascono come libro (per Einaudi) e in teatro diventano uno spettacolo aperto.

Giambattista Marchetto

Sport

LA RATIFICA DEL CIO

Pugilato e pesi fuori da Los Angeles 2028 C'è lo skateboard

Il Cio (nella foto Bach), riunitosi a Pechino, ha ratificato il programma dell'Olimpiade di Los Angeles 2028, che il Cio stesso definisce «di taglio giovanile», grazie all'inclusione definitiva di arrampicata, surf e skateboard, già presenti a Tokyo. Confermata l'esclusione di pugilato, pentathlon moderno e pesi.

Pechino 2022

I GIOCHI FREDDI

▶La cerimonia curata dal regista Zhang Yimou apre un'Olimpiade condizionata dalle tensioni politiche

▶La rigida "bolla" imposta dal governo cinese contro il Covid e i media. Bach: «Noi pensiamo solo alle gare»

L'EVENTO

Alle 7 (13 italiane) di questo 4 febbraio 2022 la temperatura di Pechino sarà di -8°, ma si annuncia ancora più gelido il clima che avvolgerà questa Olimpiade invernale, destinata a chiudersi il 20 febbraio con una simbolica staffetta e il testimone affidato a Milano-Cortina 2026. Dai Giochi di Mosca del 1980 il mondo non viveva queste atmosfere da guerra fredda. La pausa Covid – qui in Cina tutto cominciò a inizio 2020 e qui tutto dovrebbe simbolicamente finire secondo le aspettative del governo di Pechino – aveva congelato le divergenze, grandi e piccole, delle nazioni. Domato il virus – così si spera -, ecco focolai di situazioni preoccupanti: venti di guerra in Ucraina dove si attende da settimane l'invasione russa, colpi di stato in corso in Africa – Burkina Faso -, la vicenda yemenita spesso dimenticata, i problemi interni della Cina come le violazioni dei diritti umani nei confronti del popolo uiguro e di altre minoranze, persino i veleni della Brexit.

La cerimonia inaugurale, curata dal grande regista Zhang Yimou, padre di "Lanterne rosse", cercherà oggi nei 100 minuti di show di far dimenticare i mali e le oppressioni del pianeta. Zhang ha annunciato una rappresentazione "sobria, etera e romantica", omaggio alla bellezza e all'umanità dello sport, lontana dal kolossal dell'Olimpiade estiva di Pechino 2008. Gli attori saranno gente comune, uomini della strada. «Saranno Giochi semplici, sicuri, splendidi», assicura il leader cinese Xi Jimping. Bisogna credergli: soprattutto nel concetto della sicurezza.

PROTOCOLLO

In nome del rigiro protocollo Covid - tolleranza zero a tutti i livelli -, Pechino 2022 sarà infatti un'immensa bolla in cui, insieme alla tutela della salute, la Cina si proteggerà da qualsiasi intrusione da parte dei media. In tempi normali era già complicato per i reporter ficcare il naso nei lati oscuri del gigante asiatico: ora sarà impossibile. Hotel, centri stampa, impianti: proibito sconfinare. Tutto questo, naturalmente, in nome del Covid, esploso in Cina e sul quale non è mai stata fatta chiarezza. L'indagine dell'OMS a Wuhan nel 2021 sull'origine della pandemia è stata una farsa, e non per colpa degli ispettori.

Negli ultimi mesi, la Cina ha dovuto affrontare il rischio, poi rientrato, di un possibile boicottaggio politico, invocato per la prima volta nell'ottobre 2018 dal senatore repubblicano statunitense Marco Rubio, governatore della Florida, per le violazioni dei diritti di umani. La questione degli uiguri è la pagina nera della Cina moderna. Un milione di musulmani è rinchiuso nei campi dello Xinjiang: gli uomini sono costretti ai lavori forzati, mentre alle donne viene praticata la sterilizzazione. Il ritiro di alcune nazioni dai Giochi non è avvenuto – ai nastri di partenza 91 paesi, compresi Arabia Saudita e Haiti -, ma Stati Uniti, Regno Unito, Giappone, Australia, Canada e Danimarca hanno deciso di non mandare a Pechino funzionari governativi.

Il presidente del Cio, Thomas Bach, ha cercato di smarcarsi, in nome della realpolitik: «Riguardo la popolazione uigura, la posizione del Comitato olimpico internazionale è quella di neutralità. Se entriamo nelle controversie politiche, mettiamo a rischio la natura e l'esistenza dei Giochi». Amnesty International sollecita invece una posizione ben diversa: «Pechino 2022 sarà un grande evento sportivo, ma il mondo non può ignorare che cosa avviene in Cina: avvocati e attivisti imprigionati, esecuzioni capitali, gruppi etnici perseguitati. L'Olimpiade è un'opportunità per costringere Pechino a cambiare politica e a rispettare i diritti umani».

Stefano Boldrini

«SARÀ UN'EDIZIONE SEMPLICE, SICURA E STUPENDA», ASSICURA IL LEADER XI JINPING

91 PAESI PARTECIPANTI, BOICOTTAGGIO SVENTATO

Il calendario delle Olimpiadi invernali

● (rosso) Giorno con medaglie
○ (blu) Giorno della gara

FEBBRAIO

	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Cerimonie	(logo)																(logo)
Biathlon		●		●	●			●	●	●		●	●		●	●	
Bob							○	○	○	○	●	○	○	○	○	●	●
Combinata nordica			○	○	○	●			○	○	○	○	○	●			
Curling	○	○	○	○	●	○	○	○	○	○	○	○	○	○	●	●	●
Hockey su ghiaccio	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	●	○	○	●	●
Pattinaggio di figura	○		○	●	○		○		●		●	○		●	●	●	
Pattinaggio di velocità		●	●	●	●		●	●	●	●		●		●	●	●	
Salto con gli sci	○	●	●	●		○	○	●	○	○	●						
Sci alpino	○	○	●	●	●	●	●	●	○	●	○	●	●	●		●	
Sci di fondo		●	●		●		●	●	●	●			●			●	●
Sci freestyle		●	●	○	●					○	●	●	●	●	●	●	
Short track		●		●		●		●		●			●				
Skeleton				○	○	○	○	●	●								
Slittino	○	○	●	○	●	●	●										
Snowboard		○	●	●	●	●	●	●	●		○	●					

L'Ego-Hub

DOPPIO MISTO Stefania Costantini e Amos Mosaner in azione ieri in uno dei due match vinti all'esordio ai Giochi di Pechino

(foto AFP)

Curling, Costantini-Mosaner ok Domani caccia al primo podio

Parte forte il curling azzurro. Nel doppio misto, Stefania Costantini e Amos Mosaner hanno rotto il ghiaccio con due successi pesanti: prima, hanno battuto nettamente in 8 end la coppia statunitense con il punteggio di 8 a 4; dopodiché, hanno sofferto ma hanno avuto la meglio all'extra End (se la partita è in parità, si gioca una mano in più per determinare il vincitore) sulla Svizzera, sconfitta 8-7. Domani, intanto, si assegnano le prime medaglie. L'Italia sarà impegnata in cinque finali, ma obiettivamente possiamo puntare al podio in tre: nell'ordine speed skating, biathlon e short track.

Programma 5 febbraio: ore 7.05 Curling: Italia - Australia; ore 7.20 qualificazioni salto uomini piccolo trampolino (Bresadola); ore 8.45 Sci di fondo, skiathlon donne (Comarella, Di Centa, Ganz, Pittin); ore 9.30 Speed skating, Finale 3000m donne (Lollobrigida); ore 10 Biathlon, Staffetta mista (Italia); ore 12 Short Track, batterie 500 m donne (Fontana, M. Valcepina); ore 12.10 Slittino, manche 1 e 2 singolo uomini (Felderer, K. e D. Fischnaller); ore 12.35 Salto con gli sci donne (J. Malsiner); ore 13.05 Curling: Italia-Gran Bretagna; ore 14.26 Short track, ore 13.23 Short track, quarti di finale staffetta mista (Italia); ore 13.53 Short track, semifinali staffetta mista; ore 14.26 Short Track, Finale staffetta a squadre miste.

I due ex "giocano" il derby di Milano

Beppe Bergomi

«PUNTO SEMPRE SU CALHANOGLU»

ALL'ANDATA Milan-Inter finì 1-1

«Del Milan temo di più Kessie, ma se Calhanoglu gioca come all'andata, può essere decisivo». Ne è sicuro Giuseppe Bergomi (757 presenze e 28 gol con l'Inter dal 1979 al 1999), che domenica sera sarà nello studio di Fabio Caressa a "Sky Calcio Club" per analisi e approfondimenti sul weekend di A.

Sarà una gara decisiva?
«Non credo, è ancora lunga. Se l'Inter dovesse vincere, prenderebbe un bel vantaggio sul Milan, ma c'è pure il Napoli».

Prima della sosta, l'Inter ha dimostrato di non arrendersi mai.
«A gennaio ha fatto fatica, ma ha vinto. È una squadra che deve stare bene per giocare come abbiamo visto a dicembre».

Come vede, invece, il Milan?
«Loro hanno avuto tanti indisponibili, ma con la Juventus non l'ho visto male. Arriva bene a questo derby».

Quanto può pesare l'assenza di Ibrahimovic?
«I numeri dicono che senza Zlatan il Milan fa più punti. Ma se fossi un difensore dell'Inter, non averlo contro mi darebbe sicurezza. Ibra è un riferimento, può segnare all'improvviso e ha dato una mentalità nuova alla squadra».

Calhanoglu all'andata disputò un gran match.
«Se si ripete, sarà decisivo. Se il Milan lo rimpiange? Non credo, ma per i rossoneri era fondamentale per gol e assist».
E tra i rossoneri chi teme di più?
«Rafael Leao è un pericolo, ma bisogna vedere dove giocherà Kessie. Nella trequarti con l'Empoli fece due gol. È lui il giocatore che temo di più del Milan».

Se il Milan dovesse perdere, sarebbe fuori dai giochi scudetto?
«Mai dire mai, però, sarebbe una bella botta».

Niente derby di mercato tra rossoneri e nerazzurri.
«Ma quello del Milan non è negativo. Hanno comunque fatto bene, è la filosofia di questi anni. Invece, l'Inter con Gosens ha acquistato un giocatore forte per il futuro».

E la Juventus con Vlahovic?
«Con lui e Zakaria ha fatto centro, ma doveva fare qualcosa in più rispetto alle altre due».

E la Nazionale, che a marzo si gioca il playoff mondiale?
«Mi fido di Mancini, ci ha fatto vincere gli Europei. Nel mese decisivo non ha avuto Immobile, mentre in questi stage ha fatto bene a convocare Balotelli. Però, questi playoff organizzati così non li trovo corretti. Giochi in casa e poi per sorteggio vai in trasferta. La formula va rivista».

Salvatore Riggio

NERAZZURRO Giuseppe "Beppe" Bergomi

LA BANDIERA INTERISTA: SE GIOCA COME NELLA PARTITA DI ANDATA, LA RISOLVE LUI ATTENTI A KESSIE LO SCUDETTO? È PRESTO

Qui Inter

Martinez farà coppia con Dzeko Dumfries favorito su Darmian

MILANO Simone Inzaghi ritrova anche Lautaro Martinez e Alexis Sanchez, rientrati dopo gli impegni con le nazionali. Il tecnico sembra intenzionato tuttavia a schierare dall'inizio soltanto l'argentino, che dovrebbe far coppia con Dzeko nell'attacco interista nel derby. Per il resto, si va verso la conferma di quella che ormai è diventata la formazione-tipo: il trio formato da Skriniar, De Vrij e Bastoni davanti ad Handanovic, Dumfries (favorito su Darmian) e Perisic sulle fasce e Barella, Brozovic e Calhanoglu in mezzo al campo. Partirà dalla panchina, così come Alexis Sanchez, anche Felipe Caicedo, appena arrivato in prestito dal Genoa, mentre si rivedrà solo a fine mese Robin Gosens, l'altro acquisto di gennaio. L'ex atalantino è in fase di rientro da un infortunio alla coscia patito a fine settembre con ricaduta a novembre.

Alessandro Costacurta

«ULTIMA CHANCE PER IL TITOLO»

«Temo che per il Milan questo derby sia decisivo. Se dovesse perdere, potrebbe vedere svanire i sogni scudetto». Sono le parole di Alessandro Costacurta, presenza fissa negli studi di Sky Sport dedicati alla Champions e domani a "Sky Calcio L'Originale" per il post partita, con 663 presenze (e tre gol) in rossonero tra il 1987 e il 2007. Come ci arriva l'Inter. «Secondo me sono in una buona condizione atletica, anche se sono arrivati stanchi alla sosta. In questo derby per me loro restano i favoriti. Poi io in carriera ne ho persi tanti da favorito».

Stefano Pioli probabilmente non avrà Ibra e Tomori.
«Loro due sono una parte fondamentale dei successi del Milan. Se davvero non dovessero esserci, il derby andrebbe in una direzione sola».

Chi può decidere il derby?
«Da una parte Leao, dall'altra Dzeko. Anche se in entrambe le squadre ce ne sono altri. Ad esempio, Lautaro Martinez, che magari non sta disputando il suo miglior campionato, ma è un ottimo attaccante. O Brahim Diaz nel Milan».

I tifosi del Milan ci sono rimasti male per il mancato arrivo di qualche rinforzo.
«Però il Milan aveva impostato una squadra già nel mercato estivo scorso. Credo che se bisogna comprare qualcuno solo per accontentare giocatori o media, allora non va bene. Certo, se avesse preso Botman. Ma comprare per comprare è solo una sciocchezza. Il Milan ha tutte le carte in regola per giocarsi lo scudetto e andrà in Champions».

Il mercato dell'Inter?
«Ha preso Gosens, anche se Perisic resta una delle carte migliori. Non sarà facile scegliere per Inzaghi».

Infine, la Juventus.
«Il loro mercato è stato praticamente perfetto. Aveva problemi a centrocampo e attacco e quando un club prende un giocatore come Vlahovic, bisogna alzarsi in piedi e applaudire. Anche se la Juventus ha difficoltà nel servire le punte. Zakaria dà sì solidità, ma temo che comunque a Dusan non arriveranno parecchi palloni».

Invece, cosa deve augurarsi il ct Mancini in vista dei playoff per Qatar 2022?
«Devono stare tutti bene. L'assenza di Chiesa toglie qualcosa. Solo Zaniolo può sostituirlo. Può diventare un giocatore importante. Piace alla Juve? C'è questa indiscrezione, ma davvero può diventare uno dei più forti in Europa».

S.R.

ROSSONERO Alessandro "Billy" Costacurta

LA BANDIERA MILANISTA: LEAO E DZEKO DECISIVI, MA OCCHIO A LAUTARO LA SQUADRA DI PIOLI NON SI È RINFORZATA MA È COMPETITIVA

Qui Milan

Ibra ancora acciaccato Giroud in pole Dubbio Tomori

MILANO A due giorni dalla sfida contro l'Inter, Zlatan Ibrahimovic ha svolto un lavoro differenziato a Milanello a causa dell'infiammazione al tallone. Difficilmente l'asso svedese potrà prendere parte al derby con una maglia da titolare. Il favorito per partire dal 1' è quindi Olivier Giroud. Ha svolto lavoro a parte, ma sul campo, Rebic che deve recuperare dal problema alla caviglia. Proverà a farcela per domani anche Tomori che ha svolto parte della seduta con i compagni. Dubbi che Pioli potrà sciogliere però solo nella giornata di oggi, mentre è ormai certa la presenza di Kessié rientrato dalla Coppa d'Africa. «L'Inter è una squadra forte, mi piace molto la loro difesa - ha detto il rossonero Davide Calabria -. Se devo fare un nome ti dico De Vrij. Ma la fascia mancina del Milan è migliore. Theo e Leao possono diventare due top-player».

Sinner ha il Covid, salta Bratislava

▶Berrettini non convocato per la Davis. Volandri: «Decisione condivisa»

TENNIS

Jannik Sinner è risultato positivo al Covid e dovrà rinunciare al torneo di Rotterdam in programma la prossima settimana. Sarà assente anche il finalista dell'Australian Open Daniil Medvedev. «Medvedev aveva detto che non voleva giocare un torneo così presto dopo l'Australian Open, ma abbiamo sperato che cambiasse idea. Purtroppo non è stato così» ha ammesso il direttore del torneo Richard Krajicek. Al posto di Medvedev e Sinner entrano in tabellone l'ex numero 1 del mondo Andy Murray, che ha vinto il torneo nel 2009, e Jo-Wilfried Tsonga. Sinner, già in isolamento, è stato intanto convocato assieme a Lorenzo Sonego, Fabio Fognini, Lorenzo Musetti e Simone Bolelli per l'incontro di Coppa Davis Slovacchia-Italia, in programma il 4 e 5 marzo a Bratislava e valido quale turno di qualificazione alla Fase Finale 2022.

TERRA ROSSA

Sul veloce indoor della Ntc Arena di Bratislava e non ci sarà però Matteo Berrettini, reduce dalla semifinale agli Australian Open e impegnato nelle settimane che precedono la sfida di Davis nei tornei sulla terra rossa sudamericana. Una decisione presa collegialmente da squadra e capitano in accordo con la federazione, come si evince dalle parole del capitano Volandri e dello stesso Berrettini. «È una scelta che ho condiviso con i giocatori - ha sottolineato Volandri - Ancora una volta dimostriamo un fortissimo spirito di squadra che credo possa fare la differenza. Matteo sarà sicuramente disponibile dal prossimo incontro nel caso in cui dovessimo vincere». «D'accordo con noi giocatori - ha detto Berrettini - il capitano ha deciso che in questa occasione giocheranno Sinner, Sonego, Fognini, Bolelli e Musetti. Ovviamente farò il tifo per loro e li supporterò anche da lontano. Dobbiamo vincere per guadagnarci ancora una volta le finali, quando spero di tornare ad affiancare i miei compagni».

CONTAGIATO Jannik Sinner

IN BREVE

JUVENTUS
VLAHOVIC SUBITO CONTRO L'HELLAS

Tutti gli indizi portano a Vlahovic: l'attaccante è in odore d'esordio da titolare con la Juventus già domenica sera contro l'Hellas Verona. Allegri deve ancora sciogliere i dubbi sul partner del serbo, con Dybala che è rientrato ieri dal Sudamerica. In mezzo al campo non ci sarà lo squalificato Locatelli, possibile che anche Zakaria assapori la prima in bianconero. Alex Sandro è out per Covid, dunque sulla fascia mancina ci sarà Pellegrini con De Ligt-Chiellini coppia centrale.

ATLETICA
JACOBS DEBUTTA A BERLINO

A sei mesi dagli ori di Tokyo, l'olimpionico Marcell Jacobs torna oggi in pista e comincia la stagione 2022 con la gara dei 60 metri del meeting indoor di Berlino. Suoi principali avversari saranno il francese Jimmy Vicaut che da Jacobs ha perso il record europeo dei 100, il tedesco Kevin Kranz e l'ivoriano Arthur Cissé. Batterie alle 18.15, l'eventuale finale alle 19.35.

RUGBY
HIDALGO-CLYNE AL BENETTON

Il mediano di mischia scozzese Sam Hidalgo-Clyne ha firmato fino al 2025 con il Benetton Treviso. Ventotto anni, 1,75 per 76 chili, lascerà l'Exeter con la cui maglia nel 2020 ha fatto la doppietta Premiership-Champions. Nel Benetton prenderà il posto di Callum Braley che torna in Premier. Intanto nel Top 10 stasera anticipo Valorugby-Petrarca (Rai sport, ore 20.40). Rovigo-Calvisano rinviata per Covid.

METEO

Piogge tra Liguria e Tirreniche, nubi altrove.

DOMANI

VENETO
Correnti più asciutte da nord favoriscono ampie schiarite un po' ovunque, specie sulle Dolomiti. Temperature in lieve calo in montagna.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata soleggiata con residui annuvolamenti all'alba su Trentino meridionale e Val d'Adige. Tra notte e mattino nubi e nevischio sulle confinali atesine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Graduali e ampie schiarite nel corso del giorno con tempo in prevalenza soleggiato su tutto il territorio, salvo locali addensamenti. Ventilazione debole.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	11	Ancona	7	9
Bolzano	-2	14	Bari	7	15
Gorizia	3	12	Bologna	4	10
Padova	5	13	Cagliari	9	16
Pordenone	4	13	Firenze	7	15
Rovigo	3	12	Genova	8	15
Trento	2	12	Milano	4	13
Treviso	4	13	Napoli	9	15
Trieste	8	13	Palermo	12	18
Udine	3	13	Perugia	6	11
Venezia	6	11	Reggio Calabria	9	17
Verona	5	11	Roma Fiumicino	6	15
Vicenza	5	13	Torino	1	14

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **PrimaFestival** Musicale
20.40 **72° Festival della Canzone Italiana** Musicale
1.30 **RaiNews24** Attualità
2.05 **Cinematografo** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
12.30 **Tg 2 Giorno** Attualità
12.55 **Cerimonia Apertura. Olimpiadi Invernali Pechino 2022** Notiziario sportivo
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Castle** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.13 **Meteo 2** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Cerchi Azzurri** Informazione
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Le ultime 24 ore** Film Thriller. Di Brian Smrz. Con Ethan Hawke, Qing Xu, Paul Anderson
23.00 **Arès** Film Fantascienza
0.25 **O anche no** Documentario. Condotto da Paola Severini Melograni
0.55 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.45 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Tre manifesti a Ebbing, Missouri** Film Drammatico. Di Martin McDonagh. Con Frances McDormand
23.15 **Ritratti - Monica Vitti** Rubrica. Condotto da G. Governi

Rai 4

6.05 **Falling Skies** Serie Tv
6.45 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
8.15 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Rosewood** Serie Tv
11.30 **Rookie Blue** Serie Tv
13.00 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.30 **Falling Skies** Serie Tv
15.55 **Project Blue Book** Serie Tv
16.40 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.20 **Rookie Blue** Serie Tv
19.55 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Colpi proibiti** Film Azione. Di Deran Sarafian. Con Jean-Claude Van Damme, Robert Guillaume, Cynthia Gibb
22.55 **Train to Busan** Film Horror
1.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.05 **Wonderland** Attualità
1.45 **Halt & Catch Fire** Fiction
2.30 **Project Blue Book** Serie Tv
3.10 **Rookie Blue** Serie Tv

Rai 5

8.05 **Darcey Bussel in cerca di Fred Astaire** Documentario
9.05 **Arte passione e potere** Doc.
10.00 **Opera - L'elisir d'amore** Teatro
11.10 **Art Night** Documentario
12.05 **Visioni** Documentario
12.35 **Arte passione e potere** Doc.
13.30 **Ritorno alla natura** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Wildest Antartic** Doc.
15.50 **I cinque sensi del Teatro** Documentario
16.45 **Sabine Devieilhe Debutta A Santa Cecilia** Musicale
18.25 **TGR Petrarca** Attualità
18.55 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
19.10 **Gli imperdibili** Attualità
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Darcey Bussel in cerca di Margot Fonteyn** Doc.
20.20 **Trans Europe Express** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Terza pagina** Attualità
0.35 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.35 **Base artica zebra** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto grado - Le storie** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero
0.45 **L' Anatra All'Arancia** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Attenti al gorilla** Film Commedia. Di Luca Miniero. Con Frank Matano, Cristiana Capotondi, Pasquale Petrolo
23.15 **10 regole per fare innamorare** Film Commedia
1.15 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.40 **Lovely Sara** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **The Goldbergs** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Ancora auguri per la tua morte** Film Horror. Di Christopher Landon. Con Jessica Rothe, Israel Broussard, Phi Vu
23.25 **Auguri Per La Tua Morte** Film Horror

Iris

6.50 **Ciaknews** Attualità
6.55 **Hazzard** Serie Tv
7.05 **Due per tre** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.30 **Maciste contro i mostri** Film Avventura
10.30 **Bordertown** Film Drammatico
12.50 **Green Zone** Film Drammatico
15.10 **Bowfinger** Film Commedia
17.15 **Due contro la città** Film Drammatico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **J. Edgar** Film Biografico. Di Clint Eastwood. Con Leonardo DiCaprio, Leonardo Di Caprio, Judi Dench
23.45 **Gunny** Film Guerra
2.15 **Bowfinger** Film Commedia
3.50 **Ciaknews** Attualità
3.55 **Green Zone** Film Drammatico
5.35 **Distretto di Polizia** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Un sogno in affitto** Case
13.30 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Habitacion en Roma** Film Drammatico. Di J. Medem. Con E. Anaya, N. Yarovenko
23.15 **Amore e sesso in Cina** Documentario
0.15 **Mary Millington: le confessioni di una pornostar** Film

Rai Scuola

7.30 **Enciclopedia infinita**
8.30 **La scuola in tv** Rubrica
10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **3ways2 serie 1**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **Erasmus + Stories**

DMAX

6.25 **Te l'avevo detto** Doc.
7.20 **A caccia di tesori** Arredamento
9.10 **Dual Survival** Documentario
11.55 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **Predatori di gemme** Doc.
17.35 **Life Below Zero** Doc.
19.25 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
21.15 **I re dell'asfalto** Viaggi
22.15 **I re dell'asfalto** Viaggi
0.10 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live - Best** Att. Condotto da D. Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Un Natale maestoso** Film Commedia
15.45 **La squadra di Natale** Film Commedia
17.30 **Innamorarsi a Natale** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE

13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **Delitti di provincia** Serie Tv
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.00 **Guess the Artist** Quiz - Game show
19.10 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
22.45 **Accordi & Disaccordi (live)** Talk show
23.55 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Bocca da fuoco** Film Avventura
23.15 **Tentazione mortale** Film Thriller

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
20.50 **Un Pinsir Par Vue** Rubrica
21.00 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica sportiva
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tam Tam** Attualità
20.30 **Tg News Veneto** Informazione
21.00 **Bar...Giggia** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Un'ondata di vitalità e dolcezza inonderà la tua giornata, spazzando le nuvole e ammorbidendo le situazioni più irritanti. La Luna entra nel segno portando un'energia dolce e affettuosa, lasciando in secondo piano problemi fino a ieri sembravano così preponderanti. Attento a non lasciarti prendere dalla fretta, la spensieratezza che ti suggerisce la Luna basterà a sciogliere qualunque tensione.

Toro dal 21/4 al 20/5

È una giornata più impegnativa del solito. La configurazione potrebbe indurti a una decisione drastica sulla quale non avrai voglia di ritornare. Probabilmente reagirai a un evento non così importante, una goccia può far traboccare il vaso. In realtà, finora non ti è stato facile mettere in atto il cambiamento che desideri da tempo. Forse quello che oggi potrebbe irritarti, è quasi una benedizione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Gli amici ti cercano, forse hanno qualcosa da proporti. Dedica loro un momento nello spazio della giornata, c'è nell'aria qualcosa di speciale e potrebbe nascerne un primissimo germe che ti porterà qualcosa di gradito. Tu non stare a cercare niente, una cena o magari una passeggiata è di per sé un motivo valido che mette una nota frizzante nella giornata. Le "bollicine" non le troviamo solo nel bicchiere...

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna può renderti più capriccioso e birichino del solito. A tutte le età ci si può scoprire bizzosi e dispettosi, non c'è niente di male. Puoi permettertelo senza rovinarti la reputazione? Può essere utile riavvicinarsi a quel bambino che dimentichiamo troppo spesso di essere stati. È il modo migliore per ritrovare una vitalità diversa, libera da sovrastrutture che si sono accumulate negli anni.

Leone dal 23/7 al 23/8

Sei schiacciato da responsabilità che sembrano impedirti di muoverti liberamente, facendoti dimenticare la tua capacità di agire con chiarezza anche nelle situazioni più difficili. Sei stufo di una situazione che ti affatica e ti sottrae energie. Non è facile venirne fuori, ma se eserciti la tua autorità guadagnerai fiducia e rispetto, a volte bisogna saper tagliare i rami che non danno frutti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Qualcosa ti permetterà di tirare un sospiro di sollievo: improvvisamente metterai a fuoco una serie di elementi che prima si ingarbugliavano e si sovrapponevano. Di colpo vedi la soluzione ed è un gioco da ragazzi prendere le redini per uscire dal guado con eleganza ed estro. Disponi di tante risorse, vincere è facile. Se non sai che strada seguire scegli quella più divertente, non ti pentirai.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nel corso della giornata ci sarà un incontro inaspettato. Magari ci metterai un momento a capire poi ti accorgerai che è stimolante: forse, è proprio quello che stavi cercando. Oggi hai le idee più chiare del solito e puoi muoverti con facilità ed eleganza, proprio come piace a te, per ottenere i risultati che desideri avere. Cogli al volo l'opportunità che si presenta, te la regalano i pianeti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Ti senti in difficoltà, ti sembra che le cose non dipendano da te e che la soluzione non sia alla tua portata. Non sapendo come muoverti c'è un certo disagio. I pianeti ti suggeriscono di stare fermo, di osservare senza intervenire. È un esercizio difficile, specie quando la situazione è scomoda, ma di fronte a certe situazioni la soluzione è nell'immobilità. Prova a adottare la tecnica del camaleonte.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi preparati a una sorpresa gradevole, inaspettata, che rimette il piacere al centro. Troppo spesso dimentichiamo che il piacere è uno dei criteri più importanti. Seguendo il filo della piacevolezza, individua le soluzioni in cui saprai dare il meglio di te, sentendoti non solo comodo e in pace ma anche solleticato da qualcosa che stimola i recettori del cervello che migliorano la performance.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Può succedere che spunti dal nulla qualcosa in cui rischi di inciampare. Una sorta di interferenza imprevista viene a disturbarti. Puoi decidere di irritarti e sfogare la tua rabbia o puoi cogliere questo elemento di distrazione come un fattore che ti obbliga a togliere il pilota automatico e a rimetterti alla guida. Scoprirai così che sarebbe opportuno e propizio modificare leggermente la rotta.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Sei al centro di situazioni difficili, devi misurarti con un'autorità che non ti è favorevole e sei combattuto riguardo alla strategia, indeciso se accettare ulteriori responsabilità o scegliere la via della ribellione, ma non hai in mano le carte giuste per farlo. Hai bisogno di tempo e anche se sei impaziente devi resistere. Poi improvvisamente la decisione sarà matura e sboccerà in maniera spontanea.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Da qualche giorno sei sollecitato da situazioni coinvolgenti che hanno portato molto pesce nelle tue reti. Oggi prendi una pausa e lascia che le cose si assestino, decantino. Prova se vuoi a isolarti un po', rifugiati nella tua cella da eremita e lascia che le cose trovino il loro posto. Metti le cuffie e ascolta la musica che ti piace, leggi, fai una passeggiata. Hai bisogno di stare con te stesso.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 03/02/2022 LOTTO

Bari	54	70	50	78	48
Cagliari	34	62	1	19	67
Firenze	76	58	33	86	59
Genova	52	6	68	37	49
Milano	62	11	18	53	27
Napoli	74	39	13	45	48
Palermo	11	87	41	53	33
Roma	27	75	41	51	5
Torino	64	63	88	20	76
Venezia	8	32	51	29	54
Nazionale	4	20	89	53	68

SuperEnalotto — Jolly

21 77 26 35 28 65 — 46

Montepremi 154.074.531,65 €		Jackpot	149.203.017,05 €
6	- €	4	397,04 €
5+1	- €	3	27,00 €
5	68.201,21 €	2	5,36 €

CONCORSO DEL 03/02/2022

SuperStar — Super Star 60

6	- €	3	2.700,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	39.704,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«VEDERE 12 PERSONE MORIRE PER IL FREDDO È QUALCOSA DI INACCETTABILE. MOLTE PERSONE SONO STATE CONDANNATE ALLA MORTE PERCHÉ LE LORO IMBARCAZIONI SONO STATE AFFONDATE DALLA GRECIA»
Recep Tayyip Erdogan, *presidente turco*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Covid e polemiche

Ciò che i no vax fingono di non capire: potranno riavere la loro libertà solo grazie ai vaccini degli altri

Roberto Papetti

Egregio direttore,
sono una insegnante da poco in pensione e come tanti altri non vaccinati ho vissuto e sto vivendo questi momenti con stupore ma anche con tanta apprensione. Stupore perché non capisco il motivo di tanto accanimento, apprensione perché le restrizioni impediscono di svolgere la vita come si è sempre svolta. All'inizio tanta rabbia, poi però da ottimista quale sono ho preso consapevolezza che non tutto il male viene per nuocere. Così invece di andare per negozi o dal tabaccaio faccio delle belle passeggiate, leggo più libri e se devo fare degli acquisti mi faccio spedire tutto a casa. Morale, le restrizioni mi hanno fatto stare meglio e di questo ringrazio chi mi voleva opprimere.

Lucia T.
Mestre

Cara lettrice,
non posso che rallegrarmi con lei se la sua condizione di convinta no vax le ha restituito serenità e le ha dato la possibilità di apprezzare e riscoprire alcuni piaceri della vita. La inviterei solo a non sottovalutare un piccolo ma importante dettaglio: se rispetto a quanto accaduto nel 2020, in questi ultimi mesi un numero assai inferiore di persone contagiate dal virus è stata ricoverata nei reparti ospedalieri di terapia intensiva o ha perso la vita a causa del Covid, è soprattutto perché la stragrande maggioranza delle persone ha fatto una scelta diversa dalla sua e si è invece vaccinata. Prima di iniziare un nuovo libro o durante una delle sue belle passeggiate, provi a riflettere anche su questo aspetto. Perché se lei oggi può godersi, seppur con qualche privazione, la sua vita, a molti altri questa possibilità avrebbe potuto essere del tutto e definitivamente negata. E se invece oggi anche loro possono passeggiare e leggere libri devono ringraziare tutte quelle persone che non hanno pensato solo al proprio benessere, ma anche a quello degli altri. E al contrario di lei si sono vaccinate.

Venezia

Ascensori, perché sì anche in centro storico

A proposito degli ascensori a Venezia, trovo normale che la gente si divida in favorevoli e contrari. Il mio parere è che, ove possibile, siano da fare, proprio per mantenere la residenzialità. Fino ad una certa età, le scale possono essere belle, ma oltre, diventano una fatica insuperabile, per chi ci abita da tanti anni e per chi volesse venire ad abitarci. Venezia, oltre che bellissima, è anche una città complicata e diminuire le difficoltà, senza stravolgerla, non è sicuramente un fatto negativo.
Gino De Carli

Auto elettriche

Piazzale Roma senza colonnine

In un momento in cui si sta spingendo verso un'economia verde, in piazzale Roma e al Garage comunale non c'è una colonnina di ricarica per auto elettriche. Non è certo una bella immagine per i numerosi turisti che arrivano con auto elettriche e per noi veneziani che magari vorrebbero comprare un'auto a batteria, ma poi non sanno dove ricaricarla.
Roberto Indri

Sanremo / 1

Contro la chiesa offese impunite

Confesso di essere io fuori norma, anormale perché, visti gli indici d'ascolto, è evidente che agli italiani Sanremo, la manifestazione canora, piace, mentre a me no. Naturalmente capisco perfettamente che la Rai è un'azienda e deve far profitti e manifestazioni come questa alzano gli indici d'ascolto e quindi rendono appetibili e redditizi gli spazi pubblicitari, niente di male. D'altro canto anche i cantanti hanno l'occasione per promuovere il loro prodotto e cercano di farlo al meglio, è lecito. Quindi capisco quasi tutto, dico quasi perché si dà il caso che la Rai sia obbligatoriamente finanziata dagli italiani con il canone e quindi un minimo di etica, un minimo di rispetto, un minimo di imparzialità ce lo dovrebbe garantire. Mi è capitato fra le mani uno scritto del vescovo Antonio Suetta sull'esibizione del signor Achille Lauro, esibizione a detta del vescovo offensiva e irrispettosa dei cattolici. Beh, non è la prima e non sarà l'ultima volta che ometti che si credono dei padreterni, in compagnia di tutto un apparato predisposto per diffondere il perbenismo peloso del politicamente corretto, attaccano dove sanno di non rischiare nulla, fanno quelli di larghe vedute elargendo il loro vangelo sui diritti di ognuno, omosessuali in primis. Ora a me non importa un fico secco di chi se la fa con chi, di chi ama tizio o caio, sono affari loro e ci mancherebbe, ma perché questi illuminati non spendono nemmeno una parola da un palco così importante per difendere i diritti di omosessuali che vengono sistematicamente e quotidianamente angariati o appesi per il collo come succede in Iran. Fa molto in e figo sparare sulla chiesa cattolica, a me fanno solo pena, e lo dico da laico liberale. Buon Sanremo a tutti.
Diego Parolo
Carceri (Padova)

Sanremo / 2

Rai, la prevalenza dell'effimero

Lunedì scorso il servizio di apertura del TG 1 era tutto dedicato al festival di Sanremo. Addirittura la presidente Rai Marinella Soldi ha affiancato l'annunciatrice per stuzzicare la curiosità e le aspettative dei telespettatori per l'imminente sera canora. Quindi il servizio su Sanremo è andato in onda ben prima dell'abituale e triste rapporto pandemico che quel giorno registrava 427 morti, prima della notizia per altri infortuni mortali sul lavoro nella giornata appena conclusa, prima del servizio sull'Afghanistan dove venivano mostrate lunghe e orizzontali cicatrici che attraversavano il ventre di tante donne che avevano venduto per 1500 euro un rene per sopravvivere. L'effimero ha vinto sulla ragione e di quanto resta della nostra umanità e altruismo. Per questo e per mille altre motivazioni legate al dramma della pandemia che continua a mietere vittime, per chi ha perso la vita, il lavoro, la serenità, in un contesto dove la violenza impera ovunque attraverso una terribile caduta di valori, il Festival di Sanremo dovrebbe essere sospeso. Se le istituzioni e il potere economico, in nome del falso mito legato a fatturato e svago, continueranno a praticare il sempiterno mito del panem et circenses ci condanneremo ad essere sempre di più un popolo di ignoranti e pagliacci. Un volgo disperso che nome non ha, per dirla con i celeberrimi versi del Manzoni.
Oscar de Gaspari
Treviso

Quirinale

Salvini non poteva fare di più

Dopo lo spettacolo poco edificante offerto per l'elezione del Capo dello Stato, che ha confermato l'uscente, è ora di rese dei conti e valutazioni. Come sempre c'è la corsa al capro espiatorio cui addossare tutte colpe o assumersi i meriti. È risaputo che le vittorie sono figlie di tanti padri e le sconfitte sempre orfane. Nel nostro caso onestamente si deve riconoscere la figuraccia della nostra classe politica lontanissima dai cittadini italiani. Dobbiamo prendere atto delle varie posizioni dei partiti e cespugli presenti in Parlamento dove all'interno degli stessi prevale l'interesse personale. Deputati e senatori che, per il timore delle elezioni anticipate e conseguente perdita della poltrona e un anno di lauto stipendio, avrebbero votato anche un fantasma. Il personaggio preso maggiormente di mira è Matteo Salvini, che fuor di dubbio ha commesso degli errori, ma sinceramente non poteva fare di più, non poteva fare nulla. È stato palese fin da principio che qualsiasi persona o formula proponesse veniva bocciata a priori da una certa parte che predicava la condivisione. Ora assisteremo a un anno di campagna elettorale e poi toccherà al popolo italiano dare il verdetto.
Celeste Balcon
Belluno

Sostegno

Malati, il potere degli amministratori

Mi ha commosso il piccolo Mattia Piccoli, sempre così vicino al papà ammalato, quando dopo aver fatto gli auguri al Presidente Mattarella appena eletto, lo ha invitato ad occuparsi dei malati di Alzheimer. Mi associo al suo invito, chiedendo inoltre al Presidente, di occuparsi anche degli amministratori di sostegno che a volte vengono nominati per tutelare queste persone non capaci di badare a se stessi. Purtroppo non sempre questi amministratori agiscono nell'interesse dell'amministrato, anzi a volte agiscono, grazie al "potere assoluto" che viene loro dato, contro i suoi interessi, senza preoccuparsi della sua salute e del suo patrimonio, nella totale "assenza" del giudice tutelare e nella totale sofferenza dei familiari. Anche questi sono problemi che devono essere affrontati e risolti.
G.Z.

Mestre

Dallo stadio al palasport le occasioni perdute

Scorrendo il giornale mi fermo sulla foto di Cacciari e sul titolo: "Lo stadio il grande cruccio". Taluni pensano sempre ad attaccare l'iniziativa di un privato per un bene che poi verrebbe usufruito dalla comunità. I miliardi di Zamparini per lo stadio, le cifre di Brugnaro per il palasport, le cifre del padrone di Alì per l'ex ospedale di Mestre, e potrei continuare con cose meno eclatanti ma conosciute... Ora, data la voglia degli imprenditori di spendere, dovrebbe essere la politica a guidare il gioco perché i lavori vengano fatti velocemente e in modo che i cittadini ne usufruiscano a costo zero per il comune. Ciò a Mestre non avviene e la città avvilita rimane sempre al palo.
Eugenio Campion

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 3/2/2022 è stata di **49.412**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Tensioni Lega, Zaia: «Espulsioni? C'è diritto di replica»
I congressi? «Si faranno, ma bisogna aspettare che finisca la pandemia». Si caccia chi critica Salvini? «Si può controdedurre. Abbassare i toni sarebbe meglio»

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Tutti pazzi per le Dolomiti: «Vendiamo case in tutto il mondo»
Infatti è meglio stare in luoghi così, te ne accorgi ogni mattina quando apri le finestre. Io ho fatto la stessa scelta e il bosco dietro casa mia è proprio a prova di virus e contagi. (giannaT.10)

Venerdì 4 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Le coalizioni alla prova del sistema Italia

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) nemmeno più ci ricordiamo di quel che furono capaci di rovesciarsi addosso, tra accuse e insulti veri e propri, Bossi, Fini e Berlusconi, per non dire dei loro seguaci, in certi frangenti. Ma ciò non ha impedito ai tre leader e ai rispettivi partiti, dal 1994 in avanti, di governare insieme, al centro e in periferia, di stare insieme all'opposizione, di dividersi quando necessario per poi riunirsi quando conveniente.

Come è stato possibile? C'era innanzitutto un cemento ideologico comune – opporsi alla sinistra e alle sue ambizioni egemoniche. Ma c'era anche un disegno strategico, che era poi la vera novità politica introdotta in Italia dal Cavaliere: costruire, dopo il crollo della Prima Repubblica retta per un cinquantennio dalla logica del proporzionale, un sistema bipolare. Quella che fu definita la democrazia dell'alternanza, basata sulla logica del maggioritario.

C'era poi un dato antropologico e storico-culturale. Nel centrodestra erano confluite tre forze che non avevano radici nel patto costituzionale da cui era sorta la Repubblica dei partiti poi degenerata in partitocrazia e infine travolta dalle inchieste di Mani Pulite. Quell'alleanza era, nella rappresentazione propagandistica, un po' meno nella realtà, il Nuovo contro il Vecchio.

C'era infine un fattore sociologico unificante, che forse non andrebbe trascurato nemmeno oggi che si parla di un centrodestra morto e sepolto: l'omogeneità tendenziale, e la tendenziale interscambiabilità, dell'elettorato che votava per quei partiti. In esso non mancavano differenze e articolazioni interne, ma si trattava all'ingrosso del corpaccione moderato-conservatore e piccolo-medio borghese, anticomunista in politica, tradizionalista sul piano sociale, oscillante tra qualunquismo anti-politico e rispetto conformistico dell'autorità, laborioso e con un radicato senso del dovere, insomma "Dio, patria, famiglia e portafoglio", che in passato aveva costituito la base elettorale della Democrazia cristiana e che Berlusconi e i suoi alleati avevano avuto la capacità di raggrumare dopo l'iniziale rischio di dispersione.

Ciò detto, il centrodestra non è un dato di natura, ma una formula inventata, un artificio, come tutto in politica. Il fatto che abbia funzionato a lungo, non vuol dire che debba esistere per sempre. Peraltro la forza di un'alleanza è data anche dalla volontà e dalla natura dei contraenti. E quelli odierni – la Meloni al posto di Fini, Salvini al posto di Bossi, Berlusconi che politicamente è la pallida copia del sé stesso di un tempo – sono molto diversi rispetto al passato.

Veniamo così alla seconda ipotesi, quella al momento più accreditata: il centrodestra ha concluso la sua parabola essendo nel frattempo cambiati, non solo i suoi protagonisti, ma anche alcune condizioni particolari, il quadro politico-istituzionale interno e lo stesso contesto storico globale.

Innanzitutto, non c'è più il federatore-aggregatore, che era anche un po' il padre-padrone. E una coalizione senza qualcuno che comanda, dotato di una vera forza politica e di una innata capacità persuasiva, difficilmente può funzionare. Avere oggi due partiti – come sono Lega e FdI, divenuti nel frattempo i soggetti forti della coalizione a scapito di Forza Italia – sostanzialmente eguali nei numeri è un fatto che basta da solo a spiegare, al di là dei personalismi, quel che sta accadendo. Chi dovrebbe comandare tra Salvini e la Meloni avendo essi gli stessi consensi (potenziali) nel Paese?

Nel frattempo s'è indebolita sempre più l'idea strategica da cui il centrodestra era nato. Da un lato, l'Italia bipolare-maggioritaria ha attecchito poco sul piano della cultura politica (siamo pur sempre il Paese delle mille fazioni e tribù ideologiche); inoltre essa è praticamente finita nel novembre 2011, con la caduta traumatica dell'ultimo governo guidato da Berlusconi. Da allora, si cominciò con Monti, si è arrivati a Draghi, le alleanze politico-strategiche di centrodestra e centrosinistra, che pur non avendo sempre brillato alla prova del governo avevano comunque una loro coerenza e riconoscibilità, sono state sempre più sostituite da coalizioni politicamente eterogenee, occasionalistiche e necessitate, spesso imposte come soluzioni emergenziali sotto guida e pressione esterna, dal Quirinale all'Europa.

Ma è anche cambiata, strada facendo, la visione politica dei partiti della coalizione. La Lega padanista, guidata con piglio pragmatico da Bossi, s'è radicalizzata con Salvini in chiave sovranista. Alla destra laico-repubblicana e dialogante immaginata da Fini s'è sostituita una destra che sembra tornata alla retorica anti-sistema tipica del vecchio Msi. Quanto al liberal-riformismo predicato per anni da Berlusconi, si è risolto col passare degli anni in un generico richiamo ai valori del moderatismo e in un centrismo puramente tattico. La componente populista della coalizione s'è mangiata quella popolare.

Quanto ai cambiamenti di scenario storico, tra pandemia, nuova guerra fredda tra Cina e Usa, transizione ecologica, onda populista, rivoluzione digitale e lotta tra democrazie e autocrazie quello odierno è davvero un altro mondo rispetto ad appena quindici anni fa.

La settimana pazza che ha portato alla rielezione forzata di Mattarella come Capo dello Stato ha visto sommarsi e improvvisamente deflagrare tutti questi processi. Il centrodestra, per il fatto di essersi mosso in ordine sparso e senza alcuna strategia unitaria, ha perso improvvisamente di credibilità agli occhi delle stesse forze che in esso si sono a lungo riconosciute.

Forza Italia ha così rivendicato il suo essere un partito di centro, interessata a dialogare solo con chi rivendica lo stesso posizionamento. La Lega ha riscoperto la sua matrice originaria di "partito del Nord" pragmatico e produttivo. Fratelli d'Italia ha dichiarato di essere una destra che non intende rinnegare le sue radici ideologiche solo per darsi una patente di rispettabilità. Forza Italia punta dunque a federarsi con i tutti i partiti di centro presenti in Parlamento: la leadership odierna di Berlusconi ovviamente non si discute, ma si guarda anche a chi possa proseguirne l'eredità nel prossimo futuro, da Casini a Renzi. Salvini per accreditarsi come leader responsabile e potenziale uomo di governo, propone una federazione con Forza Italia senza la destra e ammicca al popolarismo europeo. Fratelli d'Italia, forte dei sondaggi, rivendica la sua scelta di unica forza d'opposizione e punta sull'autosufficienza.

Crisi o fine di una storica coalizione? Di certo trascinarla tra equivoci e malintesi, tra rancori privati e forzose conciliazioni in pubblico, come si è fatto negli ultimi tempi, poco servirebbe all'Italia e poco piacerebbe agli elettori.

Il commento

Se il massimo della giustizia è somma ingiustizia

Carlo Nordio

Con una decisione a sorpresa, disattendendo le richieste del pubblico ministero, il Gip di Pordenone ha concesso a Dimitre Traykov - imputato di aver investito e ucciso Jessica e Sara , e ferito le figliolette di quest'ultima - gli arresti domiciliari. L'unico vincolo è quello del controllo con il braccialetto elettronico. L'uomo era già stato condannato per guida in stato di ebbrezza, e al momento del sinistro era probabilmente ubriaco, perché due ore dopo il suo tasso alcolemico era tre volte quello consentito. Diciamo due ore dopo, perché invece di fermarsi e prestar soccorso, Traykov se l'era data a gambe, tornando a casa. La reazione dell'opinione pubblica è stata, per usare un eufemismo, di profondo sconcerto.

È una reazione legittima, perché la gravità del fatto ha provocato una tale tragedia in due famiglie e un tale allarme in tutti i cittadini da rendere quasi incomprensibile che il responsabile di tanto lutto possa starsene tranquillamente a casa sua, come un covidpositivo in quarantena. Eppure una ragione c'è, e sta nella legge. Cerchiamo di spiegarla in parole semplici, per chi non è esperto di giuridichese.

Come è noto, secondo la nostra Costituzione, si è presunti innocenti fino alla condanna definitiva. È un principio di civiltà che sarebbe sacrilego intaccare. Ma è un principio che talvolta confligge con la logica: e questo accade quando il reato è flagrante, cioè è commesso sotto gli occhi di tutti. Se Tizio accoltella Caio al ristorante, sarà anche presunto innocente, ma qualcosa bisogna pur fare per evitare che un domani possa accoltellare anche Sempronio. Ed ecco che il codice prevede la cosiddetta custodia cautelare, cioè la carcerazione prima della sentenza e addirittura del processo, purché sussista almeno uno dei seguenti pericoli: a) la reiterazione del reato, cioè la commissione di un nuovo delitto; b) l'inquinamento delle prove , cioè l'alterazione dei luoghi, o la minaccia a testimoni ecc.; e infine c) la fuga, ovvero che l'imputato scappi sottraendosi al processo ed eventualmente alla condanna.

Sennonché queste tre condizioni , sulle quali sono state scritte intere biblioteche, non tengono conto di una cosa: l'allarme sociale provocato dal delitto. Il che può condurre a situazioni paradossali. Chi scrive, una volta dovette affrontarne una che costituisce un esempio significativo. Un ragazzo, esasperato dalle scene di gelosia di una madre ossessiva, in un impeto d'ira aveva impugnato una mazza da baseball e le aveva fracassato il cranio. Dopodiché si era costituito ai carabinieri ammettendo tutto. Ebbene, a rigor di norma quel matricida avremmo dovuto scarcerarlo, perché aveva una madre sola e non avrebbe più ucciso nessuno; non poteva inquinare le prove, perché aveva reso piena confessione consegnando anche l'arma del crimine; e non intendeva scappare, tant'è che si era costituito. E tuttavia era concepibile che dopo un simile misfatto potesse circolare liberamente sottocasa? Evidentemente no. Alla fine il ragazzo fu mantenuto in carcere. E tuttavia, pur con la coscienza a posto, eravamo tutti consapevoli che la legge era stata stiracchiata "in malam partem", cioè a sfavore del reo: il che confligge con i principi elementari del diritto penale. In quella circostanza è stato applicato il detto di Platone che è meglio avere una legge illogica e un giudice intelligente piuttosto del contrario. Questo non significa affatto che il Gip di Pordenone abbia sbagliato. Semplicemente non se l'è sentita di andare al di là della norma interpretata in senso letterale: "summum ius, summa iniuria", e scusate il latinorum. È solo per dire che questo problema si è posto anche duemila anni fa.

Esiste un rimedio? Certo che esiste. Basterebbe introdurre nel codice una quarta possibilità per la carcerazione preventiva: quando cioè la gravità del delitto abbia suscitato un allarme sociale incompatibile con il mantenimento in libertà del suo autore. Tale noma non configgerebbe né con la presunzione di innocenza né con il nostro granitico garantismo, perché costituirebbe, per così dire, l'eccezione che conferma la regola, e l'affermazione che si deve sempre lasciare spazio al buon senso quando questo imponga una soluzione ragionevole. Nel caso in esame, questa via d'uscita non c'è stata. Speriamo che, vista la scarsità e l'inefficienza dei nostri braccialetti elettronici, non diventi una via di fuga per l'arrestato.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO | Venerdì 4, Febbraio 2022

Sant'Eutichio. Per lungo tempo condannato all'insonnia e alla fame, gettato infine in un baratro, per la fede in Cristo riportò la vittoria su tutti i crudeli ordini del tiranno.

5°C 9°C
Il Sole Sorge 7.27 Tramonta 17.12
La Luna Sorge 9.27

CARROZZERIA ORFEO AL PALAMOSTRE CON "MIRACOLI METROPOLITANI"

Spettacolo surreale
Gli interpreti in scena

A pagina XIV

Pianoforte
Il russo Sokolov al teatro Luigi Bon

A pagina XIV

Udinese calcio
Success e Beto i "panzer" per battere il Torino

Se Cioffi darà il via libera al nigeriano dal fischio d'inizio si riproporrà l'accoppiata di ferro già vista a Verona e contro l'Inter.

Gomirato a pagina XI

Le auto "volate" per 200 metri

▶La tragedia in A28: l'imprenditore bulgaro è già nella sua casa di Pordenone, con il braccialetto elettronico

▶Il Gip ha ricostruito le fasi dell'incidente: la lunga corsa delle vetture impazzite dopo l'urto e la fuga di Traykov

Dimitre Traykov da ieri mattina è agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico tra la rabbia delle famiglie di Jessica Fragasso e Sara Rizzotto. Il gip ha voluto che fosse controllato a distanza con il braccialetto elettronico. Nella sua ordinanza esce la figura di uno uomo scaltro e spregiudicato, che dopo aver scaraventato l'auto delle ragazze a 125 metri dal punto di impatto ed essere finito con il Suv a 225 metri, è stato in grado andarsene a piedi telefonando a qualcuno. Per il gip non era confuso, ma cercava qualcuno che lo aiutasse.

Antonutti alle pagine 8 e 9 nel fascicolo nazionale

L'intervista
Scoccimarro: «Giusto che Fedriga faccia una sua lista»

«Siamo come i surfisti che devono cavalcare l'onda della rivoluzione culturale in campo ambientale. Ma stando sempre attenti a non cadere in acqua». Fabio Scoccimarro cita "Un mercoledì da leoni" per raccontare l'avventura del suo assessorato.

De Mori a pagina V

Pandemia
I ricoveri sono in calo e il Friuli evita la zona rossa

Il Friuli Venezia Giulia tira il sospiro di sollievo decisivo. Non andrà in zona rossa e visto il continuo calo dei contagi il rischio sarà evitato forse definitivamente, anche se le nuove disposizioni statali hanno di fatto annullato il vecchio lockdown in favore di un confinamento totale solo per i non vaccinati. Il Fvg comunque non correrà nemmeno questo pericolo, dal momento che i ricoveri sono tornati abbondantemente sotto le soglie. In Area medica la saturazione è al 38,8 per cento, contro il 40 imposto come limite, mentre in Intensiva l'occupazione è al 21 per cento.

A pagina II

La decisione Lo ha stabilito il Tribunale di Udine

Contarena, il giudice dà ragione al Comune

I gestori del Contarena dovranno saldare i debiti con Palazzo D'Aronco. A deciderlo è stato il Tribunale di Udine che ha negato la sospensione, richiesta dalla Spritz Time srl, delle cartelle di pagamento inviate dall'amministrazione.

Pilotto a pagina VI

La giunta regionale apre le porte ai sanitari stranieri

▶Un decreto d'urgenza per risolvere il problema della carenza di personale

La sanità e l'assistenza sociosanitaria pubblica e privata del Friuli Venezia Giulia apre le porte temporaneamente ai professionisti sanitari stranieri, anche extra Ue, in possesso di un titolo di studio connesso alla professione ma non riconosciuto dal ministero della Salute italiano. Obiettivo: «Assicurare l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza». La Regione risponde così all'importante carenza di personale.

Lanfrit a pagina VII

Le richieste
I sindacati: incentivi subito per evitare fughe

Ancora allarme personale in AsuFc, costretta a riorganizzare reparti e aprire nuovi posti destinati ai contagiati. Il quadro è stato fornito ieri.

A pagina VII

L'accordo
Medici di base sbloccheranno il green pass post quarantena

Non erano bastati i Dipartimenti di prevenzione, sopraffatti dai contagi e dai tracciamenti appena è entrata Omicron. Si era sperato nella tecnologia, ma il sistema di messaggi sms gestito da Insiel è partito con il freno. Ora è arrivata la svolta, quella probabilmente decisiva che semplificherà la vita di migliaia di persone. Da oggi, infatti, ci penseranno i medici di base a "firmare" lo sblocco della quarantena ai loro assistiti. E il tampone sarà gratuito, anche se l'operazione sarà possibile per due categorie di cittadini: lavoratori e studenti.

A pagina II

Mattarella ricorda Lorenzo: «Mai più tragedie così»

«Mai più tragedie come quella del giovane Lorenzo Parelli». Nel suo messaggio al Parlamento, nel giorno del suo insediamento "bis", il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto ricordare anche il diciottenne di Castions di Strada morto in un'azienda di Lauzacco al suo ultimo giorno di un'esperienza scuola-lavoro. «Dignità è azzerare le morti sul lavoro, che feriscono la società e la coscienza di ciascuno di noi. Perché la sicurezza del lavoro, di ogni lavoratore, riguarda il valore che attribuiamo alla vita. Mai più tragedie come quella del giovane Lorenzo Parelli, entrato in fabbrica per un progetto scuola-lavoro».

A pagina VI

GIOVANE VITTIMA Il diciottenne Lorenzo Parelli

Il caso
Un lupo investito e ucciso in Carnia sulla strada fra Enemonzo e Socchieve

Un esemplare di lupo maschio è stato investito ieri mattina, all'alba, lungo la strada che collega Enemonzo a Socchieve, in Carnia. Il predatore ha tentato di attraversare la strada uscendo improvvisamente da un bosco e il conducente del veicolo non ha avuto il tempo di rallentare.

A pagina VII

ANIMALE Il lupo

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'emergenza Covid

IN AMBULATORIO Due medici di base eseguono i tamponi rapidi di controllo all'interno del loro studio: ora potranno sbloccare l'isolamento (Nuove Tecniche/Filippini)

Sblocco delle quarantene Ci pensano i medici di base

▶Oggi la firma dell'accordo in Regione, servizio dedicato a studenti e lavoratori
Sarà il dottore di famiglia a sancire la "libertà" del paziente con un test gratuito

IL NODO

Non erano bastati i Dipartimenti di prevenzione, sopraffatti dai contagi e dai tracciamenti appena Omicron è entrata a far parte della vita pandemica del Friuli Venezia Giulia. Si era sperato nella tecnologia, ma il sistema di messaggi sms gestito da Insiel è partito con il freno a mano tirato. Ora è arrivata la svolta, quella probabilmente decisiva che semplificherà la vita di migliaia di persone contagiate e in attesa di uscire dall'isolamento per tornare a scuola o al lavoro. Da oggi, infatti, ci penseranno i medici di base a "firmare" lo sblocco della quarantena ai loro assistiti. E il tampone sarà gratuito, anche se l'operazione sarà possibile per due categorie (pur molto ampie) di cittadini: lavoratori e studenti.

L'ITER

L'accordo ufficiale sarà firmato oggi tra la Regione e le organizzazioni sindacali che rappresentano i medici di base. Tutto nasce dalla modifica di un decreto nazionale sul quale è intervenuto il commissario Figliuolo estendendo di fatto le competenze dei medici di medicina generale. Una volta finalizzata la stretta di mano, i dottori di famiglia potranno partire. E lo faranno con i tamponi forniti dalle singole Aziende sanitarie. Si tratterà quindi di test che per l'assistito risulteranno totalmente gratuiti. E fino ad oggi non era così, perché molti medici di medicina generale avevano scelto di acquistare i tamponi in forma autonoma e li facevano pagare ai pazienti. L'adesione, così come avviene per la campagna vaccinale negli ambulatori, sarà volontaria. Ma sono già molti i medici di famiglia che hanno manifestato la loro intenzione di fornire questo servizio agli assistiti.

COME FUNZIONA

Oggi l'uscita dalla quarantena dopo un test negativo rappresenta un vero incubo per tutti i cittadini risultati contagiati. I Dipartimenti di prevenzione sono "saltati" da tempo e le farmacie incontrano molte difficoltà anche con i nuovi test gratuiti. Capita anche di rimanere "prigionieri" per diversi giorni nonostante guariti e negativi. Ecco perché l'aiuto dei medici di base sarà fondamentale. Ma come funzionerà il procedimento? Innanzitutto va precisato che il servizio sarà dedicato ai lavoratori e agli studenti di ogni ordine e grado, quindi non solo a quelli delle elementari e degli asili. Ci si potrà rivolgere al medico di base o al pediatra, e se il professionista farà parte del gruppo di chi ha accettato l'operazione, si otterrà un tampone gratuito che garantirà immediatamente lo sblocco della quarantena senza passare dai Dipartimenti di prevenzione. E anche i medici che non aderiranno all'iniziativa potranno prescrivere il test con una ricetta in bianco. In quel caso si potrà andare in farmacia e ottenerlo comunque in forma gratuita.

L'ACCUSA

Quello dello sblocco della quarantena è un argomento caldo, su cui è intervenuta anche la consigliera dei Cittadini Simona Liguori. «Studenti o intere classi non riammessi alle lezioni in presenza, anche quando le prescritte quarantene disposte nell'ambito del tracciamento scolastico sono ampiamente giunte al termine e gli studenti sono risultati negativi: segnalazioni come queste rendono l'idea di quanto il sistema scolastico sia in difficoltà nell'emergenza sanitaria. La giunta regionale deve dare ascolto a chi vive la scuola quotidianamente e risolvere al più presto queste criticità. Dopo una prima lettera aperta la scorsa settimana, il Coordinamento dei consigli d'istituto questa volta denuncia le grandi difficoltà dei Dipartimenti ad evadere le pratiche e darne comunicazione alle scuole - aggiunge Liguori, che in occasione della manovra finanziaria aveva presentato un emendamento per rafforzare proprio l'attività dei Dipartimenti di prevenzione -. Di fronte a questa situazione, però, non possono essere penalizzati né gli studenti, che già hanno già pagato duramente l'emergenza sanitaria, né i dirigenti scolastici». A tal proposito, Liguori annuncia che presenterà un atto di sindacato ispettivo per conoscere la situazione del personale dei Dipartimenti di prevenzione.

Marco Agrusti

L'ADESIONE DEI PROFESSIONISTI SARÀ VOLONTARIA L'OPERAZIONE DIVENTERÀ PIÙ RAPIDA

IL PROBLEMA È PARTICOLARMENTE SENTITO NELLE SCUOLE DOVE GLI ALUNNI ATTENDONO IL RIENTRO

La lettera

Il Garante della privacy: «Non ostacoliamo lo scambio di dati»

Riceviamo e pubblichiamo

Gentile Direttore,
l'articolo intitolato "Nuovi parametri, ostacolo privacy" (Il Gazzettino, 3 febbraio 2022) contiene gravi inesattezze che devono essere contestate. Attualmente, infatti, non esiste alcun ostacolo privacy, tra quelli erroneamente riportati nell'articolo, ai flussi di dati per la gestione delle persone positive al Covid-19.

Innanzitutto occorre chiarire che, sull'argomento, il Garante non è stato consultato e non sono state formulate indicazioni che possano in alcun modo avere inciso negativamente sui flussi di dati per le finalità epidemiologiche.

In merito allo scambio di dati si segnala che, in base alla normativa vigente, sono già previsti vari flussi di dati sanitari tra i soggetti competenti a livello nazionale e locale, come quelli demografici, lo stato clinico e la sua evoluzione nel tempo, per un'analisi più accurata. A tal proposito, si precisa che l'Istituto superiore di sanità, ai fini di "sorveglianza epidemiologica", gestisce una specifica piattaforma, aggiornata quotidianamente, ai cui dati possono accedere proprio le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

È infine importante ricordare che la normativa adottata nel contesto emergenziale prevede già numerose procedure di "semplificazione" che consentono un efficace interscambio di dati personali. Tali misure permettono a numerosi soggetti, incluse le strutture pubbliche e private che operano nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, vari trattamenti di dati, tra cui proprio la comunicazione di informazioni sulla salute delle persone, che risultino necessari all'espletamento delle funzioni ad essi attribuite nell'ambito dell'emergenza Covid 19.

Dispiace che la protezione dei dati personali dei cittadini viene ancora una volta strumentalmente utilizzata per coprire altre tipologie di carenze e problemi.

Ufficio Stampa
Garante per la protezione dei dati personali

Il Friuli schiva la zona rossa Ricoveri in calo e sotto soglia

LO SCENARIO

Il Friuli Venezia Giulia tira il sospiro di sollievo decisivo. Non andrà in zona rossa e visto il continuo calo dei contagi il rischio sarà evitato forse definitivamente, anche se le nuove disposizioni statali hanno di fatto annullato il vecchio lockdown in favore di un confinamento totale solo per i non vaccinati. Il Fvg comunque non correrà nemmeno questo pericolo, dal momento che i ricoveri sono tornati abbondantemente sotto le soglie. In Area medica la saturazione è al 38,8 per cento, contro il 40 imposto come limite, mentre in Intensiva l'occupazione è al 21 per cento contro il 30 che rappresenta la soglia. Secondo l'Istituto superiore di sanità i casi nell'ultima settimana sono calati dell'8,9 per cento, con l'indice Rt sceso a 0,69. La quarta ondata si ritira.

Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di 3 amministrativi, un logopedista, un dietista, un dirigente, 16 infermieri, 5 medici, 9 operatori socio sanitari, 2 tecnici e un terapista; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di 8 tecnici, un ausiliario, un autista, 13 infermieri, 3 medici e 3 operatori socio sanitari; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un assistente sanitario, 2 amministrativi, 4 infermieri e un operatore socio sanitario; nell'Irccs materno-infantile Burlo Garofolo di un ricercatore e un operatore socio sanitario; nel Cro di Aviano di un infermiere e un operatore socio sanitario. Infine, relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 7 ospiti e di 33 operatori.

LA POLEMICA

Tiene ancora banco la polemica sui numeri delle Terapie intensive in Fvg. "A questo punto presenteremo una nuova interrogazione parlamentare al ministro della salute - conclude Fratoianni - proponendo una nuova ispezione perché di fronte alla mancata realizzazione degli impegni assunti, dopo le ispezioni e le denunce dei posti di terapia intensiva, forse è davvero necessario un commissariamento della sanità regionale del Fvg da parte dello Stato», ha scritto l'onorevole Fratoianni di Sinistra Italiana.

IERI 3.149 CONTAGI E ANCORA 16 MORTI MA LE DEGENZE SCENDONO ALTRA INTERROGAZIONE SULLE RIANIMAZIONI

L'emergenza Covid

IL CASO

Infermieri sospesi facevano test rapidi per società privata

▶Scoperti dalla Finanza che indagava sulla strana impennata di malati all'Atap

▶Tre no vax denunciati. Uno fa anche l'autista ed era doppiamente sospeso

Sospesi dall'Ordine degli infermieri perché non si erano sottoposti all'obbligo vaccinale, continuavano a lavorare facendo tamponi antigenici a persone che avevano la necessità di escludere eventuali contagi. Lo facevano per conto di una società privata. Tre infermieri della provincia di Pordenone sono stati denunciati dalla Guardia di finanza per esercizio abusivo della professione. In un caso - si tratta di un infermiere che faceva anche l'autista per l'azienda di trasporti cittadina Atap - sono state contestate le ipotesi di reato di truffa e interruzione di pubblico servizio. I tre operavano per la HDomicilio, la società che il 31 gennaio scorso ha sospeso nelle sue varie postazioni il servizio dei test anti Covid-19 giustificandosi per l'elevato numero di contagi tra gli operatori.

LE INDAGINI

È dall'Atap che sono cominciate le indagini dei finanzieri del colonnello Davide Cardia. La società di trasporto pubblico si era trovata in grosse difficoltà da quando è entrato in vigore l'obbligo della certificazione verde. Da metà ottobre in poi le malattie tra gli autisti avevano avuto un'impennata. Assenteismo no vax mascherato da malattia? Davanti a un certificato medico che indica precise patologie e tempi di guarigione nulla hanno potuto contestare gli investigatori, che si sono invece incuriositi in merito alla posizione di un autista-infermiere professionale, un 52enne di Roveredo in Piano, L.R.: risultava sospeso dall'Ordine degli infermieri di Pordenone il 10 settembre scorso per non essersi sottoposto l'obbligo vaccinale. Il 15 ottobre anche l'Atap lo aveva sospeso dal lavoro perché non non aveva il Green pass.

Secondo le Fiamme Gialle, nonostante la sospensione dal servizio notificata dall'Ordine degli infermieri, l'uomo avrebbe continuato a svolgere la professione nel privato, eseguendo dietro compenso tamponi antigenici e prelievi venosi agli utenti della HDomicilio.

I TAMPONI

Per gli investigatori, come si legge in una nota inviata ieri, si tratterebbe di una sospensione «ricercata», che gli avrebbe permesso di concentrarsi sull'attività sanitaria mantenendo contemporaneamente il posto di lavoro all'Atap una volta che le norme emergenziali saranno cadute. Il 52enne, contattato telefonicamente, ha preferito non rilasciare dichiarazioni. Anche il suo legale, Gabriele Fantin, sceglie la linea del silenzio finché non riceverà comunicazioni ufficiali dalla Procura, ma evidenzia come la vertenza giuslavoristica che si era aperta con l'Atap si sia conclusa con la revoca della sospensione cautelare. Resta in piedi quella legata al certificato verde: la sua assenza è quindi giustificata e non prevede retribuzione.

LE VERIFICHE

La Procura ha delegato una serie di verifiche che hanno coinvolto anche l'Ordine delle professioni infermieristiche, al quale sono state inviate anche le conclusioni dell'indagine affinché vengano valutati eventuali provvedimenti. Oltre all'ipotesi di esercizio abusivo della professione, per l'autista è stata presentata una denuncia per interruzione di pubblico servizio e truffa, perché nonostante la situazione di necessità dell'Atap si sarebbe sottratto all'obbligo della presentazione del Green pass e non avrebbe chiesto alla propria amministrazione l'autorizzazione a svolgere un lavoro extra, cioé l'infermiere.

GLI ALTRI DENUNCIATI

Incrociando i dati e controllando la posizione degli altri infermieri che lavoravano a fianco del 52enne di Roveredo, i finanziari hanno scoperto altri due infermieri, entrambi titolari di partita Iva. Anche loro lavoravano nonostante fossero stati sospesi dall'Ordine. In questo caso la denuncia è limitata all'esercizio abusivo della professione. Si tratta di L.D.C., 36enne di Vivaro sospesa da settembre e di R.M., 38enne originario di Pordenone e residente a Majano. Anche loro erano stati "bloccati" perché non si erano sottoposti all'obbligo vaccinale. E anche per loro gli atti di indagine saranno trasmessi all'Ordine per le ulteriori valutazioni.

Cristina Antonutti

AL DIPENDENTE DELL'AZIENDA DI TRASPORTI LE FIAMME GIALLE CONTESTANO ANCHE L'IPOTESI DI TRUFFA

Ancora minacce dai no-pass

Scritte contro Fedriga e Zaia sul pilone dell'A28

Ancora minacce, neppure troppo velate, dirette anche al presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. Questa volta, però, nel "calderone" ci sono finiti anche il presidente del Veneto, Luca Zaia, nonché il premier Mario Draghi, i giornalisti e i medici. La matrice è sempre la stessa, riconducibile al movimento che lotta contro il Green pass e le vaccinazioni. Le scritte sono comparse sotto uno dei piloni che sorreggono l'autostrada A28, non lontano dall'uscita di Sacile Ovest, al confine tra Friuli Venezia Giulia e Veneto.

L'intervista Luciano Clarizia

Il presidente dell'Ordine: «Useremo il pugno di ferro I fatti contestati sono gravi»

La notizia non lo ha colto alla sprovvista. Il presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche del Friuli Venezia Giulia, Luciano Clarizia, era al corrente dell'indagine e aveva già fornito tutto il supporto alle forze dell'ordine. Da sempre duro e fermo nei confronti dei colleghi non vaccinati, tanto da procedere nel tempo a una pioggia di sospensioni soprattutto in provincia di Pordenone, ha garantito la massima fermezza anche in questo caso.

Clarizia, andiamo dritti al punto. Cosa rischiano i colleghi se i fatti saranno confermati?

«Attendiamo gli esiti finali dell'indagine della Guardia di finanza, dopodiché la nostra prassi vuole che si convochi il consiglio disciplinare dell'Ordine delle professioni infermieristiche. Una condotta come quella evidenziata in un primo momento dalle Fiamme Gialle può portare alla radiazione dall'Ordine».

Quanta delusione c'è nel vedere infermieri ancora non vaccinati?

«Qui però siamo oltre la scelta di non immunizzarsi. In questo caso siamo di fronte a dei fati che se confermati sarebbero ancora più gravi. Stiamo parlando di persone che nonostante la sospensione dal servizio, avvenuta correttamente ancora tempo fa da parte dell'Ordine stesso, continuavano apparentemente a lavorare. Siamo all'abuso della professione, un fatto che fa male a tutto il settore».

Qual è il profilo più evidente della vicenda?

«Voglio essere molto chiaro su questo punto. Un conto è l'abuso della professione, ma quello che più mi interessa è il fatto che queste persone avrebbero potuto mettere a rischio la salute degli altri cittadini e di chi si rivolgeva a loro per gli esami diagnostici come ad esempio i tamponi. Hanno messo in pericolo anche i colleghi con cui andavano a lavorare. Un fatto che sarebbe del tutto inaccettabile».

Quale sarà l'atteggiamento dell'Ordine regionale?

«Chi mi conosce sa benissimo che come presidente non ho mai tollerato atteggiamenti che vanno contro l'etica professionale da parte dei colleghi. Anche in questo caso, ma io dico soprattutto in questo caso, se le accuse dovessero essere confermate saremo durissimi. Inflessibili. E gli eventuali responsabili non ne usciranno bene».

La collaborazione con le autorità proseguirà?

«Assolutamente sì. Ringrazio sin da ora la Guardia di finanza per il lavoro che ha svolto. È stata un'operazione davvero eccellente».

M.A.

«I COLLEGHI METTEVANO A RISCHIO LA SALUTE DEGLI ASSISTITI EPISODI CHE FANNO MALE E CHE NON POSSIAMO PIÙ TOLLERARE»

L'intervista Narciso Gaspardo

Il presidente dell'Atap: «Troppe malattie sospette tra il personale "no pass"»

No ai furbetti. Narciso Gaspardo, il concreto presidente dell'Atap di Pordenone, quando si è ritrovano a fare i conti con turni che saltavano, corse cancellate e una raffica di malattie che prima del 15 ottobre 2021 mai si erano verificate nell'azienda di trasporti pubblici pordenonese, si è confrontato con i suoi collaboratori e ha deciso di rivolgersi alla Guardia di finanza.

Presidente Gaspardo, dopo gli esposti delle altre realtà di trasporto pubblico alle Procure di Udine e Trieste, lei ha segnalare alla Finanza una situazione di "assenteismo anomalo".

«Sì, perché io non ho i poteri investigativi dei finanzieri e c'era la necessità di fare chiarezza perché siamo in una situazione di grave difficoltà».

Quali sono le condizioni in cui operate?

«Identiche al resto d'Italia. Manca dal 15 al 18 per cento degli autisti tra coloro che non si sono vaccinati e l'effetto Omicron. Basta vedere le corse che saltano ogni giorno».

Come vi organizzate con i turni?

«È una situazione particolare, perché tra assenze per mancanza di certificato verde e malattie bisogna dare la possibilità agli autisti che sono in servizio di rispettare i turni di riposo. Se uno ha un "nastro" di 8 ore, sa che rischia di restare a disposizione dell'azienda per 12/13 ore, a seconda dell'emergenza».

Come vi state ponendo nei confronti dei no vax?

«Non ci possiamo fare nulla. L'unica cosa che non riesco ad accettare è che si possa prendere la scorciatoia dei medici compiacenti che concedono malattia».

L'autista-infermiere si era presentato al lavoro senza Green pass?

«No, dopo il 15 ottobre 2021 non è mai venuto in azienda, non ha autorizzazioni e non si è vaccinato».

La norma gli ha consentito di mantenere il posto di lavoro. Che cosa ne pensa?

«Il Governo ha dato questa possibilità e bisogna accettarla. Preferisco che stiano a casa, come ha fatto l'infermiere, piuttosto che lavorino a singhiozzo con i tamponi e si mettano in malattia. L'Atap su 193 autisti ne avrà 180 su cui non c'è nulla da dire. Vista la situazione il 3 novembre ho fatto una comunicazione: ho dato un premio supplementare a chi ha lavorato per gli altri. Anche perché è partito il controllo dei pass: dal 6 dicembre al 31 gennaio abbiamo fatto 30mila verifiche, mille al giorno. E gli 8mila studenti devono dire che sono rispettosi».

C.A.

«LE ASSENZE METTONO IN CRISI I TURNI E LE CORSE SALTANO PREMIO SUPPLEMENTARE A CHI LAVORA ANCHE PER GLI ALTRI»

L'intervista Fabio Scoccimarro

«Fedriga come Zaia farà una sua lista ma FdI sarà con lui»

▶L'assessore regionale all'Ambiente: «Sarà lo sbocco naturale per fissare il successo»

▶«Sul nucleare con Bini nessuna frizione Ma certi concetti andavano spiegati meglio»

«Siamo come i surfisti che devono cavalcare l'onda della rivoluzione culturale in campo ambientale. Ma stando sempre attenti a non cadere in acqua». Fabio Scoccimarro cita "Un mercoledì da leoni" per raccontare l'avventura della legge-manifesto Fvgreen e del suo assessorato che mira ad un «ambientalismo dal volto umano», come dice, con un "prestito" da Francesco Giubilei. No al partito del "no a tutti i costi". Grandi opere anche sì, «ma magari in modo intelligente». Se sul fotovoltaico è convinto di «essere nel giusto», sul nucleare e sulle dichiarazioni di Bini, Scoccimarro mette i puntini sulle "i" ma, assicura, «nessuna frizione».

Quali sono le sue priorità quest'anno?

«Stiamo mettendo in piedi la legge Fvgreen: a settimane la portiamo a casa. Non vogliamo penalizzare le aziende con ecotasse inutili».

Come evitarle?

«Per esempio, diamo i soldi a ristoranti e bar per comprare materiali di carta. Fino a mille euro».

Su quanti fondi potrà contare?

«Ha una dotazione minima di 2 milioni. È l'inizio. Poi, con l'assestamento metteremo altre risorse. E con il progetto Noemix quest'anno compreremo oltre 500 macchine elettriche per la pubblica amministrazione. Ma non ci sono abbastanza colonnine di ricarica e quindi nel bando ci saranno anche i fondi per questo. Una parte sarà sul tetto dei parcheggi dell'aeroporto che sarà il primo internazionale ad autosufficienza energetica».

Come procederete con gli ecoincentivi per le auto?

«Abbiamo erogato 22 milioni per il 2019, il 2020 e la coda del 2021. Quando sono arrivato la legge già esisteva e dava circa 500mila euro l'anno. Poi, siamo stati tutti presi in contropiede dal boom delle ibride. Abbiamo sforato tutti i tetti di spesa. Per il futuro dobbiamo capire come fare. Ormai su questo prodotto non c'è più nulla da incentivare».

DIFESA DELL'AMBIENTE L'assessore regionale Fabio Scoccimarro sostiene che bisogna cavalcare la grande onda dela rivoluzione culturale in campo ambientale. Ora lo aspetta la legge Fvgreen

Toglierete i contributi?

«Faremo una riflessione e andremo a verificare se questa è una priorità».

Fotovoltaico, come se ne esce?

«Abbiamo dato in mano la pratica all'Avvocatura e vediamo come va. Noi siamo convinti di essere nel giusto. Siamo favorevoli a questo tipo di energia pulita. Basta che non venga penalizzato il terreno agricolo. Nievo diceva che siamo "un piccolo compendio dell'universo", perché rovinarlo? Prima utilizziamo tutte le aree demaniali militari dismesse, i tetti delle fabbriche... So che è comodo creare ettari su ettari intorno a Pavia di Udine ma poi questi poveri abitanti si trovano circondati dai pannelli. Non possiamo fare tutti gli impianti della regione intorno a 3-4 comuni».

Gli ambientalisti hanno criticato le opere sul But, con la creazione di un canale al centro dell'alveo.

«Premesso che io lezioni di ambientalismo non le prendo da nessuno, gli alvei dei fiumi vanno sghiaiati senza "se" e senza "ma". Spiace per gli alberi. Ma altrimenti, alla prima piena, verrebbero sradicati».

Le polemiche sulle casse di espansione?

«Le casse di espansione non si faranno. È stato un refuso nel piano alluvioni. Un anno fa lo abbiamo bocciato assieme al collega del Veneto. Per un refuso hanno inserito le nostre modifiche ma non hanno tolto le vecchie e così veniva fuori che si sarebbero fatte sia le opere di laminazione sia le casse. Una cosa incompatibile. Abbiamo informato gli organismi nazionali. Il Dpcm del presidente del Consiglio dei ministri non conterrà più le casse».

Sui rifiuti, a Udine il Comune ha rivisto in parte la scelta del porta a porta introducendo in alcuni casi le isole ecologiche. Secondo lei è stato un errore?

«A Udine avranno fatto un esperimento e la ciambella non sarà uscita perfetta con il buco e adesso staranno facendo un altro esperimento. Non ci vedo nessuna tragedia».

A proposito di nucleare, che dice delle dichiarazioni di Bini?

«Io con Bini vado d'accordo. Forse andava letto e specificato un po' meglio. Ho partecipato alla campagna referendaria contro l'energia nucleare e le vecchie centrali a fissione. Forse il mio collega si riferiva alle nuovissime centrali di ultima generazione che sono allo stato sperimentale: ce ne sono 4 nel mondo, in Inghilterra, Giappone, Usa e Cina. Piccole centrali di 300 Megawatt che non lasciano residui. Poi ci sarà lo studio, ma chissà quando, perché sono già 10 anni che se ne parla, sul nuovo nucleare a fusione pulito. Non ho pregiudizi verso quel tipo di nucleare. Ma finché non dimostrano che non lasciamo eredità pesanti ai nostri figli e nipoti, lasciamo che gli scienziati facciano il loro lavoro».

Nessuna frizione con Bini?

«Mai. Sempre avuto un ottimo rapporto. Ovviamente, quando le dichiarazioni si fanno interpretare, hanno fatto capire che potevano esserci delle frizioni. Ognuno ragiona con la sua testa. Ma d'altra parte siamo una coalizione. Se così non fosse saremmo tutti dello stesso partito».

Cosa ne pensa della lista di Fedriga?

«Ho un rapporto speciale con lui, che viene da lontano. Ha dimostrato di essere un politico di altissimo livello e come lui l'amico Luca Zaia. È normale che essendo loro un valore aggiunto per il loro partito e per la coalizione monetizzino elettoralmente questo valore aggiunto. Zaia ha fatto un risultato eccezionale e ritengo che lo stesso possa fare Fedriga in Fvg. Di fatto, però, all'epoca, nel 2018, Progetto Fvg, con quella veste grafica era dal punto di vista "subliminale" la lista del presidente. Ritengo che dopo l'esperienza più che positiva di Fedriga, sia lo sbocco naturale per permettere di fissare il successo del 2018 e - perché no? - di migliorarlo, come auspico che migliori anche FdI e diventi come a Trieste il primo partito della coalizione».

Camilla De Mori

«ECOINCENTIVI, DOPO IL BOOM DELLE IBRIDE ABBIAMO SFORATO TUTTI I TETTI DI SPESA VALUTEREMO SE RESTA UNA PRIORITÀ»

«LE CASSE DI ESPANSIONE NON SI FARANNO. PER LEGGE I FIUMI VANNO SGHIAIATI SENZA SE E SENZA MA»

I progetti

«Kronospan, i comitati non vigilino solo a San Vito»

Sul progetto Kronospan, nonostante le modifiche introdotte, molti cittadini non sembrano convinti, come è emerso dall'ultima "inchiesta pubblica". Che ne pensa Fabio Scoccimarro? «L'assessore all'Ambiente non può intervenire per simpatie o antipatie. Io guardo i fatti. Con Arpa e il Consorzio industriale abbiamo il progetto di mettere altre centraline di rilevamento delle polveri per capire quali sono le fonti emissive, ma soprattutto la loro sommatoria. Non abbiamo pregiudizi. Se si vuole fare industria pulita, chiunque è benvenuto specie se porta un valore aggiunto e posti di lavoro. Il 7 febbraio ci sarà la conferenza dei servizi e ci saranno 40 giorni per dare i pareri. È un ruolo tecnico, l'assessore non può intervenire. Io posso dare la linea di indirizzo, come quella di tenere in considerazione la somma delle fonti inquinanti, ma non solo a San Vito, in tutta la regione. I comitati sono benvenuti, ma auspico che vigilino anche altrove, non solo a San Vito». Altra provincia, altre proteste: a Manzano, per ora la proprietà ha archiviato il progetto di ampliamento dell'inceneritore. «Non so i motivi. Si voleva sostituire il vecchio ed obsoleto inceneritore, che sarebbe rimasto solo come riserva quando l'altro sarebbe andato in manutenzione. Adesso, fotografo e non commento che a Manzano avremo un inceneritore di vecchia generazione. Punto».

Grillini abbandonati a se stessi, la rivolta parte dalla base

IL CASO POLITICO

Sostegno dalla tanto evocata "base"; nessuna reazione ufficiale, per ora, da quella parte del M5s che ha cercato di scuotere. All'indomani dello sfogo con il quale Mara Turani, ultima esponente pentastellata rimasta sui banchi consiliari di Pordenone, ha lamentato la solitudine dei militanti sul territorio, sceglie di non intervenire per ora il parlamentare Luca Sut, citato dalla stessa Turani come chi, assieme al consigliere regionale Capozzella, ha fatto la sua parte per tentare di tenere insieme il gruppo. Ma che quell'urlo di dolore a nome della base, che denunciava la mancanza di referenti locali, di risorse e di formazione, rispecchi il mal di pancia di parecchi fra coloro che nel corso del tempo si sono avvicinati al Movimento lo conferma il supporto che Mara Turani ha ricevuto sui social. Non moltissimi i messaggi, ma che sposano in pieno la tesi della consigliera: «Sono dell'idea che abbiamo diritto a chiarimenti – scrive qualcuno -, e subito. Senza elettori il Movimento non conta nulla, loro non contano nulla e, se va avanti così, resteranno con un pugno di mosche».

La mancanza di un'organizzazione è un problema sentito da più parti: «Purtroppo è stato detto e ridetto pure alle riunioni. Il Movimento è nato a livello nazionale e a livello base non ci sono le strutture. Hanno detto che stanno lavorando. Sono mesi che ci dicono questo mantra. Ora qualche dubbio mi cresce». E c'è chi riprende le parole della consigliera, che ha parlato di "amarezza", e la definisce «portabandiera abbandonata a difesa di un bastione che si sta sgretolando. Non a causa dei colpi del nemico, ma per le piccole falle create all'interno della trincea dagli stessi difensori che "sparano" all'impazzata senza sapere che stanno affondando se stessi. Purtroppo è difficile far tornare a sedere sugli strapuntini di un "bus" chi si è abituato ormai alle poltrone di prima classe di un aereo. Per favore, signora Mara, non ci abbandoni anche lei». E ancora: «Grazie per aver esternato nel modo più chiaro e intenso quello che è il pensiero della maggior parte dei simpatizzanti dell'ex M5s. spero che questa tua venga letta con molta attenzione da tutti quelli che credono di essere diventati qualcuno nel M5s». «Mara, non sei sola in questo momento ad avere questa delusione. Siamo molti, tutti»; «ti seguivo alle ultime elezioni comunali e mi dicevo: cosa sta facendo? Che parte sta recitando? Ora finalmente esci dal torpore e ti ribelli».

DOPO LO SFOGO DELLA PORDENONESE MARA TURANI IL SILENZIO DEI VERTICI E LA SOLIDARIETÀ DEI MILITANTI

PENTASTELLATI Mara Turani

La crisi è stata ufficializzata dal risultato elettorale delle ultime Amministrative: se nel 2016 il Movimento aveva corso da solo, presentando un suo candidato, Samuele Stefanoni, e aveva conquistato quattro seggi, la scelta di sperimentare anche sul territorio l'alleanza con il centrosinistra, a sostegno del candidato sindaco Gianni Zanolin, non aveva portato bene ai pentastellati, che a Pordenone hanno visto il consenso calare dal 12,44 per cento del 2016 al 3 per cento. E questo nonostante una campagna elettorale fra le più impegnative, che aveva visto sfilare in città tutti gli esponenti grillini presenti nell'esecutivo, dai ministri Stefano Patuanelli, Federico D'Incà e Fabiana Dadone fino al leader del Movimento Giuseppe Conte, il cui bagno di folla non si era però tradotto nel risultato elettorale atteso.

L.Z.

Caffè Contarena, il giudice: i gestori saldino i debiti con il Municipio

▶Il sindaco: «Soddisfatto perché dimostra che siamo stati corretti»
Spritz Time: «La causa con il Comune deve ancora iniziare»

IL PROVVEDIMENTO

UDINE I gestori del Contarena dovranno saldare i debiti con Palazzo D'Aronco. A deciderlo è stato il Tribunale di Udine che ha negato la sospensione, richiesta dalla Spritz Time srl, delle cartelle di pagamento inviate dall'amministrazione. Soddisfatto il sindaco di Udine, Pietro Fontanini. «Il Giudice Civile ha dato ragione al Comune di Udine sull'esigibilità immediata del credito maturato nei confronti di Spritz Time – ha dichiarato Fontanini -. Questa decisione non può che rendermi soddisfatto perché dimostra la correttezza del comportamento di questa amministrazione in un settore delicato come quello della concessione dei beni immobili di proprietà comunale. Ora l'auspicio è che questa assurda vicenda che va avanti da troppo tempo giunga finalmente a una conclusione definitiva». In ballo, ci sono circa 380mila euro accumulati negli anni per i canoni mensili e le rate del piano di rientro non saldati: proprio per questo, l'amministrazione a ottobre ha ordinato ai gestori lo sgombero del locale e deciso la risoluzione del contratto. La società ha sempre sostenuto di aver fatto lavori di manutenzione per oltre 300mila euro, lavori che, dal suo punto di vista, sarebbero stati di competenza del Municipio: si è rivolta al Tar, ottenendo la sospensiva dello sgombero, e alla giustizia civile chiedendo un risarcimento di 1,5 milioni oltre che la sospensiva delle cartelle, ieri respinta.

LA DECISIONE

Il giudice Francesco Venier ha motivato la decisione riscontrando innanzitutto l'insussistenza della contestata impossibilità di svolgere l'attività imprenditoriale a causa della presunta inadeguatezza dei beni strumentali compresi, assieme alla disponibilità dei locali, nel capitolato di gara, essendo di fatto l'attività stata effettivamente svolta. Nell'ordinanza, viene anche evidenziato che il contratto tra le parti non può essere considerato nullo per la presunta violazione del Codice sui beni culturali e viene confermato il calcolo, fatto dal Comune, del debito complessivo maturato. Infine il giudice ha ritenuto allo stato non rimborsabili gli interventi di manutenzione straordinaria che sarebbero stati eseguiti dalla Spritz Time contestandole l'assenza della documentazione e della preventiva richiesta di autorizzazione al Comune e il carattere straordinario degli stessi.

I GESTORI

«Leggiamo che per Fontanini la vicenda si è chiusa oggi – è il commento dei gestori -, e non capiamo come possa dirlo dato che il giudizio deve ancora iniziare e la prima udienza sarà l'8 marzo. Il giudice si è solo espresso sulla sospensiva, che sapevamo difficilissima da ottenere, visto che il nostro credito da contrapporre sarà determinato solo in corso di causa come peraltro precisato dallo stesso giudice, sia per gli interventi di manutenzione straordinaria che per la chiusura forzata del locale. Oggi però è stato messo un paletto molto importante: il giudice conferma che il contratto tra le parti è di diritto privato, nello specifico affitto d'azienda, e questo significa che la determina di sgombero non poteva essere fatta e avrebbero dovuto rivolgersi al Tribunale civile. In corso di causa, faremo emergere che l'azienda è ancora funzionante proprio grazie a tutti gli interventi eseguiti dalla Spritz Time e che tutte le richieste sono state inoltrate tramite pec, a cui il Comune non aveva risposto. Sarà quindi tutto oggetto di causa che deve ancora iniziare, ma che ci sembra andare esattamente nella direzione intrapresa dal nostro avvocato Carlo Onesti nel suo atto di citazione».

Alessia Pilotto

IL CONTENZIOSO A sinistra il Municipio, a destra il Contarena

A Tolmezzo nominato il commissario Silvia Zossi reggerà il "dopo-Brollo"

LA VICENDA

TOLMEZZO Sarà Silvia Zossi a reggere le sorti del Comune di Tolmezzo fino alle prossime elezioni amministrative di primavera. Il Consiglio comunale del capoluogo carnico, dopo le dimissioni di 12 consiglieri che hanno "staccato" la spina al sindaco Francesco Brollo, è stato sospeso con decorrenza immediata ed è stata nominata commissario straordinario per la provvisoria amministrazione la funzionaria della Regione Friuli Venezia Giulia. A comunicarlo ieri l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, che ha firmato il relativo decreto. Al commissario sono conferiti i poteri già esercitati dal sindaco del Comune, dalla Giunta e dal Consiglio comunale. «Zossi - ha commentato Roberti - è la persona idonea ad assicurare, con la dovuta competenza, la provvisoria amministrazione del Comune». La sospensione del Consiglio comunale è prevista sino alla data dello scioglimento che sarà disposto con decreto del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia e, comunque, per una durata non superiore a novanta giorni dalla data del decreto. Per la Zossi, classe 1966, dipendente della Regione dal 1997, si tratta del quarto incarico di questo tipo: oltre ad aver prestato servizio alla direzione Autonomie locali ha già ricoperto tale ruolo nei Comuni di Manzano (2014), Nimis (2016) e ultimo in ordine di tempo a fine 2019 nel comune di Ovaro, commissariato dopo soli sei mesi dalle elezioni per la crisi che si era aperta dopo le dimissioni del sindaco eletto Mario Catarinussi e di 7 dei 12 consiglieri comunali. Attualmente era in servizio alla Direzione generale della Presidenza della Regione Friulu Venezia Giulia, nel Servizio audit. Naturalmente nel frattempo le varie forze politiche del capoluogo carnico e le liste civiche hanno già iniziato le manovre per individuare alleanze e possibili candidati sindaco in vista delle prossime elezioni che si terranno in primavera assieme ai rinnovi degli altri municipi in scadenza in Friuli Venezia Giulia. Tra gli scenari che si iniziano a tracciare potrebbe emergere ancora una volta così come accaduto nel 2019, una sfida a tre, con una area di centro-sinistra che andrebbe a coalizzarsi attorno al nocciolo dei consiglieri di maggioranza dimissionari (area Pd), il centro-destra trainato da Lega e Fratelli d'Italia, ora all'opposizione, e un gruppo centrista che potrebbe far convergere i moderati di entrambi gli schieramenti, sia i fedelissimi di Francesco Brollo, sia quelli fuoriusciti proprio dal centro-destra.

IL CONSIGLIO È STATO SOSPESO DOPO LE DIMISSIONI DI DODICI ESPONENTI CHE HANNO FATTO CADERE L'EX SINDACO

Il ricordo di Lorenzo nel messaggio di Mattarella

IL RICORDO

UDINE «Mai più tragedie come quella del giovane Lorenzo Parelli». Nel suo messaggio al Parlamento, nel giorno del suo insediamento "bis", il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto ricordare anche il diciottenne di Castions di Strada morto in un'azienda di Lauzacco al suo ultimo giorno di un'esperienza scuola-lavoro. «Dignità è azzerare le morti sul lavoro, che feriscono la società e la coscienza di ciascuno di noi. Perché la sicurezza del lavoro, di ogni lavoratore, riguarda il valore che attribuiamo alla vita. Mai più tragedie come quella del giovane Lorenzo Parelli, entrato in fabbrica per un progetto scuola-lavoro. Quasi ogni giorno veniamo richiamati drammaticamente a questo primario dovere della nostra società», ha detto il Capo dello Stato.

Immediate le reazioni in Friuli, a cominciare dal ringraziamento del sindaco di Castions di Strada. «A nome della comunità di Castions di Strada che mi onoro di rappresentare, ringrazio dal profondo del cuore il Presidente Sergio Mattarella per aver ricordato, nel suo discorso di insediamento, il nostro Lorenzo Parelli», ha detto il primo cittadino Ivan Petrucco, sindaco del paese natale dello studente 18enne morto durante uno stage in azienda in provincia di Udine. «Parole forti e dense di significato che non possono essere ignorate, nella speranza che simili tragedie non accadano più», ha aggiunto. «La morte del giovane Lorenzo è diventata purtroppo un simbolo di quello che bisogna cambiare nel mondo del lavoro e della formazione. Il fatto che il Presidente lo abbia ricordato in questa circostanza solenne responsabilizza in modo particolare la nostra Regione a fare di più e meglio. Prevenzione dev'essere la parola d'ordine, se vogliamo onorare davvero la memoria di Lorenzo», ha detto il consigliere regionale Cristiano Shaurli (Pd). «Ancora una volta dobbiamo dire grazie al Presidente Mattarella. Il suo discorso dimostra una volta di più come questo Presidente rappresenti realmente il popolo italiano. Le sue parole sono capaci di unire e allo stesso sferzare tutti su temi delicatissimi, a partire da quello del lavoro giovanile, toccando la tragedia del giovane Lorenzo Parelli», ha affermato il consigliere regionale Sergio Bolzonello (Pd). E Sabrina De Carlo (M5S) ha aggiunto: «Servono azioni concrete per evitare di continuare ad assistere a tragedie come quella che ha spezzato la vita del nostro giovane corregionale, Lorenzo Parelli, ricordato dal Presidente Sergio Mattarella e dall'intero Parlamento».

IL CAPO DELLO STATO HA VOLUTO LANCIARE UN MONITO: «MAI PIÙ TRAGEDIE COME QUELLA DEL 18ENNE FRIULANO»

FUNERALI La cerimonia per Lorenzo

IN BREVE

TOLMEZZO
DROGA SOTTO LA MASCHERINA

Controllando un gruppo di ragazzi, il personale del Corpo di polizia locale della Carnia ha rinvenuto non solo alcolici, ma anche ecstasy e altre pastiglie. L'attività risale al 31 gennaio e ha riguardato alcuni giovani, prevalentemente maggiorenni, che si trovavano nel parco cittadino in Via Forni di Sotto. L'area era stata più volte segnalata per la frequentazione di soggetti dediti a comportamenti di disturbo e atti vandalici nei confronti dell'arredo urbano, in particolare oggetto di vandalismo erano state le panchine e i giochi destinati al gioco dei più piccoli. Due ragazzi hanno tentato di sottrarsi ai controlli: è poi emerso che uno dei due nascondeva – sotto la mascherina indossata – un contenitore con dosi preconfezionate di sostanza stupefacente. In particolare, rinvenute due dosi di hashish e due di Mdma o ecstasy in cristalli. Nel domicilio del giovane fermato, maggiorenne, sono poi state rinvenute altre anfetamine e sostanze da taglio, nonché materiale rudimentale di confezionamento. Il ragazzo è stato deferito in stato di libertà alla Procura di Udine.

TERREMOTO
UNA SCOSSA A VERZEGNIS

Una scossa di terremoto di magnitudo 2 è stata avvertita ieri pomeriggio in Carnia. Secondo le prime rilevazioni, il movimento tellurico ha avuto come epicentro Verzegnis ad una profondità di 4,4 chilometri. L'intensità, seppur lieve, è stata, comunque, sentita in tutta l'area della Conca tolmezzina. Nessun danno a persone o cose è stato registrato.

CERVIGNANO DEL FRIULI
OMESSO SOCCORSO 58ENNE CONDANNATO

Colpevole di omissione di soccorso e guida senza patente. Questa la sentenza del Tribunale di Udine che ha condannato un uomo di 58 anni, di origine tunisina, residente a Cervignano del Friuli, a un anno e due mesi di reclusione. L'episodio risale al luglio del 2019. L'uomo, pur essendo senza patente, aveva dato un passaggio in auto a un amico: quando questo è sceso, il 58enne ha fatto retromarcia investendolo e procurandogli lesioni a una gamba. A questo punto l'uomo ha rassicurato l'amico che sarebbe tornato a soccorrerlo, lasciandolo invece a terra da solo. Dagli accertamenti avvenuti a seguito della segnalazione dell'incidente, è emerso che al 58enne era stata revocata la patente da oltre un anno. Da qui la duplice accusa di guida senza patente e omissione di soccorso.

SAN DANIELE DEL FRIULI
NUOVA ILLUMINAZIONE IN VIA CHIESA

È stata accesa a San Daniele la nuova illuminazione pubblica di via Damiano Chiesa, che con la sua tecnologia a led rende la via decisamente ben illuminata e, di conseguenza, più sicura, bella e molto meno energivora. «Siamo nell'ordine del 70-75% di risparmio – dice il sindaco Pietro Valent – e contemporaneamente vi è un notevole aumento dei lumen a disposizione rispetto ai precedenti corpi illuminanti che risalivano ad oltre 50 anni fa. Nei prossimi mesi l'obiettivo è riasfaltare anche l'ultimo tratto della via, quello in basso».

Un lupo investito sulla strada fra Enemonzo e Socchieve

▶Nei giorni scorsi segnalazioni anche a Cavasso Nuovo

IL CASO

ENEMONZO Un esemplare di lupo maschio è stato investito ieri mattina, all'alba, lungo la strada che collega Enemonzo a Socchieve, in Carnia. Il predatore ha tentato di attraversare la strada uscendo improvvisamente da un bosco e il conducente del veicolo non ha avuto il tempo di rallentare o schivare l'animale selvatico, uccidendolo sul colpo. A riferire la notizia è stata la Federazione Cacciatori e Cacciatrici del Friuli Venezia Giulia, documentando con alcune immagini quello che è successo. Erano circa le 5.30 quando l'animale è stato travolto al chilometro 25 della statale, 50 metri prima di immettersi nello svincolo per Socchieve. Il veicolo procedeva verso il Cadore: il conducente non è riuscito a evitare l'impatto con l'animale, complici anche le condizioni di scarsa visibilità in quel momento. Il tema della crescente presenza di lupi sul territorio montano e pedemontano è stato sollevato anche in Consiglio regionale a Trieste, dal consigliere del gruppo Misto/Regione Futura Emanuele Zanon: «Nei giorni scorsi sono stati avvistati ben cinque esemplari nella pista forestale tra Petrucco e Runcis (in comune di Cavasso Nuovo) ed è il segno che le preoccupazioni dei residenti e degli allevatori sono irrimandabili. In particolare i timori derivano dal fatto che questi animali sempre più sembrano non temere di avvicinarsi ai centri abitati dall'uomo. A questo si aggiunge il rischio di ibridazione, che costituisce un ulteriore pericolo». La preoccupazione aumenta specialmente «in considerazione del fatto che in questo frangente il Corpo Forestale è sotto organico e si trova in una situazione di particolare difficoltà dovuta alle indagini di cui abbiamo avuto contezza dalla stampa. Il timore è che queste condizioni si riflettano in un non sufficiente presidio e adeguato monitoraggio del territorio - osserva ancora il consigliere regionale - con riflessi in termini di sicurezza per chi vive nei territori montani, per gli escursionisti o per chi frequenta i sentieri e i boschi, oltre che per gli allevatori e detentori di animali che si trovano a dover affrontare un'emergenza nuova» Zanon si riferisce al problema «dei lupi ibridi, rispetto al quale si potrebbero rendere necessari ulteriori supporti rispetto a quanto la Regione già sta mettendo a disposizione, tra cui gli indennizzi, come emerso durante l'ultimo dibattito in aula consiliare». Due settimane c'erano stati degli avvistamenti a Timau di Paluzza, a un centinaio di metri dalle scuole. Un mese fa invece gli avvistamenti erano arrivati dalla Val Canale, in particolare nella zona di Malborghetto Valbruna.

ESEMPLARE Investito in Carnia

Sanità, incentivi per evitare fughe

▶A febbraio oltre 1,3 milioni in busta paga per il 2020 La Cisl: accelerare sui pagamenti. La Uil: premiare il personale

▶Più di 180 dimissioni volontarie in AsuFc, che si aggiungono alle oltre cento sospensioni. «360 contagiati e 120 ricollocati»

SANITÀ

UDINE È ancora allarme personale in AsuFc, costretta a riorganizzare reparti e aprire nuovi posti destinati ai contagiati. Il quadro è stato fornito ieri ai sindacati del comparto, che hanno chiesto a gran voce incentivi e bonus per frenare la fuga dei sanitari. Secondo i dati forniti dall'Azienda, le dimissioni volontarie sono state 188 (di cui 145 fra il personale sanitario e 12 fra il sociosanitario) oltre a 69 mobilità, come confermano Giuseppe Pennino (Cisl Fp) e Stefano Bressan (Uil Fpl). I sindacalisti spingono Asufc ad accelerare sul saldo di incentivi e prestazioni extra.

I NUMERI

Secondo i dati forniti da AsuFc ai sindacati, aggiornati al 2 febbraio, ben oltre quota cento le sospensioni (fra cui 1 medico, 1 psicologo, 40 infermieri, 33 oss, 1 ostetrica, 2 tecnici, 2 fisioterapisti, 2 assistenti sociali, 5 coadiutori mministrativi e un sesto esperto, 6 assistenti amministrativi, 2 collaboratori amministrativi, 2 assistenti tecnici, 1 Ota, 6 operatori tecnici Bbs, 3 ausiliari, 1 assistente sociale e 1 educatore) cui si aggiungono i dipendenti già assenti di lungo periodo al momento non sospesi (fra cui 6 infermieri, 4 oss, 1 ostetrica) e un centinaio di (37 fra gli infermieri, 29 fra gli oss, 6 medici) differimenti del vaccino. Nel frattempo sono state revocate una sessantina di sospensioni (fra cui 26 fra gli infermieri, 20 fra gli oss e 6 fra i medici, oltre a 2 psicologi, 1 veterinario, 1 infermiere pediatrico). Le categorie più interessate restano infermieri e oss, che, calcolando anche le sospensioni revocate e gli accertati mai effettivamente sospesi perché vaccinati, o divenuti positivi o non più in servizio, arrivano a 120 e 123 casi. Come sottolinea Giuseppe Pennino (Cisl Fp), oltre ai sospesi e ai ricollocati («Più di 120 fra differiti ed esentati») bisogna considerare anche i contagiati («360 dipendenti: fra questi anche personale sospeso»). Sul fronte assunzioni a tempo indeterminato, dei 24 oss vincitori hanno accettato in 19 di cui 2 a tempo determinato. Per i reparti covid e le sostituzioni di personale sono stati assunti 15 operatori sociosanitari interinali a Udine e 5 a San Daniele. Fra gli infermieri, il totale di assunzioni da avviso è 56, mentre da concorso Arcs i nuovi contratti sono 98, per un totale di 144.

LE RICHIESTE

«Per non far scappare il personale bisogna andare avanti con le cose che al personale interessano: le progressioni orizzontali, con gli scatti che i dipendenti ex Asuiud ed ex Aas 2 non ricevono da 4-5 anni. Poi, gli incarichi di funzione vanno regolarizzati. Bisogna sistemare il regolamento mensa: ci sono operatori che non hanno diritto ai buoni pasto», rileva Bressan. Nota positiva è che «nella busta di febbraio tutti i dipendenti si vedranno liquidato il saldo produttività 2020 e l'1% del monte salari, pari a 1,3 milioni, circa 180 euro lordi a dipendente. Inoltre, AsuFc ha detto che liquiderà gli straordinari del 2020 fra febbraio e marzo. Ma la cosa principale è che se non si regolarizzano gli istituti fondamentali e non si paga almeno il dovuto, continueranno a scappare. In Asugi fra febbraio e marzo gli pagheranno tutti il piano vaccinale 2021. Noi non ne abbiamo ancora discusso in AsuFc, dove dobbiamo ancora definire l'accordo per il 2021 sul pagamento di Rar e prestazioni aggiuntive». Se Bressan ha anche spinto per lo scorrimento delle graduatorie per gli oss, anche Pennino (Cisl Fp) punta sulla necessità di premere sull'acceleratore per i pagamenti. «Bisogna cercare di capire perché il personale si dimette e fare di tutto per incontrarli e fidelizzare i dipendenti. Per evitare le fughe, bisogna dare un'accelerata sul pagamento degli incentivi per le prestazioni aggiuntive, come ha fatto Asugi. Il personale che ha prodotto un impegno di ore aggiuntive va pagato in tempi rapidi: se ti chiamano e vedi i soldi dopo un anno, ti demotivi»

IL PIANO

Tutti i presidi sono stati coinvolti per i posti letto covid. «Attualmente sono 21 in terapia intensiva, 18 in semintensiva. 111 posti letto di area medica: 30 a Udine, 49 a Palmanova, 30 a San Daniele, dove è stata sospesa la chirurgia elettiva - riassume Pennino -. 35 posti letto in malattie infettive al padiglione 9, 33 letti chirurgici al padiglione 4, 16 ostetrici ginecologici, 2 in patologia neonatale, 34 in Rsa a Gemona. È stata fatta una convenzione con l'Opera Pia Coianiz a Tarcento per i pazienti long covid. Sono in stand by i 30 posti in Rsa al Gervasutta».

Camilla De Mori

L'OSPEDALE SI RIORGANIZZA PER REGGERE L'URTO «POSTI A TARCENTO IN CONVENZIONE PER IL LONG COVID»

PROFESSIONISTI DELLA SALUTE Il tema del personale è sempre più nodale per affrontare l'emergenza

Porte aperte ai professionisti stranieri La giunta vara un decreto d'urgenza

SALUTE

UDINE La sanità e l'assistenza sociosanitaria pubblica e privata del Friuli Venezia Giulia apre le porte temporaneamente ai professionisti sanitari stranieri, anche extra Ue, in possesso di un titolo di studio connesso alla professione ma non riconosciuto dal ministero della Salute italiano. Obiettivo: «Assicurare l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza». La Regione risponde così all'importante carenza di personale, sanitario nelle strutture e sul territorio, più volte evidenziato da molte voci e riconosciuto dalla stessa amministrazione, che deve fare i conti anche con le significative percentuali di assenze che si stanno registrando in questi mesi, causa malattie e positività al Covid. La decisione è stata assunta ieri dalla Giunta regionale, su proposta del vicepresidente e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. «La decretazione d'urgenza – ha spiegato – ci permette di attivare strumenti necessari a fronteggiare la strutturale e grave carenza di risorse umane. In questo modo possono assicurare l'erogazione di prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza». Il documento approvato prevede gli «indirizzi operativi» per poter assumere temporaneamente personale sanitario in possesso di un titolo di studio non riconosciuto dal ministero della Salute.

Possono essere presi in considerazione anche cittadini extra Ue purché titolari di un permesso di soggiorno che consenta di lavorare e che abbiano un titolo di studio conseguito entro i confini dell'Ue o che siano iscritti a un ordine o a un albo professionale dello Stato di provenienza. Non solo. Può essere assunto anche personale con titolo di studio conseguito in un Paese non appartenente alla Ue purché con traduzione asseverata in italiano e la dichiarazione di valore rilasciata dall'autorità diplomatica o consolare italiana presente nel Paese d'origine.

Sul fronte delle infrastrutture, l'Esecutivo ha approvato il progetto di fattibilità tecnica per la manutenzione da 8,2 milioni dei giunti del viadotto in località Rio degli Uccelli sulla statale Pontebbana, in Comune di Pontebba. È un intervento che rientra tra quelli considerati «codici rossi» e per i quali la Regione ha stanziato complessivamente 13 milioni. Nell'elenco, oltre al viadotto di Pontebba – per il quale c'è una copertura di 7,9 milioni, mentre altri 290mila euro dovranno essere trovati da Fvg Strade -, ci sono la ristrutturazione dell'ex ponte ferroviario sullo fiume tra Amaro e Venzone per 5 milioni; lavori urgenti di manutenzione straordinaria e di potenziamento strutturale dei giunti di dilatazione dei ponti e dei viadotti lungo le strade di competenza di Fvg Strade, per una spesa stimata in 14,6 milioni.

Antonella Lanfrit

SALUTE Ieri il provvedimento

IL PIANO DELLA REGIONE PER ACCOGLIERE SANITARI DALL'ESTERO IN POSSESSO DI UN TITOLO DI STUDIO ANCHE NON RICONOSCIUTO

Pnrr, finanziati i progetti udinesi

▶La Lega ha confermato da Roma la partita vinta «Riqualificazione urbana, successo grazie al Carroccio»

▶Il primo cittadino aveva lamentato la penalizzazione del capoluogo friulano. Dovrebbero arrivare 20 milioni

FONDI

UDINE Udine e i suoi tre progetti di rigenerazione urbana potranno attingere alle risorse del Fondo extra Pnrr, da 905 milioni, dopo che erano rimasti a bocca asciutta sul finire del 2021, esclusi dalla graduatoria del bando che aveva spartito 3,4 miliardi tra i Comuni italiani, destinando al Friuli Venezia Giulia solo 1,6 milioni per Monfalcone. A dare certezza a questa possibilità su cui il capoluogo friulano aveva puntato, dopo aver ricevuto la ferale notizia, è la Lega che, direttamente da Roma, conferma la partita. «A Udine i progetti di riqualificazione urbana saranno realizzati attingendo al Fondo extra da 905 milioni – spiegano i leghisti -, ottenuto grazie all'impegno della Lega». Si tratta, confermano, dei progetti esclusi dal decreto del 30 dicembre. «Matteo Salvini si era speso personalmente per sostenere la battaglia del sindaco Pietro Fontanini – proseguono -, il quale lamentava penalizzazioni».

LE RISORSE

I finanziamenti dovrebbero ammontare a una ventina di milioni, tanto è il conto finale degli interventi ideati dal Comune. Il primo progetto riguarda la realizzazione di un asilo nido nell'ex caserma Osoppo, con contestuale recupero di una parte di questa struttura per un intervento da 5 milioni. Il secondo progetto prevede la realizzazione della nuova Procura nei locali dell'ex Stringher di via Crispi, con l'intento di riportare questa importante realtà entro le mura cittadine. Anche in questo caso il costo dell'intervento è di 5 milioni. La terza progettualità intende mettere mano al cosiddetto «Frigorifero» di piazzale Cella, per realizzare una realtà museale con un investimento di 10 milioni. Non appena avuto contezza dell'esclusione dal primo finanziamento, il sindaco Fontanini, leghista che guida una coalizione di Centrodestra, è sceso subito in campo, considerando il risultato del bando «più che un'esclusione, un'umiliazione». Era arrivato a considerare «vergognoso e inaccettabile» quel risultato, che aveva tagliato fuori oltreché Udine anche Pordenone e riservato al Friuli Venezia Giulia solo 1,6 milioni su 3,4 miliardi a disposizione.

IL SINDACO AVEVA FATTO APPELLO ALL'ANCI CONSIDERANDO IL PRIMO ESITO «UN'UMILIAZIONE»

FONTANINI

Fontanini, in quell'occasione, ha chiesto all'Anci Fvg di farsi parte attiva nei confronti delle organizzazioni nazionali e dello stesso Governo, per un riequilibrio della suddivisione dei fondi - il 40% delle risorse è stato destinato al Sud – ma, soprattutto, per trovare altre risorse che potessero rispondere alle legittime attese del territorio friulano. «Se questi non sono interventi di rigenerazione urbano – aveva tuonato ancora Fontanini entrando nel dettaglio dei progetti presentati - vorrei capire che cosa sono». Inoltre, il sindaco ha rivendicato la bontà progettuale delle idee presentate, corredate di tutto l'apparato tecnico necessario per rispondere appieno ai dettami del bando. A rendere ancora più bruciante l'esclusione a seguito del decreto di fine anno, era stata la constatazione del trattamento riservato ad una Regione a Statuto speciale, in rapporto alle altre «consorelle».

LE REGIONI

Pur essendo anch'esse in fondo alla classifica, alla Valle d'Aosta era stato attribuito un importo di 11 milioni e il Trentino si era portato a casa addirittura 28 milioni. Cifre molto distanti da quella riservata al Friuli Venezia Giulia. Una regione che si è trovata ad essere doppiamente Cenerentola: rispetto al Mezzogiorno e rispetto a diverse realtà del Nord. La mobilitazione generale, molte le prese di posizione per la pesante esclusione, sembra aver prodotto i suoi effetti e Udine può pensare di realizzare i tre progetti che ridisegnerebbero il volto di altrettanti luoghi della città. Tasselli di rigenerazione urbana che si aggiungeranno agli interventi previsti al quartiere San Domenico, anch'essi finanziati attraverso le opportunità date dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Antonella Lanfrit

PANORAMA MOZZAFIATO Il lago di Cavazzo in una foto da cartolina tratta dall'archivio

I destini del Lago di Cavazzo legati a progetti di rilancio dopo anni di polemiche

IL PROGETTO

CAVAZZO I destini del Lago di Cavazzo o dei Tre Comuni, principale specchio d'acqua del Friuli Venezia Giulia, si tornano ad incrociare con progetti di respiro europeo per trovare un rilancio turistico e naturalistico dopo anni di polemiche.

L'INCONTRO

Il sindaco di Cavazzo Carnico Gianni Borghi ha riunito nei giorni scorsi allo stesso tavolo, l'europarlamentare Elena Lizzi, i parlamentari Tondo e Bubisutti, il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, i consiglieri regionali Mariagrazia Santoro e Luca Boschetti, Coriglio Zanier in rappresentanza della Comunità di montagna della Carnia, i sindaci dei comuni rivieraschi Ivana Bellina (Bordano), Stefania Pisu (Trasaghis) e, in rappresentanza dei Comuni contermini i sindaci Roberto Revelant (Gemona), Francesco Brollo (Tolmezzo), Laura Zanella (Amaro), l'assessore Luigino Ingrassi (Forgaria), il presidente dell'Ecomuseo Val del Lago Ivo Del Negro.

Rinaturalizzazione e promozione della fruibilità turistica del lago, stato di attuazione della normativa regionale in materia e ipotesi di avvio di un percorso comune di respiro comprensoriale per la complessa gestione del bacino sono stati gli argomenti di cui si è discusso. In un'ottica di approccio comprensoriale per la gestione del bacino e per sostenere le iniziative che vorrà intraprendere la Regione, si è deciso di costituire un gruppo di lavoro stabile al fine di garantire il necessario coordinamento tra gli enti comunali e sovracomunali coinvolti e interessati all'iniziativa, che comprenda, oltre ai soggetti sopra indicati, anche i sindaci di Osoppo (Luigi Bottoni), Venzone (Amedeo Pascolo), e Verzegnis (Andrea Paschini).

UN TAVOLO ALLARGATO CON IL COINVOLGIMENTO DI PARLAMENTARI E DEPUTATI EUROPEI OLTRE AI SINDACI E AI CONSIGLIERI

LE PROPOSTE

Al riguardo, già definite alcune proposte di azione e di metodo: la redazione di un documento comune (partendo da quello preparatorio predisposto in occasione dell'incontro), la promozione di una mozione trasversale da sottoporre al Consiglio regionale per affrontare la questione, la richiesta alla Regione di farsi parte attiva e guida, l'istituzione di una delegazione rappresentativa dei diversi livelli istituzionali coinvolti o interessati che porti alla nascita di un organismo stabile e giuridicamente formalizzato di coordinamento tra i diversi enti coinvolti (Regione, Cdm, Comuni).

Si auspica che anche il Pnrr nella sua declinazione nazionale e regionale, possa costituire uno degli strumenti utili ad attuare gli interventi necessari. Il prossimo passaggio atteso è rappresentato dalla richiesta di audizione del gruppo di lavoro alla IV commissione del Consiglio regionale, su cui si sono impegnati i consiglieri Santoro e Boschetti.

Apprezzamento per questo nuovo modo di operare è arrivato anche dai Comitati Salvalago.

Il piano: investire in salute nei primi mille giorni di vita

COMMISSIONE

UDINE «Investire in salute nei primi 1000 giorni di vita», cioè dal concepimento al secondo anno di vita, significa attuare strategie preventive, protettive o curative che, se intraprese con tempestività, possono incidere favorevolmente sulla salute a breve, medio e lungo termine. È sulla scorta delle evidenze scientifiche in materia, che la Regione ha inserito nel Piano regionale di prevenzione 2021-2025, approdato ieri in III commissione consiliare dopo essere stato approvato dalla Giunta a fine anno e la scorsa settimana dal Cal, un programma di prevenzione dedicato ai primi mille giorni di vita. L'importanza attribuita a questa fascia d'età si coglie ancor meglio raffrontando questa iniziativa con le altre cinque direttrici scelte dal Friuli Venezia Giulia per un'efficace prevenzione dello stato di salute dei suoi cittadini, che si aggiungono alle 10 definite a livello statale: screening oncologici, alimentazione-salute-sostenibilità, screening cardiovascolare e prescrizione di attività fisica, miglioramento della sorveglianza e della prevenzione delle malattie infettive, odontoiatria pubblica. Nella fase operativa, le aziende sanitarie aderiscono al progetto nazionale che studia e valuta gli esiti sullo sviluppo dei bambini da 0 a 3 anni in rapporto all'aumento del reddito familiare. Si riconosce, inoltre, la lettura quale strumento fondamentale di sviluppo sociale e di accrescimento cognitivo e la Regione partecipa al network italiano per il riconoscimento precoce dei disturbi dello spettro autistico. Ancora, il Programma intende aumentare, tra la popolazione target, la consapevolezza dell'importanza della visita pre-concezionale e aumentarne l'adesione; aumentare le competenze tra gli operatori del sistema; migliorare i sistemi di monitoraggio dei determinanti di salute individuati; sviluppare strategie a sostegno delle competenze genitoriali; promuovere e sostenere l'allattamento.

Un volume da cinquecento pagine ieri trasversalmente definito in Commissione «approfondito, corposo, dettagliato», ma anche «a tal punto complesso» da richiederne lo slittamento dell'espressione del parere, al fine di poterlo meglio ancora studiare. Un'istanza accolta dal vicepresidente Riccardo Riccardi, insieme al presidente della Commissione, Ivo Moras. Tuttavia, i contenuti sono stati illustrati. Simona Liguori (Cittadini) ha osservato che a fronte di un tale Piano «è necessario che la Giunta regionale espliciti quali azioni intenda assumere a sostegno del personale sanitario». La consigliera Dem Mariagrazia Santoro ha detto che occorre valutare «l'impatto del Covid sul Piano», mentre Ilaria Dal Zovo (M5S) ha osservato che occorre agire preventivamente anche su «autolesionismo e tentativo di suicidio tra i giovani».

A.L.

AMMINISTRAZIONE Il documento predisposto dall'amministrazione all'attenzione della commissione

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Speciale Sanremo e le anticipazioni sul campionato

Questa sera, alle 19.30, andrà in onda lo "Speciale Sanremo", condotto da Giorgia Bortolossi e Alessandro Pomare. In prime time, alle 21, "Benvenuti al bar...giggia, talk show condotto da Paolo Bargiggia e Massimo Campazzo con le anticipazioni e curiosità sul prossimo turno di campionato.

SERIE A

SUCCESS E BETO I PANZER ANTI-TORO

Se Cioffi darà il via libera al nigeriano si riproporrà l'accoppiata di ferro già vista a Verona e a Milano contro l'Inter

UDINE La vivacità e la grinta che Beto ha evidenziato in tutti gli allenamenti settimanali sembrano voler preludere all'appuntamento con il gol nella sfida di domenica contro il Toro. La gara più delicata, che i bianconeri cercheranno di fare loro per cancellare il gennaio nero, per porsi a debita distanza dalla zona melmosa, per rassicurare tutto l'ambiente che il momento di flessione, accusato proprio a gennaio, è dipeso dall'emergenza Covid e non da altro. Beto è perfettamente conscio dell'importanza del match, vuole essere il trombettiere dell'Udinese, vuole suonare la carica, possibilmente con il gol, sta bene sotto tutti i punti di vista e la squadra si affida a lui per cercare di "matare" il Toro. Anche l'assenza di Bremer tra i granata, uno dei migliori centrali del campionato, l'atleta che nella gara di andata lo aveva annullato, potrebbe dare via libera al numero 9, destinato a crescere ancora, ovviamente a suon di gol, a concludere il cammino raddoppiando almeno il numero delle reti (otto) realizzate sinora. Poco importa se gli verrà a mancare la sua spalla ideale, lo squalificato Deulofeu: l'Udinese ha altre valide alternative (anche negli altri settori), che si chiamano Success, che attende da Cioffi l'ufficialità di poter scendere in campo dall'inizio, per ricomporre con il portoghese il tandem dei panzer, come si è verificato con il Verona o a Milano contro l'Inter. Domenica pomeriggio (il match avrà inizio alle 18) andrà in campo quella formazione che Cioffi – non si sa perché - non ha voluto schierare contro il Genoa, preferendo utilizzare Deulofeu, pur sapendo che il catalano non era al top, per essersi allenato a singhiozzo nella settimana che ha preceduto la sfida.

SITUAZIONE

Squadra fatta, dunque, che interpreterà il 3-5-2 che diventa 5-4 1 nella seconda fase, ma che in quella propositiva dovrà spingere anche con i due esterni Udogie a sinistra, Molina a destra al fine anche di consentire ai due panzer rifornimenti in quantità soprattutto con cross alti per sfruttare l'abilità nel gioco aereo dei due attaccanti. Molina e Perez sono giunti a Udine (provenienti da Madrid dove avevano fatto scalo dopo essere partiti da Buenos Aires con volo diretto) ieri mattina dopo essere stati impegnati con la nazionale argentina. Entrambi hanno svolto un allenamento personalizzato, non intenso, mentre oggi (alle 15) si uniranno regolarmente al gruppo che effettuerà le prove generali (esercitazione tecnico tattica) in vista del Toro. In difesa dovrebbe toccare ancora a Perez agire da centro sinistra, mentre il centrale sarà Nuytinck anche se entrambi sono consapevoli che la concorrenza del nuovo acquisto Pablo Marì sta diventando sempre più agguerrita. Lo spagnolo, infatti, giorno dopo giorno convince sempre di più.

CENTROCAMPO

Se è vero che Beto rappresenta una valida garanzia per l' Udinese che vuole ritrovare la via del gol che manca da 300' (per la precisione 302'), è altrettanto vero che serve un miglior e più costante contributo da parte dei vari Arslan, Makengo, anche Walace in fase propositiva. I centrocampisti a turno devono andare tra le linee, devono seguire l'azione, va tentata anche la conclusione da fuori anche per costringere i difensori del Toro a non rimanere arroccati là dietro per cercare di disinnescare le punte bianconere. L' Udinese dovrà evidenziare un gioco armonico in cui pure i difensori devono trasformarsi in attaccanti nel rispetto dei dettami del calcio moderno, ovvero del cosiddetto "calcio totale".

L'UDINESE PARTIRÀ CON LE DUE PUNTE PER RITORNARE NELLA SECONDA PARTE DELLA GARA AL PIÙ SICURO 5-4-1

RIPRESA

La squadra tornerà in campo oggi pomeriggio e il solo Pereyra continuerà a lavorare nel rispetto del programma stabilito dallo staff tecnico con quello sanitario, parte in gruppo e parte assieme al preparatore degli infortunati. Non è convocato per domenica. Ci sono invece buone possibilità di vederlo nell'elenco dei 23 della trasferta di Verona, il 13 febbraio.

Guido Gomirato

ALLENATORE Il toscano Gabriele Cioffi è al timone dell'Udinese

Totò Di Natale colpisce Muriel chiude

PRECEDENTI

UDINE Il 4 febbraio 2014 l'Udinese di Francesco Guidolin ospita al "Friuli" la Fiorentina, che è sconfitta per 2-1, nella sfida di andata delle semifinali di Coppa Italia. Il risultato però è stretto per i bianconeri decisamente superiori alla squadra toscana nel corso del primo tempo in cui avrebbero potuto realizzare almeno un altro gol. La squadra di Guidolin, dopo una serie di attacchi che avevano fatto scricchiolare la retroguardia della Fiorentina (allenata da Montella), passa in vantaggio al 36' con Di Natale che devia in rete uno splendido servizio da destra di Widmer; poi allo scadere del primo tempo pareggia Vargas con un bolide da fuori area. I bianconeri protestano vibratamente perché l'azione che ha consentito alla Fiorentina di arrivare al gol è viziata da un evidente fallo commesso su Di Natale tanto che nel secondo tempo il capitano dei bianconeri è costretto a rimanere negli spogliatoi lamentando una forte contusione alla caviglia. Viene sostituito da Bruno Fernandes. L' Udinese si fa preferire alla squadra viola anche nella ripresa e trova il gol con Muriel che fa partire un autentico missile da fuori imprendibile per il portiere Neto. Nella gara di ritorno, però, vincerà la Fiorentina, 2-0, e questo risultato consentirà ai viola di accedere alla finalissima della manifestazione. Il 4 febbraio il tecnico dei bianconeri ha mandato in campo la seguente formazione: Scuffet; Heurtaux, Domizzi, Bubnjic; Widmer, Pinzi (32' st Badu), Allan, Pereyra, Silva; Lopez (21' st Muriel), Di Natale (1' st Bruno Fernandes). A disposizione: Kelava, Basta, Douglas, Naldo, Jadson, Lazzari, Maicosuel, Yebda, Zielinski. Allenatore: Guidolin.

G.G.

Partnership consolidata con la Regione Focus su Grado e Lignano Sabbiadoro

DIRETTORE GENERALE Franco Collavino: «Una mission che ci riempie di orgoglio e ci carica di responsabilità»

SPONSOR

UDINE Nella giornata di ieri Udinese Calcio e Regione Friuli Venezia Giulia hanno consolidato la loro partnership, prolungandola ulteriormente per il 2022. Un cammino comune che continuerà in campo e fuori. L'Udinese resta al fianco di PromoTurismoFVG, l'ente che si occupa della gestione e della promozione del territorio. Saranno in particolare Grado e Lignano Sabbiadoro le protagoniste della collaborazione con il club bianconero nella seconda parte del campionato. Le due principali località di mare della regione hanno riconfermato i giocatori bianconeri come testimonial d'eccezione per promuovere la costa in vista della stagione estiva, dopo l'attività di promozione che ha coinvolto le altre bellezze del Friuli Venezia Giulia. La partnership tornerà a concretizzarsi anche nella livrea del pullman societario dell'Udinese Calcio, personalizzato con le immagini della riviera, oltre alle brandizzazioni all'interno dello spogliatoio ospiti, con gli armadietti dedicati ad alcune delle località più belle della regione.

IMMAGINE

E non finiscono qui gli ambiti di valorizzazione del territorio friulano nella quotidianità dell'Udinese. Fra le altre attività, la personalizzazione dell'uscita del tunnel che porta in campo i giocatori, il backdrop della zona interviste ai giocatori e la mixed zone, personalizzati con i loghi di Lignano Sabbiadoro e Grado, i led a bordocampo con visibilità televisiva che promuovono, oltre all'intero Friuli Venezia Giulia, le immagini delle due destinazioni di mare e le felpe che i giocatori bianconeri indossano nella line-up iniziale delle partite in casa e in trasferta. A tutto ciò si aggiungono le collaborazioni media, con post sui social e campagne promozionali sulle testate tv e cartacee regionali e nazionali, che vedranno promuovere le eccellenze regionali attraverso il team bianconero, ma anche alcuni spot sui megaschermi dello stadio, trasmessi durante le partite, e materiali promozionali delle località della regione a disposizione del pubblico durante alcuni match negli spazi comuni della Dacia Arena.

DICHIARAZIONI

«Una partnership naturale, che ormai da varie stagioni vede il Club e PromoTurismoFVG lavorare insieme, durante il corso dell'anno, per promuovere il territorio regionale, le località iconiche e l'enogastronomia in Italia e all'estero – ha dichiarato il direttore generale di Udinese Calcio, Franco Collavino –. Una mission che ci riempie di orgoglio e responsabilità. Siamo onorati di essere Alfieri del Friuli in tutto il mondo ed azioni come questa lo certificano ancora una volta". Grande soddisfazione anche per PromoTurismo FVG, come si evince dalle parole dell'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo Sergio Emidio Bini. "Con i giocatori e la società Udinese Calcio prosegue la promozione del Friuli Venezia Giulia in questa partnership che ci vede legati alla squadra bianconera ormai da diversi campionati. La nostra regione, seppur piccola, racchiude grandi eccellenze anche nello sport, che grazie a testimonial d'eccezione riusciamo a portare in giro per l'Italia e per il mondo. Un'occasione in più da sfruttare per valorizzare il territorio, accendere la curiosità e attirare nuovi turisti che potranno rimanere affascinanti dalla nostra incantevole regione".

Stefano Giovampietro

CONTRO IL TORO IL PORTOGHESE VUOLE FARE TRIS

Beto ha segnato negli ultimi due incontri casalinghi con Milan (1-1) e Atalanta (2-6) e vuole uguagliare il record che fu di Kevin Lasagna nel luglio 2020 al rientro dal lockdown

ATTACCANTE Norberto Bercique Gomes Betuncal, detto Beto

SERIE A

UDINE Udinese-Torino pone di fronte due squadre a caccia di diversi obiettivi; da un lato i bianconeri di Cioffi, che cercano una vittoria, lontana quasi un mese e mezzo, per risalire in classifica, dall'altra i granata di Ivan Juric che vogliono continuare la scalata verso le parti più nobili della classifica, dopo aver acciuffato il decimo posto nell'ultimo turno di campionato, consolidato ulteriormente con il pareggio (1-1) ottenuto contro il Sassuolo, allo Stadio Olimpico Grande Torino. Nonostante una buona campagna acquisti, Ivan Juric punterà, nel breve periodo, sull'usato sicuro, che finora gli ha dato risposte molto positive. A cominciare dalla conferma di Wilfried Singo, rivitalizzato dalla cura del tecnico croato, per quanto riguarda gli esterni. Vojvoda sulla sinistra crea, e sulla destra Singo concretizza. L'esterno ivoriano è il calciatore più giovane della Serie A, con almeno tre gol e tre assist finora a referto. Ha preso parte, tra l'altro, a tre gol consecutivi (rete o assist) e, nella storia recente del Toro, ci era riuscito soltanto Andrea Belotti, che dopo l'arrivo di Pellegri (potenziale titolare a Udine), è scivolato addirittura al terzo posto della gerarchia delle punte. Contro i bianconeri si scalda l'ultimo arrivato dal Milan, perché Belotti è ancora ai box e Toni Sanabria è rientrato dopo le fatiche con la sua nazionale. Dopo aver perso il pass per "Qatar 2022", il paraguayano potrebbe iniziare dalla panchina, per provare poi a spezzare la maledizione bianconera, visto che non ha mai trovato il gol in 4 precedenti contro i friulani.

I GRANATA DI IVAN JURIC SI AFFIDERANNO ALL'"USATO SICURO" A PARTIRE DA WILFRIED SINGO, RIVITALIZZATO DAL TECNICO CROATO

BETO-GOL

Si è più volte ribadito, invece, come non ci sia dubbio che l'Udinese si affiderà, lì davanti, alla forza esplosiva di Beto. Il portoghese ha trovato quattro gol nelle ultime sei partite interne di campionato, e vorrà continuare questo buon trend, nonostante il suo gennaio sia stato particolarmente difficoltoso e condizionato dal Covid. L'ex Portimonense ha segnato due gol consecutivi nelle ultime due partite casalinghe, andando in gol nel pareggio 1-1 contro il Milan e nel 2-6 patito dall'Atalanta di Gasperini. Cercherà il tris, contro il Torino, per eguagliare l'ultimo dei friulani che ci è riuscito: Kevin Lasagna, che ha trovato la via del gol per tre volte consecutive nel luglio del 2020, al rientro dal lockdown. Udinese-Torino sarà anche una sfida nella statistica dei cross; l'Udinese è la peggiore in A per numero complessivo di cross in area, mentre il Torino è la seconda per gol realizzati a seguito di un cross da azione (6, con l'Inter prima a 7).

PAREGGITE

Come non mai, vincere è particolarmente importante per l'Udinese, perché c'è bisogno di sistemare la classifica in vista delle pronunce varie dei gradi di giustizia sportiva sulle partite non disputate in campo (Salernitana, per ora permane il 3-0 a tavolino, e Fiorentina). Sì, perché finora sono arrivati già 9 pareggi, ed è stato già eguagliato il record ottenuto nell'era dei tre punti a vittoria, vale a dire quello della stagione 2012/2013, quando ci fu l'ultima qualificazione europea, con il quinto posto finale. Con Francesco Guidolin in panchina i bianconeri arrivarono a questo clamoroso obiettivo grazie al famoso filotto di otto vittorie consecutive, con cui chiusero una stagione esaltante, strappanfo appunto il pass per l'Europa, nonostante i 9 pareggi ottenuti in campionato. La sensazione, chiaramente, è che si arriverà presumibilmente in doppia cifra di pareggi quest'anno, ma con le vittorie si deve cercare di tenere lontano nel tempo questo "obiettivo".

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Ancora due domeniche a ranghi ridotti

Ancora due domeniche a ranghi ridotti. Poi il pallone rotolerà su tutti i campi, anche a livello giovanile. Alle società ospitanti è fatto obbligo di controllare la validità del green pass. Senza questo documento, infatti, non si può entrare né negli spogliatoi, né in campo. Sulla testa dei presidenti pende la responsabilità oggettiva.

IERI & OGGI Maurizio Mazzarella in una foto d'epoca ai tempi della Spal Ferrara e oggi, nel ruolo di avvocato

MAZZARELLA DÁ FIDUCIA AL "NUOVO PORDENONE"

▶L'ex ds ha vestito sia la maglia neroverde che quella biancoceleste

▶«Sono convinto che Candellone tornerà a splendere. Zamparini grande uomo»

CUORE NEROVERDE

Cresce l'attesa nel popolo neroverde per la sfida con la Spal, in programma domenica al Teghil (alle 16.15), che si spera possa coincidere con l'inizio della rimonta del "nuovo Pordenone", ricostruito durante la sessione di mercato invernale, su chiare indicazioni dello stesso Mauro Lovisa. Nelle 18 giornate che mancano alla conclusione del girone di ritorno i ramarri cercheranno di annullare il ritardo di 11 lunghezze che li divide dalla zona salvezza, ai limiti della quale si trova proprio la Spal, a quota 22. In alternativa c'è l'obiettivo di agganciare la zona playout, dove attualmente stazionano, con 17 punti, il Cosenza, che sabato ospiterà il Brescia (terzo in classifica a quota 38) e, con 20 punti, l'Alessandria, che sempre sabato riceverà la visita del Pisa (secondo a 38 punti).

TIFOSO DOC

Crede fermamente nelle potenzialità del nuovo Pordenone Maurizio Mazzarella, che farà di tutto per essere presente al Teghil, in veste dI doppio ex, avendo vestito, nel suo passato di calciatore, sia la casacca biancoceleste che quella neroverde. «Ammetto - ha detto l'avvocato - che normalmente, quando si incontrano Pordenone e Spal, il mio cuore è diviso. Questa volta però non ho dubbi: anche se nella Spal ho buoni amici, come Giorgio Zamuner (altro ex neroverde, ndr), che considero uno fra i migliori direttori sportivi d'Italia, tiferò Pordenone, perché ha assoluto bisogno di vincere, per continuare a sperare nella salvezza. I neroverdi in B - aggiunge - sono un autentico fiore all'occhiello per la città, anche se la retrocessione non sarebbe un dramma. In C figurano club di prestigio, come Palermo, Catania, Avellino, Bari, Modena e Triestina, tanto per fare qualche nome. Sono certo, però, che Mauro Lovisa vuole continuare a stupire il mondo del calcio, mantenendo la squadra nell'anticamera della A». Da ex ds Mazzarella giudica positivamente le operazioni concluse dalla società durante la finestra di mercato invernale. «Sono arrivati giocatori - afferma infatti - più consoni alla filosofia del lavoro di re Mauro e più adatti ai sistemi di gioco di "mastro" Tedino, cosa che consentirà, al Pordenone, di cancellare la delusione per i risultati del girone di andata».

CANDELLONE

In particolare Mazzarella sembra aver gradito il ritorno di Leonardo Candellone e non si fa certo influenzare dal fatto che, lasciato il Pordenone due stagioni fa, dopo averlo spinto con i suoi gol in serie B e verso i playoff per la promozione in massima serie, non sia più riuscito ad andare a segno con continuità, né con la maglia del Bari né con quella del Sudtirol. «Sì, ma qui - assicura sorridendo - ritroverà l'aura emessa da Mauro, grande ex centravanti, che favorisce i bomber, come successo con De Cenco, Strizzolo e Diaw».

ZAMPARINI

Mazzarella non può evitare di spendere qualche parola per ricvordare Maurizio Zamparini. «Una persona superlativa - afferma l'avvocato -. Nel 1986 salvò letteralmente la società neroverde dalla capitolazione dopo l'abbandono di Sasso, che deteneva il pacchetto azionario insieme a Gregoris. Già presidente del Venezia, rilevò le quote del Pordenone e le intestò al suo direttore generale, Moreno Galletti. Mi volle con sé come direttore sportivo. Alla fine ci salvammo. Al momento di rinnovare il mio contratto alzai la cifra dell'ingaggio. Mi guardò negli occhi e sibilò: con questa cifra non accetto. Nella convinzione di aver chiesto troppo ero pronto a ridurre le mie pretese, ma lui continuò: hai chiesto troppo poco, ti darò il doppio. Era fatto così: duro con chi non lavorava come voleva lui, riconoscente con chi rispondeva positivamente alle sue aspettative».

Dario Perosa

Tornei giovanili Calcio Alleanza mostra i muscoli

▶Passano alla fase regionale le formazioni Under 14, U15 e U17

CALCIO

Il pianeta del pallone giovanile, domenica 20 febbraio, torna a far rotolare la sfera di cuoio. Intanto il Calcio Alleanza, realtà che vede la collaborazione di Chions, Condor, Pro Fagnigola e Pravis 1971, a conclusione della prima fase dei campionati, ha mostrato i muscoli. Nonostante le mille difficoltà, dovute al periodo di pandemia, la gestione congiunta ha portato i suoi frutti, a lungo sperati, ma non sempre tramutati in realtà. Stavolta, invece, si possono alzare davvero i calici. Le squadre Allievi Under 17, Giovanissimi Under 15 e 14, sono infatti riuscite nell'impresa di classificarsi tra le prime tre nei rispettivi gironi. Conquistato, dunque, il passaggio alle fasi regionali. Per un soffio, mancano all'appello gli Allievi Under 16, che si son visti "esclusi" per un solo punto dall'agognato podio. Bilancio, in ogni caso, più che soddisfacente, con tutti i protagonisti in campo che hanno dimostrato una forte volontà collettiva e impegno costante. I risultati sono da considerare un grandissimo e meritato premio. Unione d'intenti e coesione di gruppo che sono alla base di questa iniziativa multiforme che, da un lustro, prosegue sul fronte giovanile. Un lasso di tempo notevole, visto che – di solito – il mettere assieme realtà diverse lascia il tempo che trova. Vuoi per recrudescenze di campanile, che non mancano mai di far sentire il loro peso specifico, vuoi per contrasti latenti tra i dirigenti. La creatura dalle 4 teste, invece, è andata controcorrente, anteponendo già da subito gli interessi dei giovani calciatori a quelli di chi li segue. Così, al di là del tris d'oro e di un quarto posto tra i più "grandicelli", stanno crescendo pure le tre squadre di Esordienti, che hanno dato filo da torcere ad avversari quotati e stanno crescendo in modo esponenziale. Quello del Calcio Alleanza è, inoltre, un vivaio che si sta trasformando sempre più in serbatoio per le squadre maggiori. Non è un caso che, una volta conclusa la trafila giovanile, da lì abbia pescato e peschi il Chions (Eccelenza) per la propria Juniores.

Under 18, che - nella prima fase della stagione - è andata di pari passo a Allievi Under 17 e Giovanissimi. Anche per loro l'accesso alla fase regionale non è una chimera, bensì realtà. Adesso si entra nel clou di una stagione che, a differenza delle due precedenti, pare destinata a essere portata a termine. Il lungo periodo di sosta invernale, dilatato causa Covid, è agli sgoccioli. La parola sta per tornare al campo e il Calcio Alleanza scalpita con tutti i suoi giovani, che non vedono l'ora di tornare a giocare, al di là dei risultati, delle soddisfazioni o delusioni.

Cristina Turchet

ALLEANZA CALCIO Allievi

IL VIVAIO SI STA TRASFORMANDO SEMPRE PIÙ IN SERBATOIO PER LE SQUADRE MAGGIORI

Il presidente Canciani: «Situazione meno preoccupante»

▶«Il virus ci tiene in scacco, ma il peggio è ormai alle spalle»

DILETTANTI

PORDENONE Alla vigilia della ripresa del campionato, con la prima giornata di ritorno dell'Eccellenza, in attesa che l'intera macchina si rimetta in moto, domenica 20, quello che incrociamo è un presidente del Comitato regionale della Figc, ancora preoccupato, ma sicuramente più ottimista. «Al momento - afferma Ermes Canciani - non ci sono richieste di rinvii e questo è già un bel segnale. Domenica scorsa, proprio in Eccellenza, c'è stato l'antipasto con il recupero dell'ultima d'andata, FiumeBannia – Pro Fagagna. Al di là del fatto che fosse l'unica partita in Friuli Occidentale, la presenza di un pubblico davvero numeroso ci dà il termometro di quanta sia la voglia di tornare sui campi. Sicuramente - prosegue il numero uno del calcio dilettanti regionale - per il momento quel maledetto virus ci tiene ancora in scacco e per questo dobbiamo continuare ad essere vigili. Ma non c'è più il clima di allarmismo di un mese fa. E, anche se abbiamo ancora tempo per monitorare la situazione, posso dire di essere un po' meno preoccupato». **Secondo lei il peggio è davvero passato?** «Non credo si possa parlare di pericolo passato. È vero, però, che la situazione è più gestibile, anche perché la stragrande maggioranza di giocatori e allenatori è vaccinata. Questo permette di guardare al futuro con maggiore tranquillità. Intanto – va avanti Canciani – siamo riusciti a mettere in piedi degli accordi, con i medici sportivi della nostra regione, per i certificati di ritorno all'attività agonistica per gli atleti che sono stati colpiti dal Covid, seppur in maniera meno impattante, grazie ai vaccini. Accordi che, in qualche modo, hanno anche abbassato i costi della visita necessaria per tornare a giocare e allenarsi». Il nodo al pettine si materializza con l'attuale Protocollo della Figc, che obbliga il vaccino a cominciare dai 12 anni in avanti. «Sono perfettamente consapevole che quest'obbligo ha portato malumore. Abbiamo investito il Commissario della Lega Dilettanti, Giancarlo Abete, il Coni e il sottosegretario allo sport Valentina Vezzali. Al momento, però, non ci sono novità, anche se, ripeto, a livello generale, ci sono sempre minori restrizioni. Il che è già un buon segnale, ma dobbiamo ancora fare attenzione, per evitare di tornare al punto di partenza». **Da domenica 20 febbraio, il pianeta dilettanti riapre i battenti in tutte le categorie. Quali sono le prospettive?** «Chiedo a tutti di rispettare le regole e ai dirigenti di continuare ad essere vigili. Il rischio di nuovi focolai è ancora dietro l'angolo. Riprendere significa dare un segnale positivo, soprattutto a livello sociale. I numerosi spettatori accorsi a Fiume Veneto sono la riprova tangibile della voglia di calcio e di un ritorno alla normalità, che manca da troppo tempo». **Alla vigilia del tour di ritorno, in generale, qual è il suo giudizio sulla prima parte della stagione?** «Devo dire - assicura il presidente regionale - che la qualità in tutte le categorie si è alzata. Siamo di fronte a campionati molto competitivi e, a livello di società, si è alzata l'asticella dell'organizzazione. Un segnale, quest'ultimo, di sempre maggiore professionalità, con i nostri dirigenti nel ruolo di attori principali. A loro e a tutti quelli che, con il loro costante impegno, fanno sì che il nostro mondo possa essere considerato un fiore all'occhiello dello sport, va il mio sentito grazie. Con l'augurio, di cuore, di rivederci al più presto a bordo campo».

PRESIDENTE Ermes Canciani

Cristina Turchet

FRIULANI ALLE OLIMPIADI LA TRADIZIONE CONTINUA

Dal conte Alessandro del Torso la lunga lista degli atleti regionali dei cinque anelli

Oggi in gara Martina Di Centa e Cristina Pittin (skiathlon) e Lisa Vittozzi (biathlon)

FONDO FEMMINILE La regina di Lillehammer Manuela Di Centa, che nell'edizione del 1994 vinse 2 ori, nei 15 km tecnica libera e nei 30 km. tecnica classica, 2 argenti (5 km. tecnica classica, 10 km. tecnica libera a inseguimento) e un bronzo nella staffetta.

SPORT INVERNALI

UDINE Le Olimpiadi di Pechino prenderanno ufficialmente il via oggi, alle 13, con la cerimonia di apertura. Domani verranno assegnate le prime medaglie: sguardo puntato sullo skiathlon femminile (7.5+7.5 km), alle 8.45, con Martina Di Centa e Cristina Pittin, e sulla staffetta mista di biathlon, alle 10, presente Lisa Vittozzi, tutto in diretta su Rai2 ed Eurosport.

FRIULANI OLIMPICI

Una tradizione, quella del Friuli ai Giochi, che prese il via con il conte Alessandro Del Torso a St. Moritz, nel 1928; la seconda edizione olimpica vide il settimo posto nello skeleton dell'artista, alpinista e primo presidente dell'Associazione sportiva udinese. Il numero due è il pontebbano Andrea Vuerich, che a Lake Placid 1932 fu il migliore degli italiani nella 18 km di fondo, mentre a Garmisch 1936 prese parte alla combinata. Dopo lo stop bellico i Giochi ripresero nel 1948, ancora a St. Moritz, presente il combinatista di Paluzza, Alberto Tassotti. Nel 1952, a Oslo, per la prima volta una donna fece da portabandiera per l'Italia: era la fondista di Forni Avoltri Fides Romanin, che partecipò anche alle gare di Cortina 1956, assieme alla tarvisiana Ildegarda Taffra. Bisogna poi aspettare Innsbruck 1976 per vedere di nuovo il Friuli alle Olimpiadi, grazie al fondista di Paluzza Roberto Primus e al saltatore di Ravascletto Leo De Crignis. A Lake Placid 1980 partecipò il fondista tarvisiano Giampaolo Rupil, padre di Silvia, che trent'anni dopo sfiorerà la medaglia nella staffetta di Vancouver 2010.

L'ERA DI CENTA

A Sarajevo 1984 arrivò la prima delle cinque partecipazioni olimpiche di Manuela Di Centa, con il clou raggiunto nel 1994, quando due ori, due argenti e un bronzo la consacrarono "Regina di Lillehammer". Sette, complessivamente, le medaglie ottenute dalla sorella di Giorgio Di Centa, che come "Manu", a Sochi 2014, calerà poi il pokerissimo olimpico.

Il carabiniere esordì a Nagano 1998, poi vinse un argento in staffetta a Salt Lake City 2002, prima di entrare nella storia dello sport nazionale con la doppietta di Torino 2006. Sempre dal mondo del fondo arriva un'altra campionissima, Gabriella Paruzzi, capace di vincere una medaglia in ognuna delle sue cinque partecipazioni, da Albertville 1992 a Torino 2006. Il picco a Salt Lake City 2002, con l'oro nella 30 km. A Vancouver 2010 Alessandro Pittin conquistò il bronzo, primo italiano di sempre sul podio della combinata nordica; per il finanziere di Cercivento Pechino rappresenta la sua quinta Olimpiade. Quattro anni fa, a Pyeong-Chang, arrivò il bronzo di Lisa Vittozzi, proprio in quella staffetta mista che vedremo domani. La carabiniera è sappadina, così come i fondisti Silvio Fauner e Pietro Piller Cottrer, che quando vinsero ori e altre medaglie olimpiche erano veneti, pur se cresciuti nell'allora Comitato Carnico Giuliano, ora Fisi Fvg.

Bruno Tavosanis

Farfalle sul podio al torneo di Udine

GINNASTICA

Tara Dragas, dell'Asu, ha sbaragliato la concorrenza nella categoria junior A, conquistando il podio con un 1° posto al cerchio, alla palla e al nastro e un secondo posto nelle clavette. Una bellissima seconda posizione, invece, per Elena Perissinotto, nella categoria senior A, con un 2° posto al cerchio, 1° alle clavette, 5° alla palla, 3° al nastro. Le senior B Giulia Cancian e Arianna Cos sono arrivate rispettivamente 2ª e 4ª. Nel senior C seconda Elena Pilosio e terza Margherita Muni. Buone anche le prove delle allieve, con Adele Asquini 2ª al nastro e 4ª in classica generale; Chiara Bernardis 1ª nel corpo libero; Cristina Fabro e Stella Iacumin 5ª e 6ª, prime in coppia al cerchio e rispettivamente 1ª e 2ª alle clavette.

Si è concluso con questi risultati, per le farfalle bianconere, l'International Gr Tournament "Swirl and Twirl", organizzato dall'Associazione sportiva udinese. Protagoniste ginnaste dagli 8 ai 23 anni provenienti da Cile, Slovenia, Svizzera, Croazia, oltre che da 10 club italiani. «È stata un'emozione riproporre il nostro Torneo di ginnastica ritmica dopo un anno di pausa – ha spiegato il direttore generale dell'Asu, Nicola Di Benedetto – non era scontato riuscirci, visto il momento. Invece è andato tutto molto bene. Non solo per i risultati delle nostre ragazze, con cui mi congratulo, ma anche per l'organizzazione».

Cappelletti: «Il passo falso di Biella è alle spalle Ora vogliamo rendere il fortino inespugnabile»

BASKET

UDINE Arrivato a Udine nell'estate scorsa, Alessandro Cappelletti si è subito dimostrato il vero grande colpo di mercato dell'Old Wild West. In SuperCoppa prima, in campionato poi, ha prodotto statistiche importanti e sfoggiato una continuità di rendimento sbalorditiva, confermando di essere il leader del quale la squadra aveva bisogno per compiere il salto di qualità. Sia il giocatore, nativo di Assisi (con la maglia gialloblù della Reale Mutua Torino), che la formazione bianconera, avevano peraltro appena visto sfumare il sogno promozione in finale playoff. C'era, insomma, da ambo le parti, una grande voglia di riscossa, tradottasi in un'esaltante prima metà di stagione. Superata in scioltezza Treviglio, ora l'Apu attende la Bakery Piacenza al palaCarnera (squadre in campo domani, alle 19.30). Arbitreranno l'incontro Maschio di Firenze, Beneduce di Caserta e Giovannetti di Rivoli-Torino). Ne parliamo proprio con il playmaker dell'Old Wild West.

Sabato è in calendario il confronto interno contro la Bakery, sconfitta in maniera abbastanza clamorosa dal Torino, ma pur sempre in corsa per l'ottavo posto nel girone e che dispone di giocatori come Raivio, Morse, Bonacini, che di esperienza in A2 ne hanno parecchia. «Assolutamente sì, è una squadra che rispettiamo. Non dimentichiamo che è riuscita ad andare a vincere in un campo come quello di Cantù. Rispettiamo Piacenza, consci delle nostre potenzialità e della nostra forza. Vogliamo disputare una partita importante e fare un altro "step" in avanti, dopo il brutto ko di Biella, per proseguire nel nostro percorso di crescita».

DECISIVO Alessandro Cappelletti dell'Oww (Foto Lodolo)

Un altro 'step' importante lo avete già compiuto domenica, battendo Treviglio in una partita dominata dall'inizio alla fine. «Siamo molto contenti, ovviamente. Era una partita che temevamo: era l'unica squadra che ci aveva battuti due volte, in Super-Coppa e in campionato. A onor del vero c'è da dire che loro avevano delle assenze pesanti. Ma la cosa importante, per la partita di domenica, era concentrarci su noi stessi dopo la brutta debacle di Biella. Siamo riusciti a tornare sui nostri ritmi e siamo contenti di avere ritrovato la nostra difesa, tenendo una squadra come Treviglio, cioè quella che realizza più punti in A2, a soli 59 punti, che era il nostro obiettivo».

Quello di sabato sarà l'ottavo incontro casalingo. Finora al palaCarnera avete ottenuto sette vittorie su sette: quanto conta il fattore-casa per l'Apu? «Per noi è molto importante avere accanto i nostri tifosi, per quanto le capienze siano al momento limitate. Ci danno una bella carica. E poi, chiaramente, giocando nel campo dove ti alleni per tutta la settimana, hai un feeling diverso. Vogliamo prenderci la nostra ottava vittoria casalinga. Vogliamo fare del nostro campo un fortino, come stiamo già facendo».

Per quanto riguarda le statistiche individuali ti stai affermando come uno dei migliori giocatori della serie A2. Possiamo affermare che è un momento entusiasmante per la tua carriera? «Sì, sono contento. Lo sono innanzitutto perché sto in un gruppo di lavoro dove mi trovo veramente bene. I ragazzi sono super, stiamo creando un gruppo che va molto d'accordo, sia in campo che al di fuori. Stiamo molto spesso insieme e questo è sinonimo di stare veramente bene. E poi sono contento di lavorare con uno staff così preparato e così importante, con tanta esperienza, che mi ha permesso di fare dei passi in avanti. Fino a qui il bilancio è positivo. Però il lavoro non è finito, anzi, è appena iniziato e dobbiamo continuare con la stessa aggressività a "macinare" risultati, partita dopo partita».

Carlo Alberto Sindici

Talmassons a Pinerolo per mantenere la vetta della classifica nel girone

VOLLEY A2

È la settimana che porta al big match del girone B della A2 femminile, quello che domenica, alle 17, metterà di fronte la capolista Cda Talmassons e l'Eurospin Ford Sara Pinerolo, che segue le Pink Panthers del presidente Cattelan a soli due punti, ma con un match ancora da recuperare. Di certo non un match decisivo, perché la stagione si deciderà comunque ai play off, ma sicuramente le ragazze di Leo Barbieri vorranno far vedere che sono presenti, battagliere e che non intendono mollare la prima posizione in classifica. Il rientro in campo, dopo qualche settimana di stop, è stato confortante con la vittoria casalinga, per 3-1, sulla temibile Ranieri International Soverato, con la necessità di togliere un po' di ruggine e recuperare il ritmo gara. «Nonostante gli stop – racconta Asia Cogliandro, forte centrale della Cda, che domenica ha messo a tabellino 12 punti e un'ottima prestazione - siamo sempre riuscite ad allenarci con profitto e siamo sempre più convinte che dobbiamo giocare al massimo per inseguire i nostri obiettivi». Obiettivi puntati verso l'alto, ma d'altronde Cogliandro è abituata a giocare in squadre che puntano all'eccellenza e lo scorso anno ha ottenuto una promozione in Al a Roma. «Quest'anno il livello del campionato è particolarmente alto - è la sua opinione - e devi stare molto attento, anche quando giochi con le squadre di bassa classifica e non sottovalutare mai nessuno. Domenica poi le motivazioni saranno a mille, perché andremo a Pinerolo ed entrambe le squadre vorranno portare a casa la vittoria. La qualità di gioco è elevata anche nell'altro girone e, quindi, credo che il campionato si risolverà in maniera solo nelle ultime gare». Lo staff tecnico sta mettendo a punto tutte le tattiche più opportune per portare a casa una vittoria che darebbe grande prestigio. «Per ottenerla - continua Cogliandro - sarà necessario forzare la battuta, per mettere in crisi la loro costruzione di gioco. Di solito è una cosa che ci riesce bene. Sarà anche importante la correlazione del nostro muro difesa. Questi i fattori che potrebbero far pendere la bilancia dalla nostra parte. Fermo restando che siamo una squadra di attaccanti dal braccio pesante e questa deve sempre rimanere una nostra caratteristica peculiare, per poi tuffarsi nel tratto decisivo della stagione con il massimo entusiasmo. Stiamo vivendo un'ottima esperienza. A Lignano si vive bene, lo staff è ottimo e la società è sempre ben presente. È vero che c'è una bella chimica tra noi ragazze, ma quando c'è anche molta serenità, dentro e fuori la palestra, perché la società è solida, tutto risulta più semplice. Non so come andrà a finire questa straordinaria stagione. Posso solo dire questo: non succede, ma se succede...».

Mauro Rossato

Cultura & Spettacoli

GENESI DELL'OPERA

"Parole al buio" sono racconti che egli scrisse nel 2000 dietro consiglio di Mauro Covacich, deviando per la prima volta dal suo sentiero poetico.

Uscirà il 17 febbraio in libreria, a 22 anni dalla prima stesura, l'opera narrativa d'esordio dello scrittore pordenonese. Pronta per essere pubblicata non vide mai la luce a causa del fallimento della casa editrice

La "prima" di Villalta

LIBRI

Gianmario Villalta torna a sorprenderci con una novità libraria. Si tratta, a tutti gli effetti, della sua opera prima, che non vide mai la luce per le vicende dell'editore che avrebbe dovuto pubblicarla. "Parole al buio" (Sem, 2022) è una raccolta di racconti, scritta nel 2000, arriva in libreria solo oggi.

UN ALTRO MONDO

Un carosello di personaggi che va dai furbi alle disadattate di ieri e di oggi, dalle buone agli spaventati, dai pre-occupati alle convinte, fra lavoro, sesso e sogni infranti, riprendendo la poetica di molta dell'opera dello scrittore, tra cui i precedenti "Bestia da latte" e "L'apprendista". Uno sguardo immersivo su una provincia investita e sconvolta, in pochi decenni, da un'ondata di mutamenti. Come commenta lo stesso autore, nella postfazione, "Per l'arte dello scrivere la sostanza, alla fine, e` sempre la stessa: trovare la forma che permetta la coesistenza di forze contrastanti. Nel mio caso si trattava della felicita` per la fine, oramai certa, del mondo contadino e del dolore causato da questo medesimo evento: felice che un mondo di doveri e sacrifici, orizzonti esigui e ottusita` se ne fosse evaporato in pochi decenni e allo stesso tempo bruciante, il dolore, per la perdita, tremenda come un'amputazione, di quell'appartenenza a campi e alberi, fossi, animali, feste, rituali, abitudini, che avevo maturato nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza. In un decennio, a cavallo degli anni Settanta, arriva la modernita` anzi l'attualita` porta nuovi lavori, vestiti, comportamenti, denari, abitudini – e lascia una ferita profonda nel tempo dell'esistenza di tutti. Come raccontarlo? Diciamo che ci provo da vent'anni. Allora ci provavo per la prima volta". Già, come raccontare - si chiedeva e si chiede Villalta - un tempo che pareva essere uscito "fuori dai cardini"? «Il primo esperimento è stato quello di provare a invertire la freccia del tempo, Ben consapevole che non si può: se procediamo in avanti troviamo un senso per ciò che avviene anche quando non ce l'ha; se andiamo indietro nel tempo vediamo solo singolarità, episodi isolati, racconti».

IL "COMPLICE"

Ed è una bella storia, intrisa di amicizia e passione letteraria, la genesi di quest'opera: mentre con l'arrivo del nuovo millennio la provincia si trasformava sotto i loro occhi, Villalta - che al tempo era un poeta - fu persuaso da Mauro Covacich - amico e sodale anche nella genesi di Pordenonelegge, che stava nascendo - a tradire i versi per la narrativa e a scrivere un racconto che sarebbe finito in una raccolta sulle voci del Nordest, edita da Fernandel. La raccolta però non vide mai la luce, per il fallimento del marchio editoriale. Oggi, a vent'anni dall'inizio delle vicende narrate, questo libro può farci comprendere meglio chi siamo stati, chi siamo e chi potremmo forse ancora essere.

PADRONE DI CASA Gianmario Villalta, nelle vesti di curatore di Pordenonelegge, con Susanna Tamaro

"Il delitto di via dell'Orsina"

Dapporto e Fassari assassini inconsapevoli al Teatro Verdi

TEATRO

Sbarca oggi, al Teatro Verdi di Pordenone, una delle produzioni teatrali più attese di questa stagione, "Il delitto di via dell'Orsina". Si apre su una situazione paradossale, quasi beckettiana - brillantemente costruita da un gigante della drammaturgia come Eugéne Labiche

– la nuova produzione del Teatro Franco Parenti di Milano, che calcherà il palcoscenico del Teatro Verdi di Pordenone questa sera, alle 20.30, e che verrà replicato domani (alla stessa ora) e domenica, alle 16.30, nell'ambito della Stagione di Prosa 2022 del Comunale naoniano. Firmato dalla sapiente regia di Andrée Ruth Shammah, lo spettacolo vede protagonista un'inedita coppia di attori, per la prima volta insieme sulla scena: Massimo Dapporto e Antonello Fassari, inconsapevoli e forse anche incolpevoli assassini, che danno vita a uno spettacolo leggero e divertente, ma allo stesso tempo profondo, che contiene una potente riflessione sull'insensatezza e sull'assurdità della vita.

IN BREVE

MUSICA

THE MECHANICAL TALES IN CONCERTO

Il gruppo udinese The Mechanical Tales si esibirà dal vivo, questa sera, alle 20.45, al Visionario di via Asquini. Si tratta del primo live 2022 del trio udinese. Liminale, cinematica, post-atomica: questi gli aggettivi, tutt'altro che ordinari, con cui i "The Mechanical Tales" definiscono la propria musica. Una musica che ora ha preso la forma del nuovo album "Bau Bau Miao Miao Cra Cra", concepito tra i monti della Carnia e rifinito nell'inglesissima Bristol, già pronto per misurarsi con il fronte del palco. Prevendite attive alla cassa e online su www.visionario.movie.

TEATRO DI FIGURA

VISITA GUIDATA A "PEOPLE&PUPPETS"x

È in programma domani, alle 18, al Centro culturale Aldo Moro di Cordenons, una visita guidata alla Mostra "Il fantastico mondo dei burattini: People&Puppets", quinta Biennale espositiva di teatro di figura dedicata ai 90 anni dell'Unione internazionale delle marionette. Burattini e marionette da tutto il mondo ideati e costruiti dai grandi maestri del teatro di figura. Per informazioni e prenotazioni contattare Ortoteatro (tel. 0434.932725, 348/3009028, info@ortoteatro.it).

CINEMA

E.T. "AVVISTATO" A PIANCAVALLO

Il film di Steven Spielberg "E.T." verrà proiettato domani sera, alle 20.45, nella sala cinema del centro commerciale di Piancavallo, a cura di Ortoteatro. La storia che affascina, intriga, commuove e fa anche un po' di paura è largamente conosciuta da 40 anni (1982/2022). L'idea nacque a Spielberg sin da quando era ragazzino, precisamente sin dal 1960 quando i suoi genitori hanno divorziato e lui si è trovato ad affrontare un vuoto affettivo colmato solo con la presenza di un amico immaginario alieno. Dal soggetto di Spielberg la sceneggiatrice Melissa Mathison, futura moglie di Harrison Ford, ne ha tratto una sceneggiatura che non evidenzia ancora i segni del tempo.

Pianoforte

Il russo Sokolov al teatro Luigi Bon

MUSICA

Dopo un anno di "astinenza", a causa del Covid, torna un "amico" della Fondazione Luigi Bon. Grigory Sokolov è uno tra i più importanti pianisti del nostro tempo, che mette al centro delle sue esecuzioni una fantasia che non ha pari. Tra gli amanti del pianoforte è ampiamente considerato uno dei massimi pianisti di oggi, un artista ammirato per la sua introspezione visionaria, la sua ipnotica spontaneità e la sua devozione alla musica. Il concerto si terrà martedì, alle 20.45, nel Teatro Luigi Bon di Tavagnacco. Sokolov eseguirà le 15 Variazioni e fuga per pianoforte in mi bemolle maggiore, op. 35 di Beethoven, i Tre intermezzi Op. 117 di Brahms, e la Kleisleriana. Fantasien Op. 16 di Schumann.

Amore e Psiche, incursioni nell'arte

CULTURA

Riprende oggi il corso "La lunga vita dei miti nella produzione artistica", organizzato dalla delegazione pordenonese dell'Associazione italiana di cultura classica "Atene e Roma", con il contributo della Regione, del Comune di Pordenone e della Fondazione Friuli e in collaborazione con la Società Dante Alighieri di Pordenone. Dopo aver affrontato, a novembre, la produzione musicale, nel mese di febbraio, al centro dell'indagine, ci sarà la produzione artistica ispirata dai miti classici, a cui si aggiungeranno due appuntamenti focalizzati sull'opera dantesca.

«Alla base di questo nuovo ciclo di incontri , che va a completare un percorso molto ricco e stimolante, avviato nel 2021 – spiega il presidente, Gianantonio Collaoni – c'è il desiderio di attingere alla cultura classica, non solo per cercarvi le radici del nostro pensiero, ma una chiave di lettura della complessità dei nostri tempi. I miti antichi resistono nel tempo e arrivano fin a noi con una forza straordinaria, fornendoci una bussola e un appiglio sempre valido».

Alle 17.45, ospite degli spazi dell'ex Tipografia Savio, a Pordenone, la conferenza "Le metamorfosi di Psiche" sarà tenuta dalla docente universitaria Sonia Cavicchioli, dell'ateneo di Bologna, che all'argomento "Amore e Psiche" ha dedicato numerosi articoli, sia su temi specifici che generali dell'arte rinascimentale e barocca, con incursioni nel periodo tardo-medievale e fino all'Ottocento. Cavicchioli ha indagato anche il rapporto tra parola e figura, con numerosi interventi in ambito europeo, in particolare in Francia, a partire

IL PRESIDENTE Antonio Collaoni

RIPRENDE OGGI ALL'EX TIPOGRAFIA SAVIO DI PORDENONE IL CICLO DI INCONTRI DELL'ASSOCIAZIONE "ATENE E ROMA"

dalla favola di Amore e Psiche. «Una favola – ricorda Collaoni – alla quale Apuleio ha dedicato 50 pagine delle sue Metamorfosi e alla quale si è ispirato il Canova per realizzare la statua dedicata ai due protagonisti».

L'11 febbraio Caterina Furlan, dell'Università di Udine, parlerà di Antonio Carneo, pittore vissuto nella seconda metà del 1600, molto attivo in Friuli, distintosi per l'audacia degli scorci, i colori caldi, la cultura eclettica. Il legame fra Dante e miti classici sarà al centro, invece, della conferenza in programma il 18 febbraio con Gianfranco Agosti, de "La Sapienza" di Roma. Venerdì 25 febbraio Domenico De Martino, dell'Ateneo di Pavia, farà luce sul mare di Dante fra miti, memorie e metafore. Per accedere agli incontri è necessario il green pass.

Clelia Delponte

Commedia

Miracoli metropolitani con Carrozzeria Orfeo

TEATRO

Carrozzeria Orfeo, una delle più acclamate Compagnie del momento, approda a Udine, ospite di Teatro Contatto 40, questa sera, alle 21, al Palamostre, con "Miracoli Metropolitani", uno spettacolo provocatorio dove "si ride tanto, ma dove non si sta ridendo affatto". Miracoli Metropolitani, scritto da Gabriele Di Luca, regista assieme a Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi, e affidato a un cast di sette potentissimi interpreti, conferma i successi riscossi nei maggiori teatri italiani e rilancia le linee poetiche del gruppo, con uno sguardo acuto, tagliente e tragicomico. L'alimentazione, la questione ambientale, la solitudine e la responsabilità sono i temi attorno ai quali si sviluppa un mondo di surreali 'miracoli'.

San Vito musica, gran finale con Tomita Yume e Mason

MUSICA

CONCORSO Il maestro Mason alla proclamazione dei vincitori

Domani, nell'Auditorium comunale di San Vito al Tagliamento (alle 20.45), la Stagione 2021/22 di San Vito Musica (curata dall'Accademia d'Archi Arrigoni per la direzione di Domenico Mason) si chiuderà con un concerto molto atteso: sul palco salirà la giovanissima violinista londinese, di origine giapponese, Tomita Yume, che nel 2021 ha vinto "Il piccolo violino magico", concorso rivolto ai giovani talenti del violino di tutto il mondo. Abbiamo incontrato Domenico Mason, anima dell'Accademia, che domani sera dirigerà il concerto.

Maestro Mason, un bilancio di questa stagione? «È andata molto bene. Sul piano artistico i programmi erano complessi e impegnativi e, grazie ad artisti di gran livello, il risultato è stato molto alto. Il merito di questo va anche e soprattutto al direttore ospite, Filippo Maria Bressan, che ha accettato di collaborare anche alla direzione artistica. Il pubblico ha apprezzato anche le proposte meno semplici: i nostri spettatori sono curiosi e attenti e questo per noi è importantissimo. Certo, la pandemia ha ridotto il numero dei presenti, un peccato per concerti di questa portata. Cercheremo di recuperare chi si è perso andando incontro ai bisogni di chi ci segue».

In che modo? «Stiamo già pensando di proporre, il prossimo anno, alcune tematiche interessanti per loro. Legheremo a doppio filo la prossima stagione al tema dell'ambiente, con molte iniziative collaterali. Stiamo anche pensando, insieme al Comune, di istituire un'area verde dove piantare un albero per ogni concerto».

Perché ha scelto questa giovane artista per l'ultimo concerto? «Per me sarà un grande piacere dirigere questa finestra invernale de "Il piccolo violino magico". Yume Tomita suonerà anche domenica, a Pasiano, e tornerà a marzo con due concerti (a Pontebba e Artegna), nell'ambito del circuito Ert. Qui a San Vito suonerà pezzi molto impegnativi: un Concerto di Mozart molto articolato e un brano di Ravel funambolico e virtuosistico».

Il concorso è un'attività impegnativa per l'Accademia Arrigoni. Quest'anno cosa vi aspettate? «Siamo come sempre in attesa delle iscrizioni, che terminano il 15 aprile. L'anno scorso erano oltre 60 e sono arrivate tutte all'ultimo momento. Lo sforzo dell'organizzazione, per una piccola realtà come la nostra, è notevole. Il percorso organizzativo è faticoso e dispendioso, ma quando le attività iniziano, siamo tutti ripagati; noi organizzatori, i ragazzi, i generosi partner che ci sostengono a diverso titolo ormai da 6 anni (fra cui Regione Fvg, Comune di San Vito, Fondazione Friuli, Ponterosso Tagliamento, Camera di Commercio Pn-Ud e Confcommercio».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI
Venerdì 4 febbraio
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...
Auguri di buon compleanno ad **Andrea Segatto**, di Sacile, da mamma, papà, sorella, cugini, zii e nonni.

FARMACIE
Brugnera
▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

Chions
▶**Comunale, via Vittorio Veneto 74 – Villotta**

Fiume Veneto
▶**Strazzolini, piazza Bagellardo 2**

Maniago
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

Porcia
▶**Comunale, via A. Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

Pordenone
▶**Comunale, viale Grigoletti 1**

Sacile
▶**Comunale di San Michele, via G. Mameli 41**

San Vito
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 57.**

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**

Cinema

PORDENONE
▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 17.00 - 21.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.00.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 18.30 - 21.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.45.
«MENOCCHIO» di A.Fasulo : ore 20.45.
«OPEN ARMS - LA LEGGE DEL MARE» di M.Barrena : ore 17.15 - 19.15.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 21.15.

FIUME VENETO
▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 17.50 - 21.10.
«BABY BOSS 2 - AFFARI DI FAMIGLIA» di T.McGrath : ore 18.10.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 18.10.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 18.20 - 21.30.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 18.40 - 22.15.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 18.50.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 19.00 - 21.40.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 19.10.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LE DUE TORRI» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 21.00.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 21.20.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 21.50.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 22.00.

GEMONA DEL FR.
▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 21.00.

UDINE
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«TAKEAWAY» di R.Carbonera : ore 17.25 - 19.20 - 21.15.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 17.10.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 20.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.00.
«OPEN ARMS - LA LEGGE DEL MARE» di M.Barrena : ore 19.10.
«OPEN ARMS - LA LEGGE DEL MARE» di M.Barrena : ore 21.20.
«QUEL GIORNO TU SARAI» di K.MundruczÃ³ : ore 17.30.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 19.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 21.25.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 17.00.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 17.00 - 19.25.
«SCOMPARTIMENTO N.6» di J.Kuosmanen : ore 20.15.

MARTIGNACCO
▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00.
«VERSI PERVERSI» di R.Dahl : ore 15.00 - 16.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 20.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00 - 22.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00 - 22.00.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 19.00 - 22.00.
«LA NOTTE PIU' LUNGA DELL'ANNO» di S.Aleandri : ore 15.00 - 20.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 17.00 - 20.00 - 22.30.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00 - 21.00.

Il giorno 2 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott.

Luca Altichieri

Con profondo dolore lo annunciano i figli Benedetto con Pierangela e Laura con Fabrizio, gli amati nipoti Giorgia e Tommaso, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 febbraio alle ore 10.30 nella Chiesa dell'Immacolata.

Padova, 4 febbraio 2022
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il giorno 2 febbraio è mancata

Maria Prima Melandri
in Caselli

Ne danno il triste annuncio: il marito Aldo, i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 febbraio alle ore 15.00 nella Chiesa Parrocchiale di S. Domenico.

S. Domenico di Selvazzano Dentro, 4 febbraio 2022

Con immenso dolore annunciamo la scomparsa di

Carlo Sciuca

Sei stato un marito, un padre e un nonno meraviglioso, la tua saggezza, la tua pazienza, la tua guida ci mancheranno.
Lo piangono la moglie Antonietta, i figli Federica e Pierpaolo, la cognata Mariella, il nipote Lorenzo e i parenti tutti.

La Santa Messa sarà celebrata sabato 5 Febbraio alle ore 10,30, nella chiesa della Sacra Famiglia a Padova.

Padova, 4 febbraio 2022
iof L'Antoniana 049/807.69.69

Il giorno 22 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Iris Turato
ved. Perazzolo

Ne danno il triste annuncio: i figli, le nuore e i nipoti.

Le esequie avranno luogo sabato 5 febbraio alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo di Bagnoli di Sopra.
Si ringrazia sin d'ora quanti parteciperanno.

Padova, 2 febbraio 2022
Impresa Funebre Gasparin - tel. 049/87.74.062
Lascia un messaggio di cordoglio su www.onoranze funebri gasparin.it

---

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

perché sei un essere speciale

Muccia Breda

La famiglia d'Amico.

Mestre, 4 febbraio 2022